

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2017

SUD

CITTÀ DI SALERNO	13/09/2017	2	Strade a rischio nel Vallo di Diano Tir finisce di traverso sulla Isca-Pantanelle <i>Redazione</i>	5
CITTÀ DI SALERNO	13/09/2017	2	I detriti "invadono" la Provinciale <i>Redazione</i>	6
CITTÀ DI SALERNO	13/09/2017	16	Roghi dolosi, parola al Consiglio <i>Redazione</i>	7
CRONACHE DI CASERTA	13/09/2017	8	Inghiottiti dal cratere, tre morti <i>Gennaro Scala</i>	8
CRONACHE DI CASERTA	13/09/2017	12	Caterino: manca il piano di emergenza comunale <i>Redazione</i>	9
CRONACHE DI CASERTA	13/09/2017	12	La giunta chiede lo stato di calamità: danni in città per due milioni di euro <i>Redazione</i>	10
CRONACHE DI CASERTA	13/09/2017	19	Maddaloni, maltempo: nel mirino le strade a rischio <i>Redazione</i>	11
CRONACHE DI CASERTA	13/09/2017	23	Emergenza maltempo, filo diretto tra Cantelmo e la comunità locale <i>Redazione</i>	12
MATTINO CIRCONDARIO SUD	13/09/2017	39	Maltempo, chiesto lo stato di calamità <i>Redazione</i>	13
MATTINO NAPOLI	13/09/2017	28	Sprofonda la strada, Arenella in tilt = Voragine all' Arenella caos e strada chiusa <i>Valerio Esca</i>	14
MATTINO NAPOLI	13/09/2017	38	Fedeli: pronti sei milioni per le scuole <i>Redazione</i>	16
MATTINO NAPOLI	13/09/2017	38	Ischia, scattano altri sequestri: sfollati in rivolta <i>Massimo Zivelli</i>	17
METROPOLIS NAPOLI	13/09/2017	3	Cartelli e steccati per la sicurezza <i>Redazione</i>	19
QUOTIDIANO DEL SUD	13/09/2017	4	La mappa delle risorse per le regioni meridionali <i>G Gu</i>	20
ROMA	13/09/2017	2	Sì ad una sottoscrizione internazionale per Ischia = Sì ad una sottoscrizione internazionale per Ischia <i>Giuseppe Mazzella</i>	21
ROMA	13/09/2017	3	Solfatara killer, tre vittime: asfissata un'intera famiglia <i>Luigi Nicolosi</i>	23
ROMA	13/09/2017	5	La questione "sicurezza" andrà esaminata con verifiche sul posto <i>Redazione</i>	25
ROMA	13/09/2017	30	Allarme Vesuvio, frana il terreno sulla Panoramica <i>Redazione</i>	26
ROMA	13/09/2017	33	Emergenze ambientali, M5S invia un "sollecito" al prefetto Barbato <i>Redazione</i>	27
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI E PUGLIA	13/09/2017	5	Il giallo sul destino di Noemi Sotto torchio il fidanzato = La lite, il filmato, il messaggio I misteri sulla sorte di Noemi <i>Angela Balenzano</i>	28
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	13/09/2017	2	Solfatara, famiglia distrutta = Cadono nella voragine Madre, padre e figlio muoiono durante la gita nella solfatara <i>Antonio Scolamiero</i>	29
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	13/09/2017	3	Il pianto disperato del fratellino Ditemi dov'è la mia mamma <i>Antonio Scolamiero</i>	31
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	13/09/2017	4	Staccionate e avvisi di pericolo Indagano Procura e Regione = Commissione d'inchiesta della Regione Boldrini: sconvolta per questa tragedia <i>A P M</i>	33
CRONACHE DEL SALERNITANO	13/09/2017	15	Nel fiume fango e cenere dalla montagna incendiata. Danni a causa del mare nero in tempesta <i>Maria Abate</i>	35
CRONACHE DEL SALERNITANO	13/09/2017	19	E Conte esorta il Comune Partecipi al bando regionale <i>Enzo Colabene</i>	36
GAZZETTA DEL NORD BARESE	13/09/2017	39	Presentata in Fiera Seismic Bat 2017 esercitazione regionale di Protezione Civile <i>Redazione</i>	37
GAZZETTA DEL NORD BARESE	13/09/2017	44	Cari studenti, bentornati sui banchi di scuola preserviamo il territorio guardando al futuro <i>Rosalba Matarrese</i>	38
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	13/09/2017	18	Pestato e minacciato di morte dopo l' incendio al lido balneare <i>Giuseppe Mercurio</i>	39
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	13/09/2017	22	Al Parco della biodiversità tornano in azione i vandali <i>Fr. Ra.</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2017

GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	13/09/2017	27	Approvato il progetto di messa in sicurezza <i>Sa. Ar.</i>	41
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	13/09/2017	27	Domani riapre il Liceo scientifico <i>Letizia Varano</i>	42
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	13/09/2017	29	Ancora danni sulla fascia costiera Il mare s' avvicina alla Statale 18 <i>Giovambattista Romano Falerna</i>	43
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	13/09/2017	31	Meglio rafforzare la diga foranea che creare altri box <i>Margherita Esposito</i>	45
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	13/09/2017	35	Quei torrenti trascurati fanno paura alla popolazione <i>A. Bal.</i>	46
GAZZETTA DI BARI	13/09/2017	41	Discount distrutto dal rogo Ma non lasceremo Bari = L' incendio non ci fermerà andiamo avanti <i>Enrica D'accio</i>	47
GAZZETTA DI BARI	13/09/2017	49	Alberobello - Canale di Pirro Impatto tra due auto: 3 feriti <i>Redazione</i>	48
GAZZETTA DI BARI	13/09/2017	51	Difesa grande le ferite, le cure <i>Marina Dimattia</i>	49
GAZZETTA DI TARANTO	13/09/2017	39	Bomba d' acqua, danni e disagi <i>Pamela Giufrè</i>	50
MATTINO	13/09/2017	2	La famiglia inghiottita dai gas della Solfatara = Pozzuoli, frana alla Solfatara famiglia inghiottita dal cratere <i>Gigi Di Fiore</i>	51
MATTINO	13/09/2017	3	Il percorso tra barriere e divieti = È la prima tragedia in oltre cento anni Regione in campo: commissione d' inchiesta <i>G D F</i>	53
MATTINO	13/09/2017	5	Il fango e i gas mortali nel vulcano = Gas velenosi e fango bollente è il primo accesso al vulcano <i>Mariagiovanna Capone</i>	55
MATTINO AVELLINO	13/09/2017	26	Si spala il fango a Montoro ma è allarme per l' autunno <i>Pietro Montone</i>	57
MATTINO AVELLINO	13/09/2017	31	Incendi, delibera rinviata e l' opposizione va via <i>Francesca Des Loges</i>	58
MATTINO CASERTA	13/09/2017	33	Maltempo, stato di calamità <i>Livia Fattore</i>	59
MATTINO CIRCONDARIO NORD	13/09/2017	39	La condotta si spezza, tre Comuni restano a secco <i>Redazione</i>	60
MATTINO SALERNO	13/09/2017	34	Torna l' incubo fango vasche e canali a rischio <i>Rossella Liguori</i>	61
NUOVA DEL SUD	13/09/2017	4	A Scanzano torna la paura <i>Redazione</i>	62
NUOVA DEL SUD	13/09/2017	12	"Nubifragi e disagi, manca la programmazione" Lovallo (Pd): "Eliminati 2 milioni dai fondi Fsc" <i>Redazione</i>	63
NUOVA DEL SUD	13/09/2017	16	In piena emergenza idrogeologica spunta il "troll" che sposta l' apertura della scuola <i>Giacomo Bbloisi</i>	64
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	13/09/2017	19	Tre anni intensi, ma reati in diminuzione <i>Redazione</i>	65
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	13/09/2017	19	Sp 40 Approvato il progetto <i>Redazione</i>	66
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA REGGIO CALABRIA	13/09/2017	20	Limite di raccolta raggiunto, la spazzatura resterà in strada <i>Redazione</i>	67
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA REGGIO CALABRIA	13/09/2017	20	La "Misericordia" eccellente <i>Maria Manti</i>	68
QUOTIDIANO DI BARI	13/09/2017	2	"La Protezione civile pugliese ha una marcia in più rispetto a quella delle altre regioni" <i>Redazione</i>	69
QUOTIDIANO DI BARI	13/09/2017	4	Inaugurata la nuova sede delle Capitanerie di Porto nell' ex mercato del pesce <i>Redazione</i>	70
QUOTIDIANO DI PUGLIA BRINDISI	13/09/2017	27	Pericolo frane e allagamenti: a rischio un salentino su dieci <i>Maddalena Mongiò</i>	71
REPUBBLICA BARI	13/09/2017	5	Noemi sparita, le speranze si assottigliano = Noemi, incubo omicidio la famiglia spera ancora La sorella: "Torna a casa" <i>Chiara Spagnolo</i>	72
REPUBBLICA NAPOLI	13/09/2017	3	Niente allarmi recinzioni modeste = I buchi neri della sicurezza non c' è sistema di allarme ne sorveglianza nel percorso <i>Stella Cervasio</i>	74

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2017

SANNIO QUOTIDIANO	13/09/2017	12	Maltempo, occhi sulla provinciale <i>Giuseppe Fortunato</i>	76
quotidianodipuglia.it	12/09/2017	1	Xylella, la rabbia degli olivicoltori: 500 trattori in marcia a Lecce. ?Settore in ginocchio? <i>Redazione</i>	77
quotidianodipuglia.it	12/09/2017	1	Noemi, l'appello della mamma: ?Insieme risolveremo tutto? <i>Redazione</i>	78
campanianotizie.com	12/09/2017	1	Balzana allo Stato, festa con le istituzioni a Santa Maria la Fossa <i>Redazione</i>	79
campanianotizie.com	12/09/2017	1	Maltempo, Aversa chiede lo stato di calamità <i>Redazione</i>	81
campanianotizie.com	12/09/2017	1	Frana a Trecase, sindaco chiede stato di calamità <i>Redazione</i>	82
campanianotizie.com	12/09/2017	1	La Cassa dei geometri in soccorso dei professionisti di Ischia <i>Redazione</i>	83
campanianotizie.com	12/09/2017	1	Aversa, Golia: grazie a protezione civile ma colpite sempre stesse zone <i>Redazione</i>	84
comune.napoli.it	12/09/2017	1	In commissione Ambiente il punto sugli interventi in via Cupa Perillo <i>Redazione</i>	85
irpinia24.it	12/09/2017	1	Avellino &#8211; Finalmente la partenza del treno per Napoli <i>Redazione</i>	86
irpinia24.it	12/09/2017	1	Incendi e frane: l'Irpinia soffre <i>Redazione</i>	87
irpinia24.it	12/09/2017	1	Emergenza Campania &#8211; M5S: ?Continuiamo a vigilare su sicurezza e ambiente&#8221; <i>Redazione</i>	88
irpinia24.it	12/09/2017	1	Lopa e Catapano: ?Nuove strategie di pianificazione territoriale e nuovo approccio alle tematiche ambientali&#8221; <i>Redazione</i>	89
napolitoday.it	12/09/2017	1	Scampia, incendio nella vela celeste: strage sfiorata <i>Redazione</i>	90
napolitoday.it	12/09/2017	1	Tragedia alla Solfatara, famiglia cade nel cratere: tre morti <i>Redazione</i>	91
napolitoday.it	12/09/2017	1	Vomero, ampia voragine in via S.Giacomo dei Capri <i>Redazione</i>	92
napolitoday.it	12/09/2017	1	Terremoto Ischia: la solidarietà dei geometri <i>Redazione</i>	93
napolivillage.com	12/09/2017	1	CRONACA: Tragedia alla Solfatara. Frana il terreno: 3 turisti morti sul colpo nel cratere <i>Redazione</i>	94
napolivillage.com	12/09/2017	1	POLITICA: In commissione Ambiente il punto sugli interventi in via Cupa Perillo <i>Redazione</i>	95
puglialive.net	13/09/2017	1	Bari - FdL, di Gioia: ?110 mln per investire nelle aree forestali <i>Redazione</i>	96
puglialive.net	12/09/2017	1	Bari - NUNZIANTE PRESENTA RADUNO NAZIONALE PROTEZIONE CIVILE E ESERCITAZIONE REGIONALE ANTISISMICA NEL NORD BARESE <i>Redazione</i>	97
puglialive.net	13/09/2017	1	Barletta - 1959 - 2017, 58? ANNIVERSARIO CROLLO VIA CANOSA. LE MANIFESTAZIONI <i>Redazione</i>	98
puglialive.net	12/09/2017	1	Barletta - ? real? la nuova sede della Capitaneria di Porto. Questa mattina la cerimonia inaugurale. <i>Redazione</i>	99
salernonotizie.it	13/09/2017	1	Salerno: incendio davanti all'abitazione del procuratore generale, s'indaga <i>Redazione</i>	100
salernonotizie.it	12/09/2017	1	A Cava de' Tirreni rientra l'allerta meteo, scuole regolari e danni contenuti <i>Redazione</i>	101
salernonotizie.it	12/09/2017	1	Caserma Carabinieri di Palinuro a rischio: Bernini (M5S), "Luoghi inaccettabili" <i>Redazione</i>	102
salernonotizie.it	12/09/2017	1	Solfatara di Pozzuoli: famiglia cade nel fango bollente, tre morti <i>Redazione</i>	103
catanzaroinforma.it	12/09/2017	1	`Subito provvedimenti per fiumi tombati e adozione dei Piani comunali di Protezione civile` <i>Redazione</i>	104
catanzaroinforma.it	12/09/2017	1	CRONACA / `Subito provvedimenti per fiumi tombati e adozione dei Piani comunali di Protezione civile` <i>Redazione</i>	105

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2017

salernotoday.it	12/09/2017	1	Panico in via Gonzaga, va a fuoco un cassonetto: famiglie in strada <i>Redazione</i>	106
salernotoday.it	12/09/2017	1	Allerta meteo, a Campagna la Protezione Civile al lavoro <i>Redazione</i>	107
salernotoday.it	12/09/2017	1	Occhio alle frane: ordinanza ai proprietari di terreni interessati da incendi <i>Redazione</i>	108
foggiatoday.it	12/09/2017	1	Fratelli d&#039;Italia squarcia il velo sul fenomeno delle violenze agli anziani <i>Redazione</i>	109
InterNapoli.it	12/09/2017	1	Rom nella caserma Boscariello a Miano, è arrivato il via libera del Ministero della Difesa - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	110
InterNapoli.it	12/09/2017	1	Si apre una voragine nella solfatara di Pozzuoli: tre persone sono intrappolate sotto la frana - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	111
InterNapoli.it	12/09/2017	1	Tragedia alla Solfatara di Pozzuoli, tre morti: sono caduti nel cratere - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	112
InterNapoli.it	12/09/2017	1	Famiglia inghiottita nel cratere della Solfatara, tra le 3 vittime c'è anche un bimbo. I genitori morti per salvarlo - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	113
occhiodisalerno.it	12/09/2017	1	Protezione Civile ripara i danni del maltempo a Campagna <i>Redazione</i>	114
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	13/09/2017	5	Sotto torchio il fidanzato della 16enne scomparsa <i>Francesco Oliva</i>	115
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	13/09/2017	45	A Scanzano Jonico La Stazione carabinieri sarà forse operativa tra un anno <i>Redazione</i>	116
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	13/09/2017	50	Nuovo incendio doloso a Scanzano Jonico In fiamme automobile a rione Santa Sofia = Ancora incendi dolosi di notte due auto avvolte dalle fiamme <i>Filippo Mele</i>	117

Strade a rischio nel Vallo di Diano Tir finisce di traverso sulla Isca-Pantanelle*[Redazione]*

Strade a rischio nel Vallo di Diano Tir finisce di traverso sulla isca-Pantanelle CACCIANO. Le abbondanti precipitazioni hanno provocato non pochi disagi e problemi alla circolazione stradale anche nel Vallo di Diano. Ieri mattina, un tir (nella foto) è finito di traverso sulla carreggiata della Isca-Pantanelle, fortunatamente senza danni per le persone. Il mezzo, diretto a Taranto, aveva da poco imboccato la Isca-Pantanelle quando, per cause in corso di accertamento, nei pressi della rotatoria di Caggiano, l'autista ne ha perso il controllo. In quel momento, per fortuna, non c'erano altri veicoli in transito. Il tir ha comunque ostruito il passaggio sulla Provinciale con inevitabili disagi alla circolazione. Non facili le operazioni di rimozione: si è reso infatti necessario l'intervento di una auto-gru da 120 tonnellate dell'azienda Menafra multiservice di Sala Consilina. Sul luogo dell'incidente, sono giunti i carabinieri della Compagniadi Sala Consilina. Le abbondanti piogge di inizio settimana hanno peggiorato ulteriormente la situazione sulla Strada provinciale 341 Salvitelle-Caggiano che, in mancanza degli interventi di messa in sicurezza, è diventata ad alto rischio per chi vi transita. Avvallamenti, smottamenti, muri di contenimento crollati, dossi e voragini sono ben visibili. Tutta la zona è a rischio frane e servirebbero degli interventi urgenti a monte oltre che sulla strada provinciale. (l. g.) -tit_org-

pellezzano-cava de' tirreni

I detriti "invadono" la Provinciale

[Redazione]

ai PELLEZZANO. Ancora disagi per il maltempo nella valle dell'imo, in particolare sulla Provinciale che collega Pellezzano a Cava de' Tirreni. Il consigliere di opposizione, Francesco Morrà ha denunciato pubblicamente lo scempio ambientale verificatosi lungo il tratto di strada, facendo appello al sindaco, Giuseppe Pisapia, di intervenire con la massima urgenza. Dopo gli incendi, con le prime piogge è sceso tutto a valle, ostruendo con detriti e rifiuti lasciati da incivili le caditoie e provocando l'otturazione dei valloni, oltre a ostruire il passaggio della strada. Il sindaco, dal canto suo, ha fatto sapere di aver chiesto un immediato intervento alla Provincia nel tratto di sua competenza, (m. r.) -tit_org- I detriti invadono la Provinciale

Roghi dolosi, parola al Consiglio

Domani il confronto sugli incendi che hanno devastato la valle

[Redazione]

Domani il confronto sugli incendi che hanno devastato la valle Domani alle 17 il tanto atteso consiglio comunale nel corso del quale i consiglieri saranno chiamati ad intervenire e discutere solo sulla questione degli incendi che per tutto agosto hanno attanagliato i monti della valle metelliana. Una riunione monotematica, da tempo auspicata e che pure era stata programmata due settimane fa per poi essere rinviata alla luce delle richieste della minoranza. In particolare era stato l'ex sindaco Marco Caldi ad evidenziare come la convocazione - inizialmente prevista per le 9.30 del mattino - avrebbe reso impossibile a causa del lavoro la partecipazione di molti cittadini interessati. Così, il presidente del consiglio Lorena Iuliano - revocata la prima convocazione e riuniti nuovamente i capigruppo - ha fissato per domani la data del consiglio monotematico. Sarà l'occasione, per la giunta a guida Servalli, di snocciolare i dettagli delle operazioni condotte per tutto il mese d'agosto e fare ulteriore chiarezza sulle questioni più volte sollevate che riguardano la tempestività degli interventi e l'idoneità del supporto fornito a livello regionale e nazionale. Non mancheranno le parentesi in materia di prevenzione, bonifica e risanamento delle aree interessate dai roghi e, soprattutto, le attività in programma per la riduzione del rischio idrogeologico, (g. f.) Un incendio nella valle metelliana -tit_org-

**Padre 45enne, madre 42enne e figlio di undici uccisi dalle esalazioni dopo essere caduti nella fangaia
Inghiottiti dal cratere, tre morti**

Unico sopravvissuto l'altro bimbo della coppia di appena sette anni

[Gennaro Scala]

Padre 45enne, madre 42enne e figlio di undici uccisi dalle esalazioni dopo essere caduti nella fanga: hi^iottiti dal cratere tré mort] Unico sopravvissuto l'altro bimbo della coppia di appena sette ani di Gennaro Scala POZZÜOLI - Sono morti inghiottiti dalla "fangaia" nel cratere della Solfatara di Pozzuoli mentre cercavano di salvare il figlio di undici anni. E' morto anche lui, insieme ai genitori, sotto gli occhi del fratellino più piccolo di appena 7 anni. Nell'ultimo giorno delle loro vacanze, i quattro turisti veneti, madre, padre e due figli, avevano scelto di recarsi nella suggestiva cornice del cratere negro. Una passeggiata in quel luogo che Virgilio descriveva come l'ingresso dell'Ade. A un certo punto, la dinamica non è chiarissima al riguardo, attorno alle 12 il bambino. Lorenzo, avrebbe oltrepassato una zona proibita, scavalcando una recinzione seguito dal padre, Massimiliano Carrer di 45 anni, e poi dalla madre, Tiziana Zaramella di 42, nel tentativo di fermarlo. L'altro figlio, quello più piccolo, è rimasto indietro. E questo gli ha permesso di salvarsi la vita. Le sabbie mobili hanno letteralmente inghiottito tutti e tré che sono deceduti a causa delle esalazioni di gas. I tré sono stati letteralmente inghiottiti dal cratere e sono precipitati in una zona dal pavé pastoso, una fanghiglia calda. La caduta è stata da un'altezza di circa tré metri e nel fondo di quel buco nero c'era fango ed esalazioni venefiche. Non si esclude - affermano le forze dell'ordine che si sono recate sul posto - che all'origine dell'incidente vi possa essere stato uno smottamento, che la terra sotto i piedi di quel ragazzino di 11 anni si sia improvvisamente e inaspettatamente aperta. La richiesta d'aiuto al 118 e l'intervento dei vigili del fuoco, per quanto tempestivi, sono stati vani. Sul posto, oltre agli uomini del commissariato di Pozzuoli, sono intervenuti anche i carabinieri e la polizia locale. Immediatamente la zona è stata isolata e messa in sicurezza. Le persone che si trovavano all'interno della Solfatara, tra i luoghi di più forte richiamo turistico e scientifico dell'intera regione, sono state fatte uscire, gli accessi all'area qiondi chiusi e la zona completamente interdetta. La direzione del sito Vulcano Solfatara, ha riferito che l'area sarebberimasta chiusa per tutta la giornata. Vivevano a Meólo, i Carrer, in Veneto. Adesso si lavora dulia dinamica, sulle causa, si ragiona sulla prevenzione, ma quello che resta è una tragedia immane che a colpito un famiglia che intanti hanno descritto come felice, perfetta. Un incidente, un dannato incidente che ha spento per sempre tré vite e cambiato in maniera definitiva una quarta, quella dell'unico sopravvissuto di appena sette anni che, all'improvviso, mentre si trovava immerso nel calore e nella spensieratezza di un viaggio in famiglia, si è ritrovato completamente solo. Per sempre. Sul posto sono state ascoltate molte persone. Qualcuo ha raccontato che Lorenzo si sarebbe avvicinato troppo alla zona rossa e che la 'fangaia', anche a causa delle forti precipitazioni delle ore precedenti, poteva essere più friabile del solito. Sono stati i vigili del fuoco ad occuparsi dell'estrazione dei corpi da quel cratere, da quell'acqua fangosa ad alta temperatura. Hanno prima appoggiato i cadaveri a terra, coprendoli con dei teli verdi. Quindi la mesta e surreale processione delle tré bare in legno che sono state caricate poco dopo sui furgoni della mortuaria. Nelle lunghe ore che sono servite per tirare fuori i genitori e il fratello, il bimbo era lì, accudito prima da una guida, poi da alcuni assistenti sociali. Chiedeva della madre, di suo fratello Lorenzo. Piangeva.RIPRODUZIONE RISERVATA Per estrarre i corpi ci sono volute ore La terra ha ceduto sotto i loro piedi Sono precipitati da un'altezza di circa tré metri in un'acqua fangosa e caldissima -tit_org-

Caterino: manca il piano di emergenza comunale

[Redazione]

Golia: da 30 anni si allagano sempre gli stessi punti della città AVERSA (pr) - Il rischio idrogeologico è il rischio derivante da fenomeni naturali dovuti all'interazione tra la superficie terrestre e l'acqua che possono produrre danni a persone e cose. In generale, sono possibili due strategie di prevenzione per la mitigazione del rischio: interventi strutturali per ridurre la pericolosità che consistono generahnente nella realizzazione di opere dal costo elevato e gli interventi non strutturali per ridurre il danno potenziale di evacuazioni, piani di emergenza, monitoraggio del territorio, sistemi di preavviso e allarme, limitazioni d'uso, presidi territoriali. "7è Provincia di Caserìa - dice Elena Caterino (nella foto), consigliere comunale del Pd - dobbiamo puntare sugli interventi non strutturali e sull 'attivazione dei piani di emergenza comunali. Infatti è fondamentale che ogni Comune abbia un Pec - Pianno d'emergenza comunale - che è l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio. Il pi ano d'emergenza recepisce il programma di previsione e prevenzione, ed è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un 'area a rischio. Per tutti le motivazione sopracitate, sollecito il sindaco de Cristo/aro non solo a realizzare il Pec ma anche di aggiornarlo continuamente e condividerlo con la cittadinanza tramite il Gpec che è la soluzione Gis che ti permette di aggiornarlo costantemente, di darti la mappatura delle persone con disabilità presenti sul territorio e di fornirti in tempo reale la mappatura delle zone potenzialmente a rischio". Sulla vicenda è intervenuto anche il consigliere comunale del Pd Alfonso Golia: "Complimenti agli uomini della Protezione civile, dei vigili e gli operatori comunali che hanno gestito egregiamente l'emergenza liberando e mettendosicurezza i punti colpiti in modo tempestivo pur senza un piano di emergenza comunale. Sono 30 anni che si allagano sempre gli stessi punti della città. Bisogna intervenire a monte, servono progetti e finanziamenti per potenziare il sistema fognario. Da Giugliano scende l'acqua che si deposita in piazza Vittorio Emanuele, i commercianti almeno due volte ali 'anno vengono messi in ginocchio a causa dei danni provocati dall 'acqua. Delle griglie con dei bacini di raccolta lungo tutto il percorso prima di arrivare a via deosi ridurrebbero il carico di acqua che arriva al centro città come un fiume in piena e naturalmente i disagi per la città e per le attività commerciali. Queste sono le sfide di una politica che pensa in grande, gli stati di emergenza stanno diventando la normalità vista la frequenza di queste forti precipitazioni, subito un tavolo tecnico con provincia e regione e comuni limitrofi ". (È RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La giunta chiede lo stato di calamità: danni in città per due milioni di euro

[Redazione]

Danni a plessi scolastici, parchi pubblici, cimitero, pubblica illuminazione e strade La giunta chiede lo stato di calamità danni in città per due milioni di euro AVERSA (es) - "Abbiamo chiesto lo stato di calamità in seguito al maltempo di questi giorni". Lo ha detto il sindaco di Aversa Enrico de Cristofaro a margine della riunione di giunta nel corso della quale è stato deliberato di chiedere alla presidenza del consiglio dei ministri dipartimento della Protezione civile, al presidente della giunta regionale della Campania ed all'assessorato all'Ambiente della Regione Campania, il riconoscimento dello stato di calamità naturale che ha colpito il territorio del Comune di Aversa in conseguenza del violento nubifragio verificatosi il giorno 11 settembre e l'attivazione degli interventi atti a rimuovere le situazioni di grave disagio e criticità determinatesi. La città è stata messa in ginocchio dal nubifragio e da una prima stima dei danni si parla di due milioni di euro. "Lunedì 11 settembre, a partire dalle 2 circa, una eccezionale ondata di maltempo, caratterizzata da violentissime piogge, grandine e raffiche di vento, ha interessato l'intero territorio comunale provocando notevoli danni al patrimonio viario, infrastrutturale, arboreo, alla pubblica illuminazione e a numerose strutture pubbliche e private, con particolare riferimento al cimitero cittadino, a diversi plessi scolastici ed ai parchi pubblici (parco Pozzi-parco Balsamoparco Grassia). Con tempestività è stato attivato un piano di emergenza interessando il gruppo comunale di Protezione civile, la polizia municipale, le squadre di operai dei servizi tecnici manutentivi per interventi sulla rete idrica ed impianto fognario, i vigili del fuoco, la Telecom, l'Enel ed il gestore della rete del gas metano. Nell'immediato sono stati attivati interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione per lo sgombero di strade e di alcune proprietà private invase da alberi caduti, strade e cantinati allagati, messa in sicurezza di parte di fabbricati danneggiati. L'intensità dei fenomeni atmosferici ha provocato una grave crisi emergenziale per la quale, oltre ai primi interventi di somma urgenza realizzati ed in parte in corso di esecuzione, si rendono necessari ulteriori interventi straordinari ed urgenti per il ritorno alle normali condizioni di vita e per la compiuta messa in sicurezza di tutti i siti danneggiati". Data l'estensione delle aree e l'enorme numero dei siti danneggiati dall'evento, la disposta verifica è tuttora in corso, tuttavia, da un primo esame i danni riscontrati risultano ingenti e tali da richiedere impegni finanziari che questo Ente non è in grado di sostenere. Intanto il Comune si è riservato di inviare la quantificazione analitica e dettagliata dei danni subiti a tutti gli impianti ed infrastrutture pubbliche e sia di privati cittadini. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Maddaloni, maltempo: nel mirino le strade a rischio

[Redazione]

MADDALONI - Gli agenti di polizia municipale di Maddaloni stanno pattugliando da qualche giorno le strade del territorio a rischio allagamenti. I controlli sono scattati dopo l'allerta meteo diramata dal dipartimento di Protezione civile della Regione Campania. Il peggio è passato, ma i vigili urbani non abbassano la guardia. -tit_org-

VAIRANO PATENORA**Emergenza maltempo, filo diretto tra Cantelmo e la comunità locale***[Redazione]*

VAIRANO PATENORA VAIRANO PATENORA (m.g.) - Massima allerta sul territorio di Vairano Patenora per l'emergenza maltempo. bollettino diramato dal dipartimento di Protezione civile della Regione Campania, parla di giornate da 'bollino arancione' e l'amministrazione comunale, guidata dal primo cittadino Bartolomeo Cantelmo (nella foto), non intende farsi trovare impreparata. Lo stesso sindaco ha chiesto prudenza alla cittadinanza e ha iniziato un contatto diretto con i residenti. "Laddove si verificano situazioni di grave pericolo potenziale - ha detto il sindaco - piante cadute sulle strade, allagamenti o altri pericoli, i cittadini possono contattarmi direttamente". Intanto la prima ondata di maltempo è arrivata e il Municipio si procede già a sistemare i primi danni. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Trecase

Maltempo, chiesto lo stato di calamità*[Redazione]*

Trecase Colatedimelmaedetriti, nelle loro case. Sulle cause nessun riconducibili agli ultimi incendi che dubbio: Leflamecon gli incendi. Del hannoflagellatoilVesuvio,sono resto^insieme ali acqua sono venuh scesi insieme alla pioggia che lunedì alben, oltre ad ingombranti haimperversatosututtala abbandonati da incivili. Campania. A Trecase il sindaco ' Raffaele De Luca ha chiesto al RIPRODUZIONERISERVATA prefetto lo stato di emergenza per dissesto idrogeologico. Aversare nelle condizioni peggiori sono alcune strade e sentieri della zona nord, quelle che da via Panoramica salgono sul cratere. Oltre un chilometro di via Pisacane è scomparso sotto il fango, ha detto il primo cittadino, ricordando che diverse famiglie sono intrappolate -tit_org-

La maxi buca Nella foto grande e a fianco, le due voragini che si sono aperte su via San Giacomo dei Capri

Sprofonda la strada, Arenella in tilt = Voragine all'Arenella caos e strada chiusa

Off limits via San Giacomo dei Capri. E spunta un'altra buca

[Valerio Esca]

Sprofonda la strada, Arenella in tilt Una voragine ha messo ko via San Giacomo dei Capri all'Arenella. Tanta paura e spavento, ma per fortuna in quel momento non circolavano mezzi sull'area del crollo. Un'altra voragine, di dimensioni minori si è venuta a creare nella parte bassa della stessa strada. La strada è crollata per la rottura di un manufatto fognario e rimarrà chiusa fino a quando non saranno terminate le operazioni di messa in sicurezza. >Escaapag.28 Via San Giacomo dei Capri Voragine all'Arenella caos e strada chiusa Off limits via San Giacomo dei Capri. E spunta un'altra buca Valerio Esca Una voragine ha messo ko via San Giacomo dei Capri all'Arenella. Nella tarda mattinata di ieri, al centro della sede stradale, all'altezza del civico 82, che collega la parte bassa dell'Arenella con il Rione Alto e la zona ospedaliera, si è aperta improvvisamente una voragine di grosse dimensioni. Tanta paura e spavento, ma per fortuna in quel momento non circolavano mezzi sull'area dell'avvenuto crollo. Un'altra voragine, di dimensioni minori, prontamente recintata, si è venuta a creare invece nella parte bassa di San Giacomo dei Capri, all'altezza dell'imbocco del serpentone. Dopo l'intervento del servizio fognature, dei tecnici Abc, vigili del Fuoco e vigili Urbani (i primi ad intervenire per chiudere al traffico l'asse viario) è stata certificata l'entità e la causa del danno. La strada è crollata per la rottura di un manufatto fognario e rimarrà chiusa fino a quando non saranno terminate le operazioni di messa in sicurezza. Cosa ha provocato la mega-voragine? Una lesione - stando a quanto riportano i tecnici -, abbastanza datata, di un tubo del sistema delle fogne di zona, che ha pian piano creato un'erosione del terreno circostante. Il danno infatti, oltre al colpo d'occhio, è ben più grave del previsto. L'estensione della voragine conta cinque metri da una parte, sotto la carreggiata, e tre metri dall'altra. Il danno non è solo superficiale e bisognerà intervenire in maniera più profonda e sotto il manto stradale spiega un tecnico comunale intervenuto sul posto. La strada rimarrà chiusa almeno fino a questa sera, con la speranza di poter riaprire nel più breve tempo possibile, almeno una corsia. Speriamo di riuscire a completare l'intervento in giornata, o comunque di poter permettere alla polizia Municipale di sbloccare una delle due corsie dice fiducioso il presidente della quinta Municipalità Paolo De Luca. Il tubo in questione - aggiunge De Luca -, da quanto sappiamo, non è completamente rotto, ma avrebbe alcune perdite. I tecnici si metteranno al lavoro dalle prime ore di domani (oggi per chi legge, ndr). I fenomeni meteorologici di questi giorni certo non hanno aiutato il manto stradale che risultava evidentemente già debole. La seconda voragine, quella più piccola che si è aperta all'incrocio di San Giacomo dei Capri, potrebbe invece essere stata causata dalle violente piogge di questi giorni. Si tratta infatti di un pezzo di strada già rattoppato con l'asfalto qualche settimana fa. Alla protezione Civile è stato inoltre chiesto di poter consentire ai residenti il passaggio pedonale su entrambi i lati. A sentire il racconto dei residenti non ci sono state ripercussioni per quanto riguarda l'erogazione del servizio idrico. Inizialmente - racconta una residente ci avevano consigliato di preparare pentole d'acqua. Si pensava inizialmente ad una perdita idrica e non fognaria. Alla fine però non è stato necessario interrompere l'erogazione. Due anziani si dicono invece molto preoccupati e rimarcano: Abbiamo subito allertato la polizia Locale che in pochissimi minuti è arrivata sul posto per chiudere la strada al traffico. Adesso speriamo non si impieghino tempi biblici, dato che la voragine si trova proprio al centro della strada. Non si può né salire né scendere. In pratica noi residenti siamo imprigionati. Con l'inizio delle scuole da domani c'è il rischio di creare degli ingorghi pesantissimi tuona invece Antonello, un giovane di 36 anni, che vive in un

o stabile poco distante dal luogo della voragine. Per accompagnare mia figlia a scuola non potrò scendere per San Giacomo dei Capri, saremo tutti costretti a compiere giri enormi, risalendo per il Rione Alto. Ovviamente il problema non riguarda me, ma tutti i cittadini che vivono in questa zona. Non pochi i disagi per il traffico veicolare registrati ieri. Basti pensare a come le auto e i motorini provenienti da via Piscicelli, via Altamura e via Arenella, diretti nella zona più

alta della collina, a via Domenico Fontane e via D'Antona per lo più, si siano trovati la strada sbarrata. Code si sono registrate nel pomeriggio e soprattutto in serata, ad orario di chiusura negozi e uffici. Da questa mattina dunque gli operai del Comune saranno all'opera nel tentativo di ripristinare la perdita che ha portato al crollo della strada. Soltanto in un secondo momento partiranno gli interventi per sistemare il manto stradale. Non è escluso il rischio che la voragine possa allargarsi ulteriormente nelle prossime ore. RIPRODUZIONE RISERVATA Il nodo Le piogge di questi giorni hanno fatto cedere la rete fognaria sotto la rete stradale. I disagi. L'arteria collega la parte bassa del quartiere con Rione Alto: traffico in tilt tutto il giorno -tit_org- Sprofonda la strada, Arenella in tilt - Voragine all'Arenella: caos e strada chiusa

Fedeli: pronti sei milioni per le scuole

[Redazione]

ISCHIA. Lunedì, nel discorso di augurio per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico, il ministro all'Istruzione Valeria Fedeli aveva rivolto un pensiero agli alunni di Ischia, assicurando loro il necessario sostegno del ministero; ieri questo sostegno si è tradotto in uno stanziamento pari a sei milioni di euro per la realizzazione di strutture scolastiche provvisorie e misure per andare incontro alle esigenze del personale residente nei comuni danneggiati dal sisma. La Fedeli ha scritto una lettera alla Regione, ai sindaci e ai dirigenti scolastici per annunciare che da oggi, a seguito dell'ordinanza di Protezione Civile dello scorso 8 settembre che ha indicato il Miur come soggetto attuatore degli interventi di edilizia scolastica, la taskforce ministeriale già attivata per il terremoto del Centro Italia sarà presente sul territorio. Le strutture del ministero verificheranno le esigenze e definiranno tutte le modalità di azione spiega il ministro, aggiungendo che già nelle scorse settimane si era lavorato per individuare le risorse per la realizzazione di eventuali strutture scolastiche modulari temporanee o per intervenire su edifici di proprietà pubblica, da adibire temporaneamente ad uso scolastico, in modo da garantire le regolari attività didattiche. Nei prossimi giorni saranno già programmati i primi interventi - spiega Fedeli - nell'ottica di dare il più velocemente possibile le risposte di cui c'è bisogno. Il Miur, prosegue il ministro, ha operato e continuerà a lavorare per garantire tutto il supporto necessario a dirigenti, personale docente e tecnico e per ridurre al minimo disagi. Anche per questo, come già accaduto lo scorso anno per le zone colpite dal terremoto del Centro Italia, saranno disposte apposite misure in favore del personale scolastico in servizio presso scuole danneggiate dal sisma o residente in abitazioni non più agibili e che perciò ha difficoltà a raggiungere la propria sede di titolarità. eRIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Il dopo terremoto

Ischia, scattano altri sequestri: sfollati in rivolta

Urla e spintoni nel centro operativo, arriva la polizia. Ok alle inchieste ma si faccia in fretta

[Massimo Zivelli]

Il dopo terremoto Ischia, scattano altri sequestri: sfollati in rivolta. Urla e spintoni nel centro operativo, arriva la polizia. Ok alle inchieste ma si faccia in fretta. Massimo Zivelli ISCHIA. Urla, minacce, spintoni e due addetti della protezione civile schiaffeggiati. Neppure l'intervento di carabinieri e polizia ha riportato la calma fra i terremotati di Casamicciola, protagonisti ieri di una mattinata ad alta tensione. Alcune decine di sfollati irrompendo nella sala del centro operativo hanno interrotto la riunione fra i sindaci e il commissario straordinario al terremoto Giuseppe Grimaldi. È accaduto quando arrivava notizia che in zona rossa i carabinieri stavano eseguendo su mandato della Procura ulteriori sequestri di case danneggiate e del materiale crollato, dopo le cinque messe sotto sequestro cautelativo il giorno precedente. Al grido di vogliamo subito il ritorno alla normalità, basta burocrazia e basta lentezze della magistratura gli sfollati hanno spintonato e anche malmenato chi voleva vietare loro l'ingresso nella sala. Nulla contro le inchieste della magistratura, ma non va bene che i sequestri ordinati blocchino a tempo indefinito le case e le strade, dattere in sicurezza e le macerie da rimuovere. Chi non ha avuto la casa danneggiata dal terremoto questo il senso della protesta non può fare ritorno fra le mura domestiche perché a tre settimane dal sisma non ci sono le condizioni di sicurezza nei dintorni. E i sequestri cautelativi della Procura, in attesa che i periti da loro nominati facciano il loro lavoro, bloccano gli interventi di messa in sicurezza del territorio e quindi la riapertura di strade e vicoli di accesso. Ci ha provato prima il sindaco di Lacco Ameno Giacomo Pascale a calmare gli animi, ma neanche il cordone di polizia e carabinieri è servito a riportare la calma. Dopo lunghe trattative, il commissario ad acta Grimaldi ha accettato di confrontarsi con una delegazione formata da dieci terremotati a rappresentanza di tutti gli altri. Dovete dire ai magistrati che devono sbrigarsi. Che facciano subito i loro accertamenti e poi tolgano i sequestri dando la possibilità di riportare le condizioni di vita alla normalità è stata la rivendicazione. Il commissario Grimaldi ha cercato di far capire che la magistratura interviene in maniera del tutto autonoma. Ma per chi è costretto ad essere ospitato in albergo oppure a casa di parenti o amici pur avendo una casa perfettamente agibile, ieri mattina non c'erano davvero spiegazioni plausibili. Anche il sindaco di Casamicciola Castagna alla fine è sbottato e si è lanciato in una polemica ad alta voce con i responsabili della protezione civile ed il commissario. Non è difficile capire che ritardando o congelando, per qualsivoglia legittima ragione, la messa in sicurezza di alcune strade e fabbricati, anche chi abita nella zona verde è tagliato fuori. Se continua così nelle prossime ore avremo ulteriori mille sfollati in aggiunta ai 3000 che già ci sono. Ma è soprattutto il disagio sociale che deve essere tenuto conto al di là di facili decisioni prese a chilometri di distanza senza rendersi conto di quello che sta succedendo sul territorio. Grimaldi alla fine ha detto di aver ben compreso l'entità del problema e che le istituzioni non staranno ferme a guardare. Nel frattempo a Casamicciola stuoli di legali affilano le armi in vista della contestazione che verrà fatta in ordine alla principale ipotesi di reato avanzata dalla Procura. E cioè quella di disastro colposo. L'ipotesi si regge su un presupposto sbagliato e facilmente confutabile - dicono alcuni avvocati che hanno iniziato a procurarsi carte, dati e riscontri - e cioè che una piccola scossa ha causato così grandi danni in quell'area del paese. L'abbaglio che si prende è quello relativo ai primi dati diramati dagli istituti scientifici deputati al monitoraggio sul territorio che poi si è scoperto erano errati se non addirittura falsificati ad arte per coprire certe relazioni fra una parte del mondo scientifico ed una società che voleva realizzare un miliardario progetto per la geotermia sull'isola. Prima le campagne mediatiche su scala nazionale. Poi i ritardi nel mettere in sicurezza un'area di poco più grande di un chilometro quadrato. Infine intoppi burocratici e inchieste che seppur legittime rischiano di intralciare il ritorno alla vita normale anche di chi non ha subito danni dal terremoto. Ciliegina sulla torta, le dimissioni nel far partire fra poche ore il nuovo anno scolastico per una popolazione di migliaia fra giovani e bambini che dovranno sobbarcarsi disagi per i prossimi mesi assieme alle loro famiglie. È questo cocktail esplosivo di problemi; che

che rischiano di causare fortissime tensioni sociali. E siamo stati convocati da Grima per fare il punto della situazione dei prossimi impegni spesa. Dovevamo essere in grado di dire quante case sono da riparare in parte o totalmente, di quale tipologia di interventi abbiamo bisogno: opere pubbliche, scuole. E quanti sono, quanti sono occupati ha creato il sisma, quante aziende hanno chiuso i battenti. E invece, abbiamo perso un bel giorno ha commentato amaramente il sindaco Pascale. RIPRODUZIONE RISER La tensione Salta il vertice tra sindaci e commissario Con i sigilli impossibile quantificare i danni 3000 gli sfollati 1 kmq la zona rossa Dal 21 agosto sono costretti a vivere in alberghi, residence e seconde case prese in affitto gli abitanti dei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno che hanno avuto le case lesionate. Ora si teme che il numero possa crescere, avendo il pm sbarrato una serie di accessi Di fatto non è molto estesa l'area interdetta in seguito al terremoto: un chilometro quadrato corrispondente al centro storico di Casamicciola e a una piccola parte di Lacco Ameno. Secondo il pm i danni registrati sono abnormi rispetto all'entità della scossa 22 gli edifici sotto sigillo Cinque in piena zona rossa, 17 nelle strade tutt'intorno alla casa nella quale vivevano i tre fratellini salvati in quella terribile notte: è qui che i carabinieri hanno apposto i sigilli, per verificare poi se, e a carico di chi, si possa configurare il reato di disastro colposo -tit_org-

Cartelli e steccati per la sicurezza

[Redazione]

Focus 1 El sito è privato di ET Ã i ï aJ di vulcanica attiva di prò di privati.. L-a famiglia An.g-ara.no la Solfa- di Fazzuoli imprenditoriale, e oggi, Botto ahoek. commenta. la tra- della Famiglia morta. Î dipendenti della ci a il offerto: - - cS cartelli, di e in legno e "furifltiehe' da a rischio. E ia a fe la can un di pericolo. Gli oltrepassati, nia ovviaci ai affida a3 âi visitatori: d'altro canto il è cedevole e eia non consente l'in.Btallazio-ne dt più si accede, aver il biglietto di ad u.n tracciato ch'e è ôiââ Û â percorrere con l'ausilio di guide. a da Boli. le indicazioni e î cartelli. La. zana è abitualm-ente anche a visite ac.olaatiche, oltre che serali a un impianto di illuttiinazione notturna.. All'interno dell'area et un e di giochi bambini. i. visitatori ogni anno,, equarant'anni che sono non si dia del genere, dice il del bar all'esterna Solfatara. Le zone a rischio come la fangaia", 'it di mmerale', 'la grande", 'le stufe antiche", il ed i raggi ungono temperature sfiorando i SUO C. da staccionate in Sono cartelli di pericolo indicano di non il limite. Nuove situazioni da perieola per l'attività vulcanica vengono con cartelli o Btac- per la dove è avvenuta Ja tragedia. 11 vulcano ospite, iniziative culturali ed enogaa.tronomiche e a tutta l'area avviene 1ée*âââ î1â. An.nu.a.Im.ente Btrutfura, in delle funzio-nl retigiaae pasquali, si Çà Via Crucia dai cappuccini del vie-ino convento di Gennaro, di sufficienti? PiirtToppa ehi gli Bteccati lo fa a suo e pericolo, dice ôð L'inchiesta della, proeura. di * apoli ââ eia tutto 3.1 prevenire l'in- che ha. famiglia di turisti. BiBog'.n.a le delimitazioni, e le e ââ ôiââ Û tà di Per la in fattori. Sono verifiche au] poit Protezione Civile Franoo Alberto De Simone. -í. Ç vulcano do'vrebte dotato di un Piano di - De Simone - do un'area a riachio, misura tia nel rispetto della e pervisitori. AJ comune, quanto mi ris.u.lta - De Simone - non è ne ne diBpositato un piano specifico par Solfatara- Non so ae da parte dell'ente aia stato richiesto in La situazione della Solfatara E' in mano a una a verde e a rischio per i Eenom-eni vulcanici, per cui rio una normativa apposita. A Pozzuoli. In passato,, c'erano situasdont anomale che riguardavano i aghi Lucrino ed Averno di privata. Poi intervenne la Regione â li al proprio patrimonio*. -tit_org-

L'ultimo intervento pubblicato il 16 agosto: 350 milioni per la sicurezza delle scuole

La mappa delle risorse per le regioni meridionali

[G Gu]

L'ultimo intervento pubblicato il 16 agosto: 350 milioni per la sicurezza delle scuole. La mappa delle risorse per le regioni meridionali. NEL solo Sud d'Italia, le risorse a disposizione si trovano a fronteggiare un patrimonio edilizio impegnativo, con 2394 istituzioni scolastiche in Calabria, 3647 in Campania, 587 in Basilicata, 2536 in Puglia e 4222 in Sicilia. Tutte su una parte di territorio ad alto ed altissimo rischio sismico. Non è un caso quindi che l'ultimo intervento, in ordine di tempo, abbia riguardato proprio il Sud Italia. Pubblicato poche settimane fa, il 16 agosto per l'esattezza, il Bando Pon prevede 350 milioni finanziati con i Fondi strutturati europei e indirizzati a Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia per interventi di adeguamento sismico, della normativa antincendio e per la messa in sicurezza ed il conseguimento dell'agibilità statica nelle scuole di queste Regioni. 53,655 milioni andranno alla Calabria, 16 milioni e mezzo alla Basilicata e oltre 101 milioni alla Campania, 115 alla Sicilia ed oltre 62 alla Puglia. Appena pochi giorni prima, il Miur ha ripartito tra Province (competenti per le scuole secondarie) e Città metropolitane (competenti invece per la scuola primaria di primo e secondo grado) altri 321 milioni per antisismica, antincendio e messa in sicurezza con ben 48 milioni alla Campania e 27,5 milioni alla Calabria. Altri 105 milioni sono stati previsti per verifiche di vulnerabilità sismica nelle zone a maggior rischio, cosiddette "zone sismiche 1 e 2", quelle a pericolosità più elevata, dove possono verificarsi eventi molto forti e gravissimi danni (Parliamo, inutile dirlo, proprio della Calabria, che detiene il primato per le zone di tipo 1, ma anche della Basilicata e della Campania, che mostrano gradi diversi di pericolo distribuiti comunque su tutto il territorio). Il 20% di questi fondi destinati alle verifiche sarà riservato agli edifici scolastici che si trovano nelle quattro Regioni interessate dai terremoti del 2016 e del 2017. Il Miur ha firmato, a luglio, anche un decreto per 26 milioni e mezzo di euro che le Regioni, coordinandosi con la Protezione Civile, potranno utilizzare per l'adeguamento sismico degli edifici scolastici, con 4 milioni e mezzo messi a disposizione per la Campania ed oltre 2 per la Calabria. In questo caso si tratterà di mettere mano a interventi di adeguamento strutturale e antisismico delle scuole di proprietà pubblica situati in zone sismiche, ma anche di ricostruire nuovi edifici scolastici al posto di quelli esistenti, per i quali non sarebbe sufficiente la messa in sicurezza. Tutto ciò, alla luce di quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2015 sugli interventi di adeguamento strutturale e antisismico. Altri 7 milioni e mezzo di euro dovranno essere spesi anche per le indagini diagnostiche sui solai, mentre è in corso di pubblicazione l'anagrafica dei responsabili della sicurezza nelle scuole, con una sezione attiva sul sito del Miur dal 15 settembre, quando i dirigenti scolastici riceveranno la comunicazione sulle procedure per la compilazione delle schede. Con un decreto interministeriale, già passato alle Camere, sarà poi definita la programmazione degli interventi per il 2018-2020 per un totale di 1,7 miliardi, ic.d. Mutui Bei per messa in sicurezza, manutenzione, ristrutturazione e nuove costruzioni. Venti milioni saranno infine ripartiti per la costruzione di otto nuove scuole, mentre 10 milioni saranno destinate alle zone del sisma e 150 milioni Inail saranno destinati ai Poli per l'Infanzia. S.SM. Aule sicure al Sud? An fà -tit_org-

L'OPINIONE

Sì ad una sottoscrizione internazionale per Ischia = Sì ad una sottoscrizione internazionale per Ischia

[Giuseppe Mazzella]

L'OPINIONE Sì ad una sottoscrizione Sì ad una sottoscrizione DI GIUSEPPE MUZZELLA La verità "lenta " sul terremoto del 21 agosto scorso ad Ischia viene fuori: non c'entra nulla l'abusivismo. C'entrami "abusivismo povero" di un rione o due quartieri antichi di Casamicciola e Lacco Ameno "negati alla Storia ed allo Stato segue a pagina 39 "entrami pazienti" ma dove la terra ha tremato per 13 voltenove secoli. Sei volte nel solo secolo XIX. La carta di Giuseppe Mercalli, questo sacerdote che rimase "prete libero "dedicandosi agli studi della terra per salvare la vita più che le anime degli esseri umani, è la carta per i cosiddetti "strutturisti "(ingegneri, architetti, geometri, geologi) perché rileva l'intensità sismica sugli edifici che debbono essere costruiti a regola d'arte in aree sismiche per contenere l'urto del terremoto. E con la Scala Mercalli - rivista ed aggiornata da Cangiari e Sieberg - che vengono segnati e dimensionati i 12 terremoti dell'isola d'Ischia in epoca storica dal 1228 al 1883 - di cui dieci con epicentro a Casamicciola soprattutto quelli del secolo dal 1828 al 1883, tutti con epicentro l'area del Majo, l'antico quartiere principale e medioevale di Casamicciola dove la popolazione stanziava da secoli tenacemente attaccata al luogo ed alla cultura o coltura della terra. Quello del 21 agosto 2017 è stato il tredicesimo terremoto nella storia sismica dell'isola d'Ischia dopo 134 anni. Non è un "evento non rilevante", come pare vogliamo evidenziare ipm Michele Caroppoli e Maria Teresa Orlando per una inchiesta su 17 immobili di Casamicciola. Nove o otto è più vicino a 12 che a 4 o 5. Basta leggere la Mercalli fatta per chi ha la terza media e non la laurea in geologia. E quindi il primo terremoto del XXI secolo dopo una "quiete " che attraversato tutto il XX, il secolo della grande espansione urbanistica, economica e sociale dell'isola d'Ischia, che ha visto passare la sua popolazione da circa 40.000 abitanti a 63.000 con una enorme edificazione ed una altrettanto espansione economica e sociale (50.000 almeno posti-letto, 40.000 imprese iscritte alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Napoli, 10.000 almeno lavoratori iscritti al Centro per l'Impiego ex-Collocamento con almeno 9500 lavoratori stagionali, almeno 3200 studenti dei soli 4 Istituti Superiori). Per oltre un secolo si è data evidenza al "paesaggio" piuttosto che alla natura del sottosuolo. E questo è un errore storico. Abbiamo una documentazione enorme sulla "pianificazione mancata " di numerosi validissimi autori. Non possiamo tacere sul sistema istituzionale, sulle leggi, sugli interventi per lo sviluppo da un lato e per la salvaguardia ambientale dall'altro, dobbiamo questo momento che è drammatico per 40.000 persone senza casa e per almeno 20.000 che debbono adeguare le loro case alla massima magnitudo ipotizzabile per "storia sismica " che il professor Giuseppe Luongo, al quale i sei Comuni ischifani dovrebbero consegnare le chiavi dell'isola intera, stima in 5.3 di magnitudo pari cioè al XI grado della Scala Mercalli. Questo richiede un programma di messa in sicurezza di una vastità enorme che deve essere avviato con responsabilità, con coraggio ma con gradualità perché il IX grado della Mercalli è ipotizzabile in un'area delimitata così come è indispensabile in aree di sicurezza geologica avviare un nuovo e responsabile Piano di Edilizia Economica e Popolare come quello avviato negli anni '50 e '60 del '900 dall'Istituto delle Case Popolari di Napoli, dall'Ina Casa, nell'ambito Casamicciola-Perro- ne che fu scelta felice per i nuovi insediamenti dell'ing. Lo Gatto nel Piano Regolatore di Casamicciola del 1884. Abbiamo una documentazione enorme sul terremoto del 1883 e sulla ricostruzione che non fu "mancata " ma fu "incompiuta" perché Casamicciola è abbandonata a se stessa dallo Stato. La messa in sicurezza di tutto il costruito nell'isola d'Ischia dovrà avvenire - come propone l'Ordine nazionale dei Geologi con una "microzonizzazione". Una ricostruzione ed una messa in sicurezza così imponente non può essere gestita da sei Comuni che non hanno Uffici Tecnici attrezzati e modernizzati per uomini e mezzi. Della classe politica è bene e saggio stendere un velo di pietà ma non si può non sottolineare la coraggiosa presenza e la responsabilità del sindaco di Lacco Ameno, Giacomo Pascale e del sindaco di Fano,

Francesco Del Deo. Rappresentano una speranza di rinascimento di una classe dirigente. Il Piano di ricostruzione e di rilancio deve essere affidato a un Commissario di governo con poteri del sindaco, del consiglio comunale e delle sovrintendenze. Insomma l'isola d'Ischio, che Edoardo Malagoli, l'allievo di Benedetto Croce, affermava essere unita da una "legge geografica, perché lembo di terra tra i più gratificati per doti naturali e pregnanza di memorie storiche" deve essere, trasformata "legge civile" in attesa - nel più breve tempo possibile - del Comune Unico dell'isola d'Ischio che la Regione Campania dovrebbe definire in poco tempo. Potrebbe anche essere istituito dal Parlamento un Ente di Diritto pubblico a cui affidare per 20 anni la ricostruzione, fè". Dobbiamo prendere spunto dalle esperienze di rilancio, l'adozione e l'approvazione di linee storiche, tracciare una "strada un Piano Regolatore Generale. Insomma - maestra" non andare per vicoli ciechi. ma una completa legge speciale con un GIUSEPPE MAZZELLA "disegno generale" ma con realistici "grandi piani di recupero zonali o regionali" partendo immediatamente con il recupero del complesso di Casamicciola del Pio Monte della Misericordia con 50 mila Me. Da recuperare per una nuova "missione storica". Lanciamo una sottoscrizione internazionale per il recupero e una nuova utilizzazione - tit_0rg - Sì ad una sottoscrizione internazionale per Ischia - Sì ad una sottoscrizione internazionale per Ischia

Padre e madre inghiottiti da una voragine: cercavano di salvare il figlio 11enne

Solfatara killer, tre vittime: asfissata un'intera famiglia

Le esalazioni di anidride carbonica non hanno lasciato scampo ai turisti veneti

[Luigi Nicolosi]

POZZUOLI Padre e madre inghiottiti da una voragine: cercavano di salvare il figlio 11enne(Solfatara killer, tre vittime: i asfissata un'intera famiglia Le esalazioni di anidride carbonica non hanno lasciato scampo ai turisti venei DI LUIGI NICOLOSI POZZUOLI. Un passo falso, il piede che sprofonda nella voragine e un'intera famiglia si ritrova inghiottita nel ventre tossico della Solfatara, a Pozzuoli. Una tragedia assurda e indicibile, quella consumatasi ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, a ridosso della "Fangaia", nel cuore del vulcano flegreo. Per Massimiliano Carrer, 45 anni, la moglie Tiziana Zaramella, 42, e il figlio Lorenzo, 11, abitavano a Meólo, nel Veneziano, non c'è stata alcuna possibilità di scampo. Le micidiali esalazioni di anidride carbonica inalate li hanno uccisi nel giro di pochi minuti. Cinque al massimo. Unico superstite il piccolo Alessio, 7 anni appena: il bimbo ha visto morire davanti ai propri occhi i genitori e il fratellino maggiore. TRAGEDIA AL VULCANO. Ancora incerta la dinamica del terrificante incidente. A innescare il tutto, secondo le prime ipotesi investigative, sarebbe stata una piccola ma fatale imprudenza. Il bambino 11 enne, poco prima delle 12, si sarebbe infatti avvicinato, spinto forse dalla curiosità di capire cosa potesse esserci all'interno, a una voragine recentemente cretasi all'esterno della "Fangaia". Il suolo, che in quel tratto viene in gergo definito "crosta, ha però ceduto di schianto sotto il peso del corpo. Lorenzo Carrer, senza neppure avere il tempo di capire cosa stesse cadendo è così precipitato nella cavità. Il padre, che in quel frangente si trovava lì a pochi passi, ha assistito all'intera sequenza. A quel punto si è lanciato in avanti nel disperato tentativo di riuscire ad afferrarlo. La stessa cosa ha quindi fatto anche la madre. I tre sono così precipitati per circa due metri e mezzo. Per loro non c'è stata alcuna possibilità di scampo. All'interno delle "camere" sottostanti quella parte del cratere la concentrazione di anidride carbonica raggiunge infatti il cento per cento. Un quantitativo micidiale per chiunque: le esalazioni li hanno uccisi in pochi minuti. Quando sul posto sono arrivati i primi soccorritori per loro non c'era già più nulla da fare. L'unico a salvarsi il figlio minore, Alessio, che al momento dell'incidente si trovava in una posizione leggermente più arretrata rispetto a quella dei propri familiari. PROPRIETÀ PRIVATA. La di proprietà di privati, della famiglia Angarano. Non vogliono parlare. Da sempre - sottolineano i dipendenti - ci sono cartelli, indicazioni di pericolo e steccati in legno per delimitare le zone "turistiche" da quelle a rischio. Così, analogamente, la buca dove si è verificata la tragedia era delimitata, con un segnale di pericolo. Gli steccati possono però essere facilmente oltrepassati. Il terreno è cedevole e ciò non consente l'installazione di protezioni più pesanti. In questo caso non c'erano guideja famiglia procedeva da sola, seguendo le indicazioni e i cartelli. Le zone a rischio come la fangaia, il pozzo di acqua minerale, la bocca grande, le stufe antiche, dove il terreno diventa molle ed i fanghi raggiungono temperature elevate, sfiorando anche i 250 gl'adi, sono delimitate da staccionate in legno. All'interno dell'area ci sono un camping e uno spazio di giochi per bambini. VIA ALLE INDAGINI. Immediatamente si è messa in moto la macchina dei soccorsi. Alla Solfatara si sono infatti subito precipitati i vigili del fuoco, che hanno chiuso gli accessi all'area fino al tardo pomeriggio, un'ambulanza del 118, gli agenti del commissariato di polizia di Pozzuoli, il sindaco Vincenzo Figliolia, ma anche i tecnici dell'Osservatorio Vesuviano e dell'Ingv, oltre agli uomini della Protezione civile della Regione Campania. La Procura di Napoli ha intanto già avviato un'indagine per accertare le effettive cause della tragedia e, soprattutto, eventuali responsabilità. Qualcuno avrebbe visto la scena: gli investigatori hanno già ascoltato alcuni testimoni per delineare ogni aspetto della vicenda. Non si esclude che la buca possa essersi allargata e abbia ceduto per il peso a causa dalle intense precipitazioni che lunedì hanno interessato la zona flegrea. L'inchiesta è coordinata dall'aggiunto Giuseppe Lucantonio ed è stata affidata al sostituto Ilaria Mancusi Barone. Il fascicolo sarà formalmente aperto oggi: quasi certamente i reati ipotizzati saranno quelli disastro e omicidio colposo plurimo. Anche la Regione Campania, ha assicurato il governatore De Luca, istituirà una commissione d'indagine che possa ispezionare e verificare le

condizioni di sicurezza nei luoghi anche privati che sono aperti al pubblico. L'ingresso della Solfatara. Nel riquadro la buca killer "imbracata" con delle catene di ferro -tit_org- Solfatara killer, tre vittime: asfissata un'intera famiglia

PROTEZIONE CIVILE

La questione "sicurezza" andrà esaminata con verifiche sul posto*[Redazione]*

POZZUOLI. Bisogna vedere come sono state fatte le delimitazioni e le staccionate e se c'era possibilità di attraversarle. Per la sicurezza entrano in gioco diversi fattori. Sono aspetti che vanno esaminati con verifiche sul posto. A dirlo è il responsabile della Protezione Civile comunale, Franco Alberto De Simone, dopo la tragedia alla Solfatara dove tre persone - padre, madre e figlio di 11 anni - hanno perso la vita. Il vulcano dovrebbe essere dotato di un piano di sicurezza - sottolinea De Simone - essendo un'area a rischio, misura da adottare nel rispetto della normativa e per garantire i visitatori. Al comune, per quanto mi PROTEZIONE CIVILE risulta - spiega De Simone non è stato ne presentato ne depositato un piano specifico per il sito della Solfatara. Non so se da parte dell'ente sia stato richiesto in passato. E una situazione, quella della Solfatara, che il responsabile Protezione Civile comunale definisce anomala. E un'area in mano a privati una vasta area a verde e a rischio per i fenomeni vulcanici, per cui forse sarebbe necessario una normativa apposita. A Pozzuoli - e si riferisce al passato - c'erano altre situazioni anomale che riguardavano i laghi Lucrino ed Averno di proprietà privata. Poi intervenne la Regione e li acquisì al proprio patrimonio. Comunque, conclude il responsabile Protezione civile comunale, non conosco la situazione specifica della Solfatara, credo che le aree a rischio siano segnalate e delimitate. -tit_org- La questione sicurezza andrà esaminata con verifiche sul posto

Dopo incendi e maltempo ecco i primi smottamenti. Il sindaco chiede la dichiarazione dello stato d'emergenza
Allarme Vesuvio, frana il terreno sulla Panoramica

[Redazione]

TRECASE Dopo incendi e maltempo ecco i primi smottamenti. Il sindaco chiede la dichiarazione dello stato d'emergenza Allarme Vesuvio, frana il terreno sulla Panoramica TERZIGNO. A Nord della strada provinciale Panoramica nel territorio del Comune di Trecase si è verificato un enorme movimento franoso che ha investito i sentieri e gli stradelli, provocando una profonda frattura sulla superficie. Diverse famiglie sono rimaste isolate per ore. La denuncia arriva dal sindaco di Trecase, Raffaele De Luca. Sono settimane che l'allarme sul Vesuvio è altissimo. Il combinato disposto degli incendi divampati nel corso dell'estate da un lato, e dell'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla zona nelle ultime 48 ore dall'altro, ha fatto scattare l'allarme idrogeologico. Mi appello al prefetto di Napoli affinché si attivi per la dichiarazione dello stato di emergenza per dissesto idrogeologico, ha detto il sindaco di Trecase parlando a nome di tutto il territorio. De Luca, infatti, guida una task force comunale istituita per coordinare gli interventi più urgenti dopo il nubifragio abbattutosi due giorni fa. Le precipitazioni atmosferiche delle ultime ore - afferma il primo cittadino - ci hanno messo in ginocchio. Il nostro paese è stato investito da un'ondata eccezionale di acqua e fango proveniente dal Vesuvio che ha creato danni e disagi dappertutto. Mentre in centro il personale dell'ufficio tecnico comunale è riuscito a far fronte agli inconvenienti, in periferia la situazione appare drammatica. In campo ci sono il personale dell'ente e i militari dell'Esercito impegnati nel servizio di pattugliamento della fascia pedemontana del Vesuvio al fine di prevenire gli incendi. Alla luce di quello che è accaduto - ribadisce il sindaco - non posso non fare appello al Prefetto di Napoli, sempre molto sensibile alle esigenze dei territori, affinché raccolga il nostro grido di aiuto. Che la situazione sia potenzialmente molto pericolosa lo dimostra anche un video che girava ieri sul web e realizzato da alcuni attivisti, nel quale era possibile vedere chiaramente le prime frane avvenute proprio nel Parco Nazionale del Vesuvio. Dove? Esattamente nelle pinete date alle fiamme durante l'estate di fuoco che ha incenerito centinaia di ettari di terreno del Parco: Il Parco Nazionale del Vesuvio sta cambiando ancora ulteriormente il proprio aspetto - commentavano gli attivisti ovviamente in modo negativo, a causa della forte erosione che le piogge stanno arrecando alla componente suolo. Gli stessi, poi, aggiungevano: Differentemente dal primo evento meteorologico verificatosi agli inizi di settembre, la pioggia caduta l'altra notte è stata molto più intensa e duratura. Si sono quindi manifestati in diverse città alcuni dei disagi del dissesto idrogeologico con case allagate e colate di materiale detritico che hanno invaso case (vie. -tit_org-

**TORRE DEL GRECO Il deputato Luigi Gallo ricorda che i Comuni devono presentare "domanda" alla Regione
Emergenze ambientali, M5S invia un "sollecito" al prefetto Barbato**

[Redazione]

TORRE DEL GRECO Il deputato Luigi Gallo ricorda che i Comuni devono presentare "domanda" alla Regione TORRE DEL GRECO. Dopo i disfruttivi e continui roghi che a luglio hanno devastato il Vesuvio e le aree verdi della nostra Regione, in Campania si sono scatenati, nelle scorse ore, violenti temporali. Rischio incendi e dissesto idrogeologico sono due facce della stessa medaglia mentre quella della prevenzione è una sfida da vincere, soprattutto al Sud. Il deputato del Movimento 5 Stelle, Luigi Gallo, rammenta che Alcuni Comuni della Campania non si sono ancora dotati di Piani comunali e intercomunali di Protezione civile e serve vigilare anche rispetto alla loro attuazione. Pertanto, Gallo fa sapere che La prima richiesta è stata inviata a Giacomo Barbato, commissario prefettizio del Comune di Torre del Greco. Una specie di "sveglia" che il deputato grillino ha voluto far suonare affinché il comune corallino non "perda questo treno". La domanda di partecipazione al bando regionale - spiega Gallo - deve essere presentata entro il 3 novembre prossimo. In sostanza, i Comuni hanno tutto il tempo per partecipare all'avviso pubblico e dotarsi di nuovi mezzi, attrezzature e materiali necessari a fronteggiare le emergenze. Dalla Campania, solo grazie all'impegno di cittadini attivi può partire un meccanismo virtuoso che sia modello in tutta Italia, in queste ore stretta nella morsa del maltempo. Nei Comuni Vesuviani, la richiesta prevede anche uno specifico invito a partecipare alle riunioni di coordinamento della comunità del Parco nell'ambito delle attività dell'antincendio boschivo. La Regione ha messo a disposizione dei fondi per permettere ai Comuni di dotarsi dei Piani, non si giri la testa dall'altra parte ma si colga l'occasione per dare una risposta strutturale a un'emergenza senza fine - sollecita il deputato pentastellato - il quale ricorda di aver (già a luglio) predisposto e distribuito al primo incontro del Tavolo Tecnico un modulo che cittadini e portavoce nelle istituzioni potranno inviare ai Comuni per chiedere l'adozione e/la verifica di attuazione dei Piani di Emergenza comunale di Protezione Civile. Per Torre del Greco, nella lettera si fa anche richiamo al decreto dirigenziale con cui giunta della Campania ha stanziato fondi "per il finanziamento della pianificazioni di emergenza comunale/intercomunale protezione civile. Luigi Gallo -tit_org- Emergenze ambientali, M5S invia un sollecito al prefetto Barbato

La sedicenne scomparsa Oggi l'appello della famiglia Sono approdate a una fase delicata le indagini sulla scomparsa della sedicenne Sotto torchio il fidanzato 17enne. Vertice in Procura, a breve i primi indagati

Il giallo sul destino di Noemi Sotto torchio il fidanzato = La lite, il filmato, il messaggio I misteri sulla sorte di Noemi

[Angela Balenzano]

La sedicenne scomparsa Oggi l'appello della famiglia giallo sul destino di Noemi Sotto torchio il fidanzato Si indaga per sequestro di persona. Per il momento a carico di ignoti. Ma le prime iscrizioni nel registro degli indagati per la scomparsa di Noemi Durini, la sedicenne di Specchia, in Salento, di cui non si hanno più notizie dal 3 settembre scorso, potrebbero essere ormai una questione di ore. Le indagini, al momento, sono concentrate sul fidanzatino della ragazza, un lyenne di Alessano, che sarebbe stato l'ultimo a vedere Noemi all'alba del 3 settembre proprio come mostrano le immagini riprese da una telecamera di videosorveglianza. a pagina 5 Sono approdate a una fase delicata le indagini sulla scomparsa della sedicenni Sotto torchio il fidanzato 17enne. Vertice in Procura, a breve i primi indagati La lite, il filmato, il messaggio I misteri sulla sorte di Noemi BARI Si indaga per sequestro di persona. Per il momento a carico di ignoti. Ma le prime iscrizioni nel registro degli indagati per la scomparsa di Noemi Durini, la sedicenne di Specchia, in Salente, di cui non si hanno più notizie dal 3 settembre scorso, potrebbero essere ormai una questione di ore. Le indagini, al momento, sono concentrate sul fidanzatino della ragazza, un lyenne di Alessano, che sarebbe stato l'ultimo a vedere Noemi all'alba del 3 settembre proprio come mostrano le immagini riprese da una telecamera di videosorveglianza. Nella serata di lunedì scorso il ragazzino è stato interrogato per ore dai magistrati inquirenti: ha ammesso di aver incontrato Noemi ma poi ha raccontato di averla lasciata nelle vicinanze di un campetto sportivo aggiungendo di non sapere le ragioni per le quali non è tornata a casa. La sua versione non ha convinto pienamente gli investigatori che ritengono lacunose le sue dichiarazioni. All'esame della procura anche le ultime frasi di Noemi su Facebook: qualche tempo fa aveva condiviso un post della pagina Amo del Pendejos: Non è amore se ti fa male, non è amore se ti controlla, non è amore se ti fa paura di essere ciò che sei, non è amore, se ti picchia, non è amore se ti umilia.... Ieri pomeriggio in procura a Lecce si è tenuto un vertice al quale hanno partecipato, tra gli altri, il procuratore Leonardo Leone De Castris e i pubblici ministeri della procura ordinaria e minorile. È stato fatto il punto delle indagini e sugli accertamenti ancora da fare: prima di tutti quello sulla macchina del fidanzatino 17enne di Noemi a bordo della quale entrambi sono saliti nella notte tra il 2 e 3 settembre come è risultato dalla riprese della videocamera di sorveglianza di un'abitazione di Specchia. Poco tempo dopo quella registrazione si sono perse le tracce della ragazzina. L'auto appartiene alla mamma del ragazzo. Dalle indagini è emersa ancora la presenza di un altro filmato che ritrae il lyenne mentre rompe a colpi di sedia i vetri di una Nissan Miera, parcheggiata nei pressi di un bar ad Alessano, dove il giovane vive. Poco prima - è emerso - il ragazzino e suo padre avevano avuto un diverbio con il padre di Noemi che era andato ad Alessano per avere notizie della figlia. Ieri sono continuate le ricerche. I vigili del fuoco hanno ispezionato un terrapieno fresco, ritenuto sospetto dai carabinieri, in una campagna lungo la strada che da Alessano conduce a Novaglie. La verifica però non ha dato alcun esito. Nella giornata di oggi è stato convocato un tavolo tecnico alle 12,30 presso la prefettura di Lecce per fare il punto delle ricerche e delle indagini. A seguire ci sarà la conferenza stampa dei genitori di Noemi alla presenza del prefetto Claudio Palomba. Angela Balenzano RIPRODUZIONE RISERVATA Ricerche A sinistra, in un'immagine di repertorio, carabinieri impegnati in un'operazione di controllo in una zona di campagna. In tutto il Salente, in particolare nella zona di Specchia, si intensificano le ricerche degli investigatori. In basso una foto di Noemi Durini, sedici anni, scomparsa il 3 settembre -tit_org- Il giallo sul destino di Noemi Sotto torchio il fidanzato - La lite, il filmato, il messaggio I misteri sulla sorte di Noemi

Primo piano La tragedia

Solfatara, famiglia distrutta = Cadono nella voragine Madre, padre e figlio muoiono durante la gita nella solfatara*[Antonio Scolamiero]*

Solfatara, famiglia distrutta Bambino cade in una voragine, la madre e il padre tentano di salvarlo: tutti uccisi dai gas Il pianto disperato del fratellino che assiste alla scena: Ditemi dov'è la mia mamma Dramma La Solfatara di Pozzuoli dove ieri mattina hanno perso la vita un ragazzo ed i suoi genitori. Alla loro fine ha assistito un altro figlio Dall'inviato Scolamiero da pagina 2 a pagina Primo piano La tragedia Cadono nella voragine Madre, padre e figlio muoiono durante la gita nella solfatara Distrutta famiglia di turisti veneti, unico sopravvissuto il bimbo di sette anni rimasto fermo ad assistere alla scena POZZUOLI Quattro giorni di vacanza all'ombra del Vesuvio. Per ammirare le bellezze di Napoli. Per poi far ritorno a casa, a Meolo, in provincia di Venezia. Una famiglia normale, padre, madre e due ragazzi di 14 e 7 anni. Ieri era il giorno della visita all'affascinante cratere della Solfatara. Tutto normale e gita spensierata. Poi la tragedia, nel giro di pochi secondi: il ragazzino sfugge al controllo dei genitori, cade nella voragine nei pressi della cosiddetta fangaia. Mamma e papà tentano di salvarlo, ma le esalazioni non danno scampo. Nulla da fare per Massimiliano Carrer, ingegnere di 45 anni, per Tiziana Zaramella, impiegata all'aeroporto di Venezia come guardia giurata di 42 anni, e per il maggiore dei due figli, Lorenzo, di 14 anni. La famiglia era arrivata in Campania domenica per una vacanza che si era concessa prima che i due figli riprendessero la scuola. Oggi, vigilia del rientro in Veneto, avevano stabilito di visitare l'area vulcanica della Solfatara. La famiglia si presenta alla cascata mattinata e poi, come tanti turisti, segue il percorso della visita segnato sugli opuscoli distribuiti all'ingresso. Nessuna guida per loro, decidono di fare tutto da soli. Si avviano sul sentiero che segue la forma ellittica del cratere spento e si immettono nella spianata dove ci sono le fumarole e le altre attrazioni naturali. Ma una volta giunti a ridosso della cosiddetta fangaia, costituita da acque di origine piovana e acqua di condensazione dei vapori che si mescolano con il materiale di tipo argilloso presente sulla superficie del cratere, avviene ciò che non ti aspetti. Lorenzo sfugge al controllo dei genitori e precipita all'interno di una piccola voragine, profonda circa 2 metri e mezzo, proprio a ridosso della staccatura che separa il percorso sicuro dei fanghi bollenti. Voragine che, stando a quanto è emerso dalle prime informazioni acquisite dagli investigatori, si sarebbe aperta qualche giorno fa per colpa delle piogge e che, comunque, era stata subito segnalata dai responsabili del sito, delimitata da una catena bianca e rossa e dunque interdetta al pubblico. Davanti anche un cartello di pericolo. Precauzioni che però non hanno potuto evitare la tragedia. Sempre stando alla ricostruzione degli agenti del commissariato di Pozzuoli, immediato è stato l'intervento di papà Massimo e di mamma Tiziana, che si sono lanciati in soccorso del loro figliolo. Prima l'uno e poi l'altra, incuranti che all'interno della buca i gas in circolazione erano letali. Nessuno dei tre ha avuto scampo. La morte per asfissia sarebbe avvenuta in pochissimi minuti. Miracolosamente illeso l'altro figlio della coppia, il piccolo Alessio di 7 anni, rimasto impietrito ad assistere ad uno spettacolo terribile. La scena è stata subito notata dagli altri turisti presenti nella conca, i quali hanno immediatamente lanciato l'allarme ai responsabili ed ai sorveglianti in servizio. Sono partite le chiamate di soccorso ai vigili del fuoco, al 118 ed alla polizia. La centrale operativa del 115 ha dirottato su Pozzuoli diverse unità di soccorso: l'equipaggio igB proveniente dalla caserma di Pianura, i sommozzatori (perché inizialmente si pensava che le tre vittime fossero cadute nel fango bollente della fangaia) e successivamente gli operatori del gruppo S.A.F. (Speleo Alpino Fluviale), specializzati nel recupero e soccorso di persone cadute in dirupi. I soccorritori non ci hanno messo molto a capire che per quelle tre persone non c'era più nulla da fare. I loro corpi giacevano senza vita in fondo a quel piccolo cratere. Non hanno potuto fare altro che organizzare il recupero delle salme in sicurezza. È stato necessario utilizzare le maschere antigas e le bombole di ossigeno. Una missione rischiosa portata a termine con molta cautela. Una volta all'esterno i corpi sono stati avvolti in teli verdi, in attesa dell'arrivo del medico legale e del

magistrato di turno. Intanto l'altro figlio della coppia è stato portato lontano da quello strazio al quale ha assistito dai sorveglianti e dagli altri turisti. Il piccolo è stato rinfocillato al bar all'esterno della struttura. Continuava a chiedere della mamma, il piccolo Alessio che poi è stato preso in custodia dalle assistenti sociali e da due psicologi del Comune di Pozzuoli, in attesa dell'arrivo dei nonni materni da Torino. Immediate sono scattate le indagini affidate dal sostituto procuratore Ilaria Mancusi e dagli aggiunti Luigi Frunzio e Giuseppe Lucantonio agli uomini del commissariato di polizia di Pozzuoli. Tutta l'area è stata posta sotto sequestro e le tre salme sono state composte all'obitorio del Policlinico dove nei prossimi giorni saranno effettuate le autopsie. Si attende per oggi l'informativa della polizia, che in queste ore sta interrogando i responsabili della struttura e i testimoni presenti nell'area al momento della tragedia, e sarà formalmente aperto il fascicolo con la formulazione di ipotesi di reato. Antonio Scolamiero antonio.scolamiero@rcs.it RIPRODUZIONE RISERVATA Lo smottamento Si era verificato dopo le ultime piogge L'area era stata transennata e messi cartelli di pericolo La vicenda li bambino forse spinto dalla curiosità si è corso oltre la delimitazione. ed è finito nel cratere. Il padre ha visto il figlio precipitare e si gettato nel tentativo disperato di metterlo in salvo- Così poco dopo ha fatto la madre. Male esalazioni sulfuree sono state fatali per tutti e tre. Hanno perso la vita in una manciata di minuti. Quando sono arrivati i soccorsi per loro già non c'era più nulla da fare. La tragedia è avvenuta poco dopo le 12 nell'area della Solfatara, a Napoli, uno dei vulcani attivi dei Campi flegrei, meta ogni anno di decine di migliaia di visitatori. Anche la famiglia Carrier - il papà, la mamma, e due figli, uno di 11 e l'altro di 7 anni - proveniente da Meolo, nei Veneziani, ieri mattina aveva deciso di fare una visita alla Solfatara La dinamica Il bambino sfugge ai suoi genitori Il piccolo Lorenzo elude il controllo della madre del padre, supera recinzione che delimita voragine e vi cade l'interno. Per lui o di circa 10 metri e mezzo Il disperato soccorso Massimiliano Carrer, ingegnere di 45 anni, non due volte e corre in 'so di suo figlio; non brava che all'interno di questo cratere sono i gas velenosi e per l'uomo il sacrificio della donna Visto che nessuno riemerge dalla voragine, è la mamma Tiziana Özià cerca In tutti i modi soccorrere marito già morti e si lancia anche per lei sfatare L'allarme e l'arrivo dei vigili del fuoco La scena non è sfuggita ai tanti turisti presenti conca ed all'interno che sono accorsi e che È chiamato i vigili o per il recupero cadaveri Recupero Il luogo dove è avvenuta la tragedia con le bare per il recupero dei corpi di mamma, papà e figlioletto. Al centro si nota la voragine che si sarebbe aperta nei giorni scorsi a causa delle piogge che hanno investito Napoli e provincia. Come si vede l'area era delimitata da staccionate -tit_org- Solfatara, famiglia distrutta - Cadono nella voragine Madre, padre e figlio muoiono durante la gita nella solfatara

Il pianto disperato del fratellino Ditemi dov'è la mia mamma

La testimonianza del proprietario di un bar: assurdo e straziante, mai nulla di simile

[Antonio Scolamiero]

Il pianto disperato del fratellino Ditemi dov'è la mia mamma La testimonianza del proprietario di un bar: assurdo e straziante, mai nulla di simili dal nostro Inviato Antonio Scolamiero POZZUOLI Mamma, mamma. Continuava a chiamare la mamma. È scosso Enzo Guerrieri, il proprietario del bar proprio all'esterno della Solfatara, dove i soccorritori hanno portato il figlio superstite della coppia véneta. È stato uno spettacolo straziante vedere quel ragazzino piangere a dirotto. Mi ha lasciato davvero senza parole, aggiunge Guerrieri. Il cancello del parco vulcanico è sbarrato: due addetti alla sicurezza non permettono a nessuno che non sia ospite della struttura di avvicinarsi. All'interno della vasta area, infatti, c'è anche un camping ed una zona attrezzata per la sosta dei camper. Entrano ed escono solo gli ospiti. Due turisti settentrionali fanno capolino all'esterno e vengono quasi assaliti dai cronisti. Non abbiamo sentito nulla, dicono ai giornalisti. Non abbiamo notizie in merito, rispondono a chi tenta di incalzarli. Intanto, dal cancello escono due camper con targa straniera, mentre di lì a qualche minuto ne arriveranno altri due, sempre stranieri. Per loro porte aperte: l'area di sosta dei mezzi è molto lontana dal luogo dove materialmente è avvenuta la tragedia. È stata una tragedia, un evento eccezionale, aggiunge il gestore del bar che ragiona sulle misure di sicurezza all'interno dell'area, ricordando che in tanti anni non si era mai verificata un incidente simile. Forse fino ad oggi prosegue Guerrieri non c'è stato bisogno di una ulteriore messa in sicurezza dei luoghi, e quando parlo di messa in sicurezza mi riferisco alle protezioni passive in quelle aree più pericolose. L'area, è bene sottolinearlo, è sorvegliata a dovere: sono i guardiani, ci sono i cartelli e le staccionate che separano le zone più a rischio. In tanti anni, proprio per questo, non è mai accaduto nulla di così grave. Intanto nel piazzale antistante il sito continuano ad arrivare bus di turisti che vorrebbero accedere. Per tutti la risposta è inevitabile: Oggi il parco è chiuso. Prosegue il via vai di mezzi della Protezione civile, della polizia e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che nell'area, seppur privata, ha installato le sue strumentazioni e monitora l'attività vulcanica. Giuseppe Mastrolorenzo è un vullogo dell'ingv, ha appreso della tragedia ed è venuto ad effettuare un sopralluogo. La mia impressione dice a chi gli chiede dell'incidente è che oltre alla caduta di due metri e mezzo, le vittime hanno sofferto l'asfissia per i gas che si erano prodotti all'interno della voragine, ma vanno ancora accertate causa e dinamica. Mastrolorenzo poi si sofferma su alcune problematiche dell'area, che lui stesso ha denunciato da tempo. Una di queste è rappresentata da un progetto, ancora sottoposto al vaglio del ministero dell'Ambiente, di realizzare delle centrali geotermiche. Un progetto spiega Mastrolorenzo che prevederebbe trivellazioni in profondità e iniezioni di centinaia di tonnellate di fluidi. Io chiosa il vulcanologo ho allertato da tempo le autorità, ministero dell'ambiente e protezione civile sui rischi connessi: qualsiasi cosa si faccia in questa area, qualsiasi sollecitazione può causare disastri. Bisogna stare molto attenti, oltre ai rischi naturali ci sono anche i rischi che possono essere indotti. E non ce lo possiamo proprio permettere. Intanto all'interno dell'area l'attività degli investigatori prosegue senza sosta. Fa capolino anche il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, che guadagna l'ingresso con passo celere e senza dire una sola parola. Ne uscirà dopo qualche ora, rilasciando solo qualche frase di circostanza e non entrando minimamente nel merito di quanto accaduto. Piena solidarietà alla comunità di Meólo e totale vicinanza della città al sindaco Loretta Aliprandi per quanto accaduto ai suoi concittadini nella nostra terra. E un momento di profondo dolore per noi tutti, ha detto il primo cittadino prima di infilarsi nell'auto di servi

zio. In serata, poi la fascia tricolore, d'accordo con la giunta comunale, ha proclamato per oggi una giornata di lutto cittadino in segno di cordoglio per le vittime. Sono passate ormai molte ore dal salto mortale nella voragine e finalmente alle cinque del pomeriggio i furgoni di una ditta di pompe funebri della cittadina puteolana varcano quel cancello per trasportare le salme all'obitorio del secondo policlinico. E a fare da contraltare all'ultimo mesto viaggio

delle tré bare è l'ingresso di un camioncino carico di paletti di legno e di rete metallica. A cosa serviranno è facile intuirlo: sono dello stesso tipo delle attuali recinzioni delle aree a rischio. III @Cronista73 Â RIPRODUZIONE RISERVATA Turisti Anche eri mattina ne erano arrivati in tanti Increduli di fronte alla tragedia -tit_org- Il pianto disperato del fratellino Ditemi dov è la mia mamma

LE INCHIESTE

Staccionate e avvisi di pericolo Indagano Procura e Regione = Commissione d'inchiesta della Regione Boldrini: sconvolta per questa tragedia*La Protezione civile: Bisogna controllare come sono state fatte le staccionate delle aree pericolose*

[A P M]

LE INCHIESTE Staccionate e avvisi di pericolo Indagano Procura e Regione di Anna Paola Merone a pagina Commissione d'inchiesta della Regione Boldrini: sconvolta per questa tragedia La Protezione civile: Bisogna controllare come sono state fatte le staccionate delle aree pericolose NAPOLI Bisogna vedere come sono state fatte le delimitazioni e le staccionate e se c'era possibilità di attraversarle. Per la sicurezza entrano in gioco diversi fattori. Sono aspetti che vanno esaminati con verifiche sul posto. Lo ha detto il responsabile della Protezione Civile comunale. Franco Alberto De Simone, dopo la tragedia che si è verificata ieri nel vulcano Solfatara di Pozzuoli. Il vulcano dovrebbe essere dotato di un Piano di sicurezza - sottolinea De Simone - essendo un'area a rischio, misura da adottare nel rispetto della normativa e per garantire i visitatori. Al comune, per quanto mi risulta, non è stato ne presentato, ne depositato un piano specifico per il sito della Solfatara. Non so se da parte dell'ente sia stato richiesto in passato. Insomma una situazione che necessita di una serie di chiarimenti e di verifiche incrociate. La situazione della Solfatara - continua il responsabile Protezione Civile comunale - è anomala. È in mano a privati una vasta area a verde e a rischio per i fenomeni vulcanici, per cui forse sarebbe necessario una normativa apposita. A Pozzuoli, in passato, c'erano altre situazioni anomale che riguardavano i laghi Lucrino ed Averno di proprietà privata. Poi intervenne la Regione e li acquisì al proprio patrimonio. De Simone conclude gettando acqua non conosco la situazione specifica della Solfatara, credo che le aree a rischio siano segnalate e delimitate. Sul caso è intervenuto in serata anche il presidente della Regione, Vincenzo De Luca. La tragedia che si è verificata alla Solfatara di Pozzuoli ci ha profondamente colpiti. Una famiglia distrutta in maniera terribile, siamo sbigottiti. Sentiamo anche per questo il dovere, con sentimenti di grande vicinanza al bambino superstite, di impegnarci per garantirgli tutta l'assistenza necessaria e per accompagnarlo nel suo percorso di vita. Così come appare necessario aggiunge che tutti facciano la propria parte per cercare di evitare tragedie come queste. Come Regione Campania istituiremo una commissione d'indagine che possa ispezionare e verificare le condizioni di sicurezza nei luoghi anche privati che sono aperti al pubblico. I proprietari del sito, discendenti della famiglia De Luca, hanno scelto di non commentare quanto accaduto. Ne di esprimersi in merito alle misure di sicurezza che caratterizzano il complesso della Solfatara. Intanto la Presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini, ha inviato un telegramma alla sindaca del Comune di Meólo, Loretta Aliprandi. Ho appreso con sgomento e tristezza la notizia del terribile incidente, verificatosi nell'area vulcanica della solfatara di Pozzuoli, nel quale hanno perso la vita il piccolo Lorenzo Carrer e i suoi genitori, Massimiliano Carrer e Tiziana Zampella scrive. Le esprimo, a nome mio personale e della Camera dei deputati, la più intensa vicinanza, unitamente ai sentimenti del più profondo cordoglio, che la prego di voler porgere ai familiari delle vittime. A.P.M. '1(1' @annapaotamerone Sito privato È forse l'unico caso al mondo di area vulcanica attiva di proprietà di privati. La famiglia Angarano gestisce la Solfatara di Pozzuoli con vivacità imprenditoriale e oggi, sotto shock, non commenta la tragedia della famiglia morta. I dipendenti della struttura però ci tengono a difendere il servizio offerto: Da sempre sottolineano ci sono cartelli, indicazioni di pericolo e steccati in legno per delimitare le zone turistiche da quelle a rischio. E anche la buca dove si è verificata la tragedia era delimitata, con un segnale di pericolo. Gli steccati possono essere oltrepassati, ma ovviamente ci si affida al buon senso dei visitatori: d'altro canto il terreno è cedevole e ciò non consente l'installazione di protezioni più pesanti.

i. Nella Solfatara si accede, dopo aver pagato il biglietto di ingresso, ad un tracciato che è possibile percorrere con l'ausilio di guide, a pagamento, oppure da soli, seguendo le indicazioni e i cartelli. La zona è aperta abitualmente anche a visite scolastiche, oltre che serali. I soccorsi sono stati immediati. I vigili del Fuoco davanti all'ingresso del sito

della Solfatara -tit_org- Staccionate e avvisi di pericolo Indagano Procura e Regione - Commissioneinchiesta della Regione Boldrini: sconvolta per questa tragedia

Nel fiume fango e cenere dalla montagna incendiata. Danni a causa del mare nero in tempesta

[Maria Abate]

/ Inghiottite due auto, distrutte imbarcazioni e danneggiati stabilimenti balneari. Un lunedì da dimenticare in molti comuni délai Costie Nel fiume fango e cenere dalla montagna incendiata. Danni a causa del mare nero in tempeste MAIORI. L'allerta meteo proclamata dalla Regione Campania non ha deluso le aspettative in Costiera Amalfitana. Maiori è stata forse la più colpita tra le città della bella costa. volontari di Protezione Civile, attivi dalle prime ore di lunedì mattina, 11 settembre, hanno evitato che il nubifragio si trasformasse in qualcosa di più pericoloso, scongiurando una possibile e tragica alluvione, come accadde nel lontano 1954. I danni però ci sono stati e sono stati ancora più evidenti ieri, 12 settembre, quando la ritrovata tranquillità del tempo ha permesso di prenderne effettivamente atto. Lunedì scorso ha piovuto ininterrottamente per tutta la notte: i cittadini si sono risvegliati con una pioggia battente che durava già dalle 2 e che è continuata fino a sera. Intorno alle 15,30 le montagne incendiate a fine scorso al confine tra Tramonti e Maiori hanno letteralmente iniziato a sputare cenere, fango nero e rami spezzati che si sono riversati nel fiume che dal comune montano giunge al mare. E adesso è il nero a dominare, colora le acque la sabbia di un colore cupo spaventoso, inimmaginabile a ridosso di una stagione che ha visto le spiagge dorate brulicare di numerosissimi bagnanti. Il peggio, comunque, è stato scongiurato: il fiume, seppur gonfio d'acqua e rami, non ha trovato ostacoli sulla sua strada e non è fuori uscito dagli argini, "limitandosi" a inghiottire due automobili in sosta vicino all'alveo, prontamente rimosse dai volontari di Protezione civile. La sorte peggiore l'hanno avuta i possessori delle imbarcazioni ormeggiate in mare, che hanno sottovalutato il pericolo e si sono ritrovati con le barche affondate o spezzate in due, e i gestori degli stabilimenti balneari che non erano riusciti a sgomberare le strutture prima della tempesta. A testimoniare l'azione distruttiva delle onde non solo la conta dei danni, ma anche i rifiuti che ieri mattina erano disseminati su tutto il litorale: boe, pezzi di legno in frantumi, bottiglie di detersivo, buste, materassini sgonfi. Maria Abate -tit_org-

/ A partire dalla Protezione Civile

E Conte esorta il Comune Partecipi al bando regionale

[Enzo Colabene]

/ A partire dalla Protezione Civile EBOLI - Il capogruppo Antonio Conte chiarisce sulle interrogazioni presentate dal gruppo consiliare di Mdp sui progetti per la Protezione civile e l'impianto fotovoltaico all'istituto "G. Romano". Sulla possibilità di finanziare i progetti per la Protezione Civile scrive Conte - intendiamo sollecitare l'Amministrazione a partecipare all'avviso pubblico della Regione Campania e se vi ha partecipato vogliamo conoscere per quale progetto... un'occasione da non perdere vista la recente costituzione del nucleo di Protezione Civile nel nostro Comune. Sulla vicenda del Teatro e dell'impianto fotovoltaico della scuola Giacinto Romano, a tutt'oggi non sono stati risolti i problemi né per l'apertura del teatro alla scuola e alle associazioni culturali né è stato completato l'impianto fotovoltaico previsto con fondi Pon, sperando che tali fondi non siano andati persi. Siamo alla ripresa dell'anno scolastico ed è opportuno attivarsi rapidamente per rendere operative le due opere, approfittando anche dell'arrivo della nuova Dirigente Scolastica, senz'altro capace e disponibile per una fattiva collaborazione con l'Ente nell'interesse dell'Ic Giacinto Romano. Enzo Colabene Antonio Conte, capogruppo di Mdfp -tit_org-

Presentata in Fiera Seismic Bat 2017 esercitazione regionale di Protezione Civile

[Redazione]

AMIA SI TERRÀ IL 6 E 7 OTTOBRE 2017 E RIGUARDERÀ IN PARTICOLARE IL TERRITORIO DELLA SESTA PROVINCIA ANDRIA. Presentata Fiera del Levante, ieri mattina, con l'intervento dell'Assessore alla Protezione Civile, Antonio Nunziante, e del Dirigente della Sezione Protezione Civile, ing. Lucia Di Lauro, l'esercitazione regionale di Protezione Civile chiamata Seismic Bat 2017 che si terrà il 6 e 7 ottobre 2017. L'esercitazione, che ha per oggetto il rischio sismico, riguarderà il territorio della provincia Barletta-Andria-Trani che verrà animato da numerose attività conseguenti alla simulazione del verificarsi di una scossa di terremoto di magnitudo 6.5 con epicentro a Stornara. La Sezione Protezione Civile ha organizzato questa esercitazione d'intesa con la Prefettura BAT, in collaborazione con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, coinvolgendo i Vigili del Fuoco, il Mibact, gli enti di governo locale della Provincia BAT, cioè i comuni tra i quali Andria, i servizi essenziali, gli operatori sanitari del primo soccorso, gli ordini professionali e i volontari di protezione civile (saranno quasi 300). -tit_org-

MINISTRO

Cari studenti, bentornati sui banchi di scuola preserviamo il territorio guardando al futuro*[Rosalba Matarrese]*

MINERVINO LEZIONI AL VIA, IL MESSAGGIO DELLA SINDACA LALLA MANCINI AI CONCITTADINI PIÙ GIOVANI ROSALBA MATARRESE MINERVINO. Gli studenti di Minervino sono già tornati sui banchi di scuola. La sindaca, Lalla Mancini, una nota, ha parlato dell'avvio dell'anno scolastico. Non è mancato un riferimento alla paventata realizzazione dell'impianto a Tufarelle, che mette a rischio il futuro delle giovani generazioni: "la nostra Terra va salvaguardata dalla cementificazione, dagli incendi boschivi, dalla trivellazione e dall' utilizzo di cave per lo sversamento indiscriminato e criminale dei rifiuti. E a voi scuola che chiedo a gran voce aiuto affinché il nostro paese, a vocazione agricola, gastronomica e turistica, non sia luogo di scempio ambientale con l'ampliamento della discarica in zona "Tufarelle": è gioco il nostro futuro". "Finalmente a scuola! - prosegue la sindaca - sembra impossibile, ma è proprio quello che pensiamo e desideriamo dopo tanti giorni di vacanza. Ci mancano gli amici, le maestre, gli insegnanti, i collaboratori, le aule, i banchi, una parola: la scuola! Suono della campanella e tutti di corsa nelle aule profumate a cercare il proprio banco, magari vicino all'amico/a del cuore con cui condividere l'emozione del primo giorno di scuola. Si ha voglia di acquistare nuovi quaderni su cui scrivere con penne nuove e sfogliare le pagine dei nuovi libri che odorano di "buono". Tutto nell' insieme diventa meraviglioso perché ricomincia, non solo un nuovo anno scolastico, ma un anno ricco di avventura e conoscenze che vi porterà lontano. Con l'immaginazione tutto è possibile: studiare la geografia significa viaggiare ovunque, in terre vicine e lontane, per mari e monti; studiare la storia viaggiare nel tempo; così come studiare le lingue, il francese e l'inglese. Nelson Mandela considerava la conoscenza di una lingua "qualcosa di speciale". Quest' anno la nostra scuola con il progetto Erasmus vi farà viaggiare e volare per davvero! Ma nella nostra scuola si viaggia anche con la matematica, le scienze, la musica e lo sport! Con le scienze imparerete ad amare e rispettare il Creato". E ancora: "Fate tesoro del privilegio che avete, dei diritti che possedete, prima di tutto per rispettare voi stessi e poi per rispettare tutti coloro che ancora nel mondo non hanno la possibilità di frequentare la scuola perché costretti a lavorare, fin da piccoli. Siate sempre felici di andare a scuola, gridate al mondo "Viva la scuola" perché vi porterà lontano. Alto senso civico, rispetto dell'altro, inclusione, integrazione sono le parole chiave per aprire le porte ad un futuro di benessere, pace e bellezza". -tit_org-

Pestato e minacciato di morte dopo l'incendio al lido balneare

L'imprenditore ha denunciato l'accaduto ai Carabinieri ma il figlio sbotta: Siamo stati lasciati soli dalle Istituzioni

[Giuseppe Mercurio]

di a Pestato e minacciato di morte dopo l'incendio al lido balneare L'imprenditore ha denunciato l'accaduto ai Carabinieri ma il figlio sbotta: Siamo stati lasciati soli dalle Istituzioni Giuseppe Mercurio CATANZARO Prima l'intimidazione con l'incendio al lido balneare del figlio, ora l'aggressione fisica. Protagonista, suo malgrado, della triste vicenda è Antonio Grampone, proprietario del noto ristorante "Stella Mais" di località Giovino, nel quartiere marinaro di Catanzaro. L'aggressione sarebbe avvenuta proprio in un bar che dista poche centinaia di metri dall'esercizio commerciale. Il noto ristoratore è stato avvicinato da una persona la quale, dopo averlo apostrofato in malo modo, lo ha aggredito pestandolo di santa ragione, minacciando lui e il figlio Aniello, imprenditore nel campo del turismo e della ristorazione come il padre. L'uomo, nello scontro fisico, ha purtroppo avuto la peggio. Per fortuna l'aggressore, dopo aver pestato l'imprenditore, ha deciso di allontanarsi. A questo punto Antonio Grampone, visibilmente scosso e spaventato, ha deciso di ritornare nel suo ristorante per farsi curare e poi, con il figlio, si è recato alla Stazione dei Carabinieri di Lido per sporgere denuncia. I militari hanno quindi avviato le indagini per risalire all'autore del gesto che, secondo indiscrezioni, sarebbe giunto nel capoluogo dal Crotonese. Ma sulle indagini vige uno stretto riserbo. Non è escluso che nelle prossime ore i militari possano già individuare l'autore e, forse, anche i mandanti dell'aggressione. Noi che abbiamo denunciato - ha commentato Aniello Grampone - siamo stati lasciati soli. Davanti al nostro locale non c'è nemmeno una pattuglia. Abbiamo paura dopo tutto quello che ci è successo. Manca solo che ci sparino addosso. L'episodio di ieri mattina, infatti, è solo l'ultimo, ordine di tempo, di quelli avvenuti nelle ultime settimane ai danni della famiglia Grampone. Gli altri due episodi hanno riguardato il figlio Aniello. Il primo episodio, il più grave, si è registrato il 19 luglio quando è stato incendiato il lido "Ionio". Le fiamme sono divampate in un attimo alimentate dal vento, estendendosi, mentre nella pizzeria e al bar c'erano circa 200 persone, fra cui un gruppo in festa per un compleanno. Ci sono stati momenti di panico. Nell'immediatezza Grampone, i dipendenti e amici hanno cercato di fronteggiare il fuoco con gli estintori, chiesti in prestito anche ai lidi vicini, ma la lotta è stata impari. Subito avvisati, sono giunti sul posto i vigili del fuoco, ma la struttura è andata distrutta. Ma, anche grazie al sostegno e alle sollecitazioni dei dipendenti e dei clienti. Aniello Grampone in poche ore si è organizzato per mantenere aperta l'attività. Il secondo episodio è avvenuto alla fine di agosto quando ignoti gli avrebbero forato con uno spillo il tubo del freno anteriore della sua moto e, in un secondo tempo, l'hanno spostata dal posto in cui era parcheggiata (davanti al "rinato" lido Ionio) gettandola tra i rifiuti. < L'escalation Il primo caso, il 13 luglio, con i colpi di pistola contro la saracinesca di una pizzeria in via Mario Greco, poi l'incendio del lido "Ionio" a Giovino; quindi il 4 agosto il rogo che ha gravemente danneggiato il ristorante all'interno dell'agriturismo "Ai Reduci" nel quartiere Siano; l'8 agosto le fiamme appiccate nell'azienda "Mastria Gomme" a Germaneto e il 28 agosto le bottiglie incendiarie davanti alle sedi di due agenzie ftinebri. Infine, il 31 agosto ignoti hanno appiccato un incendio a un chiosco di proprietà comunale a Giovine mentre il 3 settembre, sempre nel quartiere marinaro, una busta con due bottiglie piene di benzina e un accendino sono stati i dipendenti di "Cotto Cusimano", una ditta edile specializzata in pavimentazioni conosciuta in tutta Italia. Tutto da decifrare anche l'episodio sulla spiaggia dinnanzi al lido "Valentino", sempre a Giovino, dove il bagnino ha trovato un sacchetto contenente tre galline con la testa mozzata e un uccello morto. Il figlio Aniello: Ora abbiamo paura, ci manca solo che qualcuno ci spari addosso -tit_org- Pestato e minacciato di morte dopo incendio al lido balneare

Danneggiata un'altalena e alcune lampade

Al Parco della biodiversità tornano in azione i vandali

[Fr. Ra.]

Danneggiata un'altalena e alcune lampade Nella giornata odierna la Provincia eseguirà le riparazioni Vandali in azione al Parco della Biodiversità. Stavolta nel mirino di ignoti sono finite un'altalena e alcune lampade, rimaste danneggiate dall'assurda azione con la quale si è andato a colpire uno degli spazi verdi più belli e vissuti della città. Già questa mattina l'amministrazione provinciale provvederà alla sistemazione delle parti vandalizzate, per ridare alla collettività, in particolare ai bambini e ai ragazzi, il Parco nella sua integrità. Il danno può, alla fine dei conti, ritenersi lieve dal punto di vista economico (anche se l'ente non naviga certo in acque finanziarie tranquille con i tagli al bilancio). È proprio il gesto in sé, infatti, che fa più male, perché va a colpire non solo un bene che appartiene a tutti ma che, in particolare, è un luogo d'incontro, svago e divertimento per famiglie e bambini non solo della città ma dell'intera provincia. Appena qualche mese fa, vandali rimasti al momento ignoti avevano colpito la statuetta della Madonna di Medjugorie, ancora prima nel loro mirino era finito il parco dei folletti; nell'ultimo anno, insomma, diversi sono stati gli episodi analoghi. Qualche anno fa erano state colpite anche le opere d'arte contemporanea installate all'interno dell'area verde. Senza dimenticare, poi, il rischio corso dal parco con gli incendi appiccati durante l'estate. Un polmone verde sul quale, insomma, occorre sempre mantenere grande cura e attenzione. Non solo da parte delle istituzioni ma anche degli stessi cittadini, prime sentinelle di un patrimonio naturalistico che, alla fine, è bene non dimenticarlo, appartiene anche a loro e alle future generazioni. < (fr.ra.) Nel mirino. L'ingresso del Parco della biodiversità mediterranea -tit_org-

LA PROVINCIA ADESSO CORRE AI RIPARI

Approvato il progetto di messa in sicurezza

[Sa. Ar.]

LA AI Oggi la pubblicazione del bando per i lavori sul tunnel paramassi GIMIGLIANO E la Provincia ora corre ai ripari. È stato approvato ieri mattina il progetto esecutivo dei lavori di messasicurezza della strada provinciale 40. Lo ha reso noto l'ente di Palazzo di vetro, spiegando che la procedura è stata avviata dopo il conferimento alla Provincia di un finanziamento di 500 mila euro dalla Regione. Seguendo l'iter - è spiegato -, l'aggiudicazione dei lavori si espleterà entro il prossimo ottobre. La Provincia - ha assicurato il presidente Enzo Bruno ha fatto fronte alla problematica situazione relativa alla complessa situazione relativa alla galleria di Gimigliano, sempre con il massimo dell'impegno guardando prima di tutto alla sicurezza dei cittadini. Il progetto consentirà il ripristino dei collegamenti della zona sud del paese con il resto del territorio e quelli con il versante tirrenico. Bruno ha aggiunto di essere consapevole e rammaricato per i notevoli disagi che il blocco ha causato alla comunità. Con l'approvazione del progetto esecutivo e la pubblicazione del bando di gara, che avverrà oggi, viene di fatto rispettato il cronoprogramma salato nella riunione del 22 giugno scorso alla Provincia col sindaco Chiarella, il dirigente regionale della Protezione civile, Carlo Tansi, e i tecnici dell'ente. < (sa.ar.) -tit_org-

**A Girifalco dopo oltre sei mesi di chiusura forzata per il collasso della circonvallazione sottostante
Domani riapre il Liceo scientifico***Il dirigente Cristofaro: Mostrata l'efficacia nella gestione dell'emergenza**[Letizia Varano]*

A sei di per il Il dirigente Cristofaro: Mostrata l'efficacia nella gestione dell'emergenza^ Letizia Varano GIRIFALCO Domani la sede storica del Liceo scientifico dell'istituto "E. Majorana", guidato dal preside Tommaso Cristofaro, riaprirà i battenti dopo oltre sei mesi di chiusura forzata, in seguito all'alluvione che nel gennaio scorso aveva provocato il collasso della circonvallazione sottostante. Con una breve ma significativa cerimonia, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico, il liceo sarà simbolicamente restituito alla comunità di Girifalco e al comprensorio. L'appuntamento è fissato per domani alle 10 nella sede del Liceo scientifico, alla presenza del presidente della Provincia Enzo Bruno, del dirigente scolastico regionale Diego Bouché, del sindaco Pierantonio Cristofaro e di altre autorità civili e militari. Nei mesi che hanno interessato la chiusura del liceo di Girifalco - ha dichiarato il presidente Bruno - la Provincia ha continuato a monitorare la situazione affiancando la dirigenza scolastica e l'amministrazione comunale per assicurare agli studenti ed alle loro famiglie la tranquillità e la sicurezza nella fruizione del diritto allo studio in locali adeguati. Il "Maiorana" è un fiore all'occhiello del sistema dell'edilizia scolastica provinciale. Soddisfazione anche dal dirigente Cristofaro: Grazie alle sinergie attivate tra gli enti pubblici preposti all'attivazione dei servizi e delle strutture e l'istituto scolastico - ha sottolineato - è stato mostrato il grado di efficienza raggiunto sia nella gestione dell'emergenza, con il trasferimento tempestivo in altre sedi, sia nella predisposizione delle condizioni per il rientro in sede in tempo utile per l'avvio sereno dell'anno scolastico. Alla vigilia dell'evento, però, il consigliere Luigi Antonio Stranieri del gruppo "Cittadini liberi e attivi" ha posto il problema della sicurezza di tutta l'area adiacente al liceo, con un'interrogazione scritta indirizzata al presidente del consiglio Elisabetta Ferraina, al sindaco Cristofaro ed al responsabile dell'Ufficio tecnico e, inviata per conoscenza, al capo della Protezione civile regionale Carlo Tansi, al comandante provinciale dei Vigili del fuoco Maurizio Lucia, allo stesso presidente della Provincia Bruno ed al preside Cristofaro. Stranieri ha messo nero su bianco che le concause della frana sono state individuate in un cantiere dell'Asp, tuttora operante, posto a valle della sezione stradale, nonché le particolari condizioni geomorfologiche dell'area. Il consigliere di opposizione ha poi evidenziato che l'area è nota per essere soggetta a fenomeni franosi, come visibile sulle carte di rischio. Da qui l'istanza a tutte le istituzioni competenti, volta a sapere se sia stata fatta una verifica globale dell'area, se sussistano le condizioni minime di sicurezza rispetto a potenziali fenomeni franosi conseguenti ad eventi meteorologici, se siano state previste, se necessarie, le opportune opere di sostegno al rilevato stradale, se sia stata prevista adeguata regimentazione delle acque meteoriche e, infine, se in caso di calamità naturale le vie di accesso per i mezzi di soccorso siano da ritenersi idonee e verificate dalle autorità competenti, - i Stranieri attacca Il consigliere Luigi Antonio Stranieri del gruppo "Cittadini liberi e attivi" ha posto il problema della sicurezza di tutta Parea adiacente al liceo con un'interrogazione, chiedendo se sia stata fatta una verifica globale dell'area, se sussistano le condizioni minime di sicurezza rispetto a potenziali fenomeni franosi conseguenti ad eventi meteorologici, se siano state previste, se necessarie, le opportune opere di sostegno al rilevato stradale, (le.va.) Il presidente Enzo Bruno: Un autentico fiore all'occhiello del sistema di edilizia scolastica Mancano solo 24 ore alla riapertura del Uceo scientifico "E. Majorana" di Girifalco. Dopo un'emergenza durata sei mesi a seguito della frana della circonvallazione -tit_org-

Senza le protezioni contro le onde si preannunciano altri disastri lungo il litorale

Ancora danni sulla fascia costiera Il mare s' avvicina alla Statale 18

Gizzeria, Nocera e Falerna tornano ad essere flagellate con l' arrivo del maltempo Il sindaco Gigliotti: vogliamo difendere quel che resta del nostro bel lungomare

[Giovambattista Romano Falerna]

le leil Ancora danni sulla fascia costiere Il mare s'avvicina alla Statale 18 Gizzeria, Nocera e Falerna tornano ad essere flagellate con l'arrivo del maltempo]: Il sindaco Gigliotti: vogliamo difendere quel che resta del nostro bel lungomare Giovambattista Romano FALERNA Mentre la politica si nutre di bei discorsi e nelle sue stanze ovattate si elaborano progetti che s'incagliano tra le secche delle lungaggini burocratiche, tanti problemi che interessano direttamente i cittadini e l'economia continuano ad attendere una soluzione. Uno di questi è l'erosione costiera tra Marina di Nocera Terinese e Marina di Gizzeria, passando per Falerna Marina. La mareggiata di queste ore, la seconda della stagione a distanza di pochi giorni, richiama la politica alle sue responsabilità. Mentre si attende l'utile concretizzazione delle opere di difesa del masterplan del 2013 dell'Autorità di bacino regionale (Abr), il mare spezza le catene con le quali l'uomo vorrebbe imprigionarlo e spazza via sulla costa manufatti che non hanno rispettato il suo spazio vitale. Dopo la distruzione degli anni scorsi del settore nord dell'ampia passeggiata di Marina di Nocera Terinese, in assenza di protezione i flutti hanno preso di mira la parte dell'infrastruttura a sud dell'anfiteatro, ridotto quest'ultimo ormai a un contenitore di sabbia e acqua. Nel settore Nord gli spazi verdi al servizio dell'ex passeggiata sono diventati un'appendice della spiaggia. Sabbia, detriti e acqua invadono persino quelli che erano i parcheggi del lungomare. Materiale sospinto dalle onde e dal vento è stato depositato anche nella zona della rotatoria a valle della Statale 18, lungo il viale De Luca. Una situazione che lascia immaginare facilmente quali possano essere nei prossimi mesi le conseguenze di una mareggiata invernale malauguratamente più potente del solito. Molti ricordano ancora l'allagamento prodotto negli anni scorsi all'interno del Villaggio del Golfo, prima della realizzazione delle barriere soffolte. Più a Sud sulla riviera falernese la mareggiata ha sfrattato dall'arenile gli arredi, le attrezzature dei lidi che forse speravano in un settembre clemente, dal punto di vista meteorologico. Ma la destagionalizzazione turistica non può essere basata solo sull'attività balneare o sull'elioterapia: c'è bisogno di ben altro, anzitutto di servizi efficienti e d'integrità ambientale in tutto l'arco dell'anno. Non promuove l'immagine del territorio, per esempio, la presenza di rifiuti in più punti del territorio, a valle del rilevato ferroviario, di cartacce, plastiche, fogliame e altro sparsi dal vento e non rimossi immediatamente. In ogni caso l'ultima mareggiata ha ricordato che la zona antistante al parcheggio nord è da tempo tenuta in scacco dai flutti. Sotto scacco, più a Sud, pure quello che rimane del lungomare "Amerigo Vespucci" della contrada Lenzi di Marina di Gizzeria. Dove, dopo la distruzione degli anni scorsi di buona parte dell'infrastruttura, dei suoi arredi e degli impianti, gli ultimi tre chioschi rimasti, da tempo scalzati dalle onde, rischiano ulteriori danneggiamenti, se non il crollo nella sottostante battigia. Danni anche ai lidi di "Pesce e Anguille". Quello che era il parcheggio Due mosse La sicurezza prima di tutto Sono le due attività indicate da Fernanda Gigliotti sindaco di Nocera Terinese, in un suo post su Facebook, "non solo per difendere l'ultimo pezzo di un lungomare bello e fragile.. Attuare un adeguamento ai PAI (Piano assetto idrogeologico) ed al QTRP (Quadro territoriale regionale paesaggistico) che la Regione Calabria ha imposto e che noi abbiamo seguito. Mettere in sicurezza le reti stradali, idriche, elettriche, fognarie con un piano di protezione civile adottato con correttivi così come imposto dalla Regione. al servizio della passeggiata è stato eroso pressoché del tutto e il mare sembra avvicinarsi ulteriormente alla Statale 18. Dalla mareggiata, però, qualcuno cerca di trarre vantaggio: i "cercatori d'oro", di probabili oggetti preziosi, che qui e là perlustrano sulla spiaggia il materiale depositato dai cavalloni. La battigia di anno in anno si spinge verso la strada, minacciando l'unica arteria di collegamento sulla costa. Tutti problemi che d'estate vengono ricoperti dalla salute del mare che resta ancora sporco, anche se meno che nel recente passato. Ma ogni autunno le mareggiate tornano. < Sotto scacco anche il lungomare "Amerigo Vespucci" a Gizzeria ed i lidi di località "Pesci e Anguille" -

tit_org- Ancora danni sulla fascia costiera Il mareavvicina alla Statale 18

Meglio rafforzare la diga foranea che creare altri box

[Margherita Esposito]

Il progetto per il porto di Ciro Marina. Pescatori e diportisti perplessi dalle ipotesi di nuove realizzazioni. Margherita Esposito. CIRO MARINA. La condizione della diga foranea del porticciolo di Ciro Marina, nelle condizioni rabberciate e precarie nelle quali si trova, dopo gli scossoni subiti dalla serie di mareggiate che l'hanno travolta e sconvolta, sembrano essere, oggi, il presupposto di futuri eventi nefasti. Gli interventi per innalzare e rafforzare la diga foranea, alla prova dei fatti, sono risultati inadeguati ed insufficienti. A puntare il dito sulla mantellata esterna e quella interna - sopravvissuta al crollo di parte del muro paraonde della banchina sottoflutti - sono, ora, pescatori e molti diportisti. Basta osservare la mantellata esterna, per accorgersi che buona parte del muro paraonde è, totalmente privo di accropodi; non solo, la sezione della diga, che dovrebbe essere ben più ampia per smorzare a larga la forza d'urto delle onde che, qui si infrangono con particolare violenza, è ancora più ristretta rispetto al passato. Così, alla prima mareggiata di una certa portata, le onde potrebbero riuscire, ancora una volta, a scavalcare il muro. Sotto il muro paraonde, poi, dal fondale che resta da dragare, affiorano, ancora, dall'acqua, porzioni della vecchia diga crollata sotto la spinta dell'ultima mareggiata: un pericolo per le imbarcazioni in entrata ed uscita all'imbocco del porto. Che le preoccupazioni sulla tenuta del muro paraonde siano fondate, lo hanno attestato anche due tecnici del Dipartimento di Protezione civile della Regione Calabria, Misiani e Sestito, nel febbraio 2014, quando accertarono l'apertura di una fessurazione sulla parete esterna del muro paraonde. Sono questi i presupposti che fanno sì, che in tanti restino interdetti di fronte all'ipotesi che i cinque milioni di euro stanziati dalla Regione per il porticciolo di Ciro Marina vengano utilizzati dal Comune non per rafforzare il molo ma per un progetto di riqualificazione dell'area portuale. Il progetto prevede di creare altri 32 box commerciali, un'area spettacoli, all'altezza del S. Lucia, e una zona multifunzionale, all'estremità nord del lungomare. Strutture però che, senza una diga capace di garantire una reale protezione, rischiano, di essere spazzate via dal mare in burrasca. < Una tavola del progetto -tit_org-

Situazioni non facili a Corigliano e Schiavonea

Quei torrenti trascurati fanno paura alla popolazione

[A. Bai.]

Situazioni non facili a Corigliano e Schiavonea Le forti piogge di questi giorni fanno lievitare l'allarme CORIGLIANO La forte pioggia di questi ultimi giorni fa ritornare prepotentemente la paura di alluvioni, eventi che hanno già colpito violentemente il territorio comunale. E l'attenzione si sposta inevitabilmente sui torrenti e fiumare, numerosi sull'ampia superficie di Corigliano. Ad essere attenzionati sono i soliti corsi d'acqua: Malfrancato, Leccalardo e San Mauro. Quest'ultimo situato nella frazione Cantinella allarma, e non poco, gli abitanti della popolosa frazione, che temono possa provocare danni anche alle persone. Nello specifico viene denunciato lo stato di totale abbandono in cui il corso d'acqua versa da decenni. Secondo alcuni racconti sembrerebbe che il torrente sia completamente coperto da sterpaglie. Nello scorso mese di agosto sono iniziati i lavori di Calabria Verde riguardo alla pulizia dei torrenti nel territorio dell'Area Urbana Corigliano-Rossano. Ma, secondo quanto lamentano gli abitanti di Cantinella, il torrente non sarebbe stato ripulito. Circostanza che genera dubbi, perché sembrerebbe che sul sito in questione sia stato visto allestire il cantiere che, chiaramente aveva fatto ben sperare, vista anche l'imminente stagione invernale, ma poi i lavori sperati ed annunciati non vi sarebbero stati. La paura è tanta e l'alluvione dell'agosto del 2015 è ancora vivida nei ricordi dei corigliesi. Da qui il timore che una forte pioggia possa provocare danni al territorio della frazione, ma soprattutto alle persone. Ma sugli argini del torrente San Mauro è possibile anche vedere materiale di vario genere. Accompagnato da una strada abbastanza ampia, asfaltata e comoda e che, proprio per tali caratteristiche, ne facilitano la percorribilità anche di mezzi pesanti. Verosimilmente, è possibile scaricare indisturbati materiali di scarto edile. Un'abitudine che sembra essersi consolidata. Nemmeno l'attenzione profusa dalle guardie ambientali negli anni passati, sembra abbia potuto contribuire a sradicare una siffatta cattiva consuetudine. Gli argini del torrente San Mauro, che viene spesso percorso anche da runners amatoriali, sono cosparsi di materiali di scarto dell'edilizia e sotto i quali, scaricati negli anni passati, potrebbero essere celati anche scarti di amianto ed eternit ormai diventati un tutt'uno con il terreno. < (a.bai.) Sotto controllo i soliti corsi d'acqua: Malfrancato, Leccalardo e San Mauro Malfrancato. Uno scorcio del torrente -tit_org-

L'EPISODIO PARLANO I TITOLARI DEL LOCALE IN FUMO A JAPIGIA IL ROGO AL SUPERMERCATO

Discount distrutto dal rogo Ma non lasceremo Bari = L'incendio non ci fermerà andiamo avanti*La famiglia Carelli non arretra**[Enrica D'acciò]*

L'EPISODIO PARLANO I TITOLARI DEL LOCALE IN FUMO A JAPIGIA Discount distrutto dal rogo Ma non lasceremo Bari SERVIZIO INIL FUOCO Nessun dubbio sulla natura dolosa dell'incendio [foto Luca Turi] Fincendio non ci fermerà andiamo avanti La famiglia Carelli non arretra EIURICA D'ACCIO Se qualcuno pensa che, dopo l'incendio, smetteremo di lavorare a Bari ha sbagliato tutto. La famiglia Carelli che gestisce l'impero dei negozi Primo Prezzo, non arretra. La scorsa notte, un rogo ha distrutto il punto vendita di via Caduti di tutte le guerre, a Japigia, inaugurato da poco più di un mese, il supermercato più grande di tutta la catena Carelli distribuzione. Dopo lo sgomento e la rabbia, è U tempo di rimette insieme i pensieri. Racconta Pasquale Carelli: Questo è quello che resta di un sogno: U sogno di piccoli imprenditori che, con entusiasmo e passione, avevano investito per dare alla città di Bari un grande supermercato. Adesso rimangono le indagini, che faranno ù loro corso. Che sia stato il personale? La concorrenza? Dobbiamo immaginare che la nostra presenza a Bari, forse, ha dato fastidio? Non sappiamo dirlo, al momento. Una cosa però è certa. Se qualcuno pensa che, dopo questo, fermeremo le nostri attività a Bari, ha sbagliato di grosso. Carelli riprende: La nostra forza sono decine di migliaia di consumatori, che hanno diritto a scegliere ù prezzo più basso e i prodotti migliori, e noi abbiamo diritto, come tutti gli altri, di essere scelti. Sono più di 40 i punti vendita del gruppo Carelli distribuzione, che da Bitonto ha avviato la scalatadiversi comuni della provincia. Due le insegne principali: Negozio ok, che commercializza prodotti di marca, e Primo Prezzo che commercializza prodotti non di marca, secondo il format discount, a vendita libera. I discount sono il business principale del gruppo, il che ben spiega il carattere fortemente concorrenziale della proposta commerciale del gruppo, in provincia e a Bari. Molti di questi negozi sono di recente e recentissima apertura. Fra questi, i 1.500 metri quadri andatifumo a Japigia, inaugurati il 4 agosto scorso. Un investimento importante, sia in termini economici che di risorse umane. Abbiamo inaugurato appena un mese fa. Il negozio più grande della catena, a Bari, doveva essere il nostro fiore all'occhiello. Saranno adesso le perizie degli assicuratori a stato un punto fermo: abbiamo voluto garantire fare una stima dei danni. Un danno enorme, il lavoro a tutti, impegnando i ragazzi su altri comunque. Non siamo ancora in grado di dire piccoli e medi punti vendita dell'area metroquanto ci costerà, quanto tempo porterà via, politana. È un momento molto duro, per tutti, quando e come apriremo. In passato abbiamo ma bisogna ripartire. subito furti, rapine, taccheggi a decine. Diciamo che a questo genere di reati ci siamo tristemente abituati. Ma questo, mai. Non ci era mai capitato. Fra le preoccupazioni del momento, anche il destino dei 47 lavoratori impiegati a Bari. L'incendio doloso, a opera dei malviventi, potrà aver distratto beni e merci ma non fermerà il sogno dei 47 giovani dipendenti, occupati grazie alla esistenza del supermercato. Fra le tante incertezze del momento, questo per noi è -tit_org- Discount distrutto dal rogo Ma non lasceremo Bari -incendio non ci fermerà andiamo avanti

Alberobello - Canale di Pirro Impatto tra due auto: 3 feriti

[Redazione]

ALBEROBELLO. Tré persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, sulla provinciale 81 che collega Fasano e Noci. Il tratto è più conosciuto come Canale di Pirro. Due le vetture coinvolte, una Alfa 156 con alla guida un uomo di Castellana ed una Ford Fiesta con a bordo una donna e la sua bambina (di Pezze di Greco. Secondo i primi accertamenti effettuati dagli agenti della polizia locale di Alberobello, l'auto con il castellanese a bordo stava viaggiando in direzione Fasano quando si è trovato di fronte la Fiesta che stava svoltando verso sinistra, in direzione Coreggia. L'impatto è stato inevitabile e violento. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del turno A del Distaccamento di Putignano ed i sanitari del 118 di Putignano, Alberobello e Locorotondo. La bambina ha riportato le ferite più gravi ed è stata trasferita al Policlinico di Bari. -tit_org-

Difesa grande le ferite, le cure

e amministratori studiano come ricostruire l'area

[Marina Dimattia]

GRAVINA LA CITTA' VUOLE DIMENTICARE IN FRETTA L'INCENDIO CHE HA DISTRUTTO 1.500 ETTARI DEL POLMONE VERDE Bosco Difesa grande dopo le ferite, le cure Cittadini e amministratori studiano come ricostruire l'area MARINA A GRAVINA. Persino il mostro dell'incendio è diventato un dettaglio di fronte alla determinazione di cittadini e associazioni locali. Non più spettatori passivi: è stata questa la colonna sonora dell'ultima iniziativa; un appuntamento al bosco, in quel luogo eletto del cuore ora più che mai, occasione per rimarcare la necessità di intraprendere un cammino comune tra amministrazione e cittadini tutt'altro che assorbiti dal vortice dell'ecatombe che a metà agosto ha mandato in fumo 1.500 ettari del polmone verde. Tutti piuttosto protesi verso azioni concrete. La mattinata ha scandito, inoltre, anche altri suoni un po' più stonati, facendosi opportunità per sfatare qualche falso mito. Non è vero che nulla può essere fatto nelle aree percorse da incendio nei cinque anni successivi - spiegano dal movimento di cittadinanza attiva Bosco-Città, regia dell'incontro - Sono tanti gli interventi possibili e ci sono margini operativi anche presso il Ministero. Non è neppure vero che il Piano di gestione del Bosco Sic è solo un limite. Può e deve essere aggiornato e migliorato, ma lo strumento normativo resta imprescindibile per la tutela e la salvaguardia di un'area di pregio. Nessun dubbio sulla concreta possibilità di difendersi o attutire la barbarie di un incendio, anzi. Semplicemente sono necessari nuovi e più moderni strumenti di monitoraggio e di difesa (sistemi di video sorveglianza), nuove azioni all'interno del bosco (aumentare il numero di torrette presenti, oggi gravemente insufficienti), coinvolgere la cittadinanza attiva affinché aumentino le iniziative e la presenza in bosco, diventando il primo deterrente e la prima barriera contro l'incuria e il degrado. A rappresentare gli inquilini di Palazzo di città, l'assessore Felice Lafabiana, delegato al verde pubblico, par chi è bosco che ha garantito che l'amministrazione recepirà gli input dell'incontro, intraprendendo anche una collaborazione con l'Università di Bari, quale supporto dell'azione di ricostruzione del bosco. A margine dell'intervento, l'assessore ha anticipato anche l'indizione di una nuova gara per l'affidamento del bar Il rifugio, così da provare a voltare pagina anche su un fronte zeppo di polemiche e chiusure prolungate. Il dibattito è stato ulteriormente arricchito dalla presenza dei docenti dell'Università di Bari, Arturo Casiero e Patrizia Tartarino che hanno reso nota la possibilità di utilizzare i finanziamenti del Psr (Programma di sviluppo rurale) costituendo a monte una cabina di regia fatta di professionisti. IL Un fire-box durante le operazioni di spegnimento dell'incendio al bosco Difesa Grande -tit_org-

Bomba d'acqua, danni e disagi

Sottopassi allagati. Strade chiuse. Un fulmine provoca incendio in una falegnameria

[Pamela Giufre']

Bomba d'acqua, danni e disagi Sottopassi allagati Strade chiuse. Un fulmine provoca incendio in una falegnameria PAMELA GIUFRE Maltempo, il peggio è passato. Almeno per ora. Poteva sicuramente andare diversamente, come dimostrano le tragedie degli ultimi giorni nel Nord Italia, ma anche a Taranto e provincia non sono mancati i disagi e i pericoli tra venerdì e lunedì, quando dal cielo è venuta giù tantissima pioggia, alla quale, dopo mesi di siccità, i cittadini quasi non erano più abituati. I centralini della Polizia municipale e dei Vigili del fuoco sono infatti stati subito invasi dalle chiamate degli automobilisti che si sono trovati in panne per strada, da coloro che sono rimasti al buio in casa e da chi ha chiesto aiuto perché si erano allagate abitazioni ed attività commerciali. La bomba d'acqua di venerdì è stata sicuramente più sorprendente del temporale intenso di lunedì, ma ugualmente le chiamate di soccorso non sono mancate. Lunedì siamo intervenuti spiegando dal 115 dei Vigili del Fuoco - per effettuare la verifica statica di diversi edifici, e per riassorbire l'acqua là dove si erano verificati allagamenti, non solo in città ma anche e soprattutto in diverse zone della provincia. Siamo partiti da Taranto e ci siamo allungati fino alla zona di Castellaneta. Uno degli interventi più rilevanti è stato quello in una falegnameria tra Pulsano e Lizzano, che ha preso fuoco in seguito alla caduta di un fulmine lunedì mattina: Abbiamo quindi dovuto spegnere l'incendio che aveva interessato tutti i macchinari della falegnameria. Sono state necessarie 3 squadre, più le idrovore e 4 ore di attività per debellare definitivamente le fiamme. Secondo i pompieri, la pioggia di venerdì e quella di lunedì hanno più o meno avuto la stessa intensità, anche perché lunedì c'è stato più vento. Venerdì, invece, come si diceva, il temporale ha colto un po' tutti di sorpresa dopo mesi senza pioggia. Allagamenti e disagi sono quindi stati più o meno analoghi. Tant'è che anche lunedì la Polizia municipale ha provveduto a chiudere il sottopasso di via Ancona, che si è nuovamente allagato. LE CHIAMATE I centralini di Polizia municipale e Vigili del fuoco subissati dalle chiamate degli automobilisti trovatisi in panne per strada Interventi di verifica statica per molti edifici, non solo in città ma anche e soprattutto in diverse zone della provincia PIOGGIA Due immagini emblematiche delle abbondanti precipitazioni che si sono abbattute in città nei giorni scorsi DANNI Strade allagate e disagi per molti automobilisti soprattutto in prossimità dei sottopassi -tit_org- Bomba acqua, danni e disagi

Il dramma

La famiglia inghiottita dai gas della Solfatara = Pozzuoli, frana alla Solfatara famiglia inghiottita dal cratere

Bimbo scavalca il recinto, i genitori lo seguono: tutti morti per le esalazioni

[Gigi Di Fiore]

Bambino scavalca le recinzioni, papa e mamma morti per salvarlo La famiglia inghiottita dai gas della Solfatara La tragedia di Pozzuoli si consuma davanti agli occhi del figlio più piccolo Gigi Di Fiore INVIATO POZZUOU. La tragedia qui, all'ingresso degli inferi, dimora del dio Vulcano come scriveva Strabone. La Solfatara di Pozzuoli, porta di un mondo misterioso, tra fumarole, crateri e fangaie, comice del dramma di una famiglia véneta. Tré persone inghiottite dal cratere apertosi per una fra na ed uccise dalle esalazioni. Ð piccolo Lorenzo, di 11 anni, che hascavalcato un recinto, è stato il primo a precipitare, poi i genitori che volevano aiutarlo. Salvo l'altro piccolo della famiglia, Alessio. >Apag.2 Il recupero dei cadaveri da parte dei Vigili del Fuoco. Nei riquadri, mamma Tiziana e Lorenzo ^EWFOTOSUD.ANTONIODIIAURENZIOEFOTODAFB) Il dramma Pozzuoli, frana alla Solfatara L? famiglia inghiottita dal cratere Bimbo scavalca il recinto, i genitori lo seguono: tutti morti per le esalazioni Gigi Di Fiore INVIATO POZZUOU. L'ingresso degli inferi, dimora del dio Vulcano, era qui, come scriveva Strabone già nell'epoca imperiale romana. La Solfatara, porta di un mondo misterioso, tra fumarole, crateri e fangaie, aveva subito affascinato Lorenzo, 11 anni, in viaggio di vacanza con la mamma Tiziana, il papà Massimiliano e il fratellino Alessio di sette anni. Venivano da Meólo, in provincia di Venezia, dove abitavano. Una vacanza in Campania, prima a Pompei e poi nei Campi flegrei, immersi in un mondo di ricordi classici e misteri della natura. Uno spettacolo unico, per Lorenzo, che non ha resistito a guardarlo a distanza, da dietro la transenna di legno che delimitava la zona di pericolo a ridosso della Fangaia, terreno di impasti di acque piovane e condensazioni di vapori, non distante dalla Bocca grande, la fumarola più maestosa della Solfatara. Pochi attimi, qualche minuto prima dimezzogiorno. Lorenzo ha superato la recinzione, dove un cartello avvertiva del pericolo. Il terreno gli è venuto subito a mancare da sotto i piedi, è sprofondata in una buca fangosa di due metri e ottanta centimetri. Il figlio in pericolo, dare in salvo: papà Massimiliano, ingegnere di 47 anni, e mamma Tiziana, 45 anni dipendente della società di sicurezza all'aeroporto Marco Polo di Venezia, hanno prima imposto al piccolo Alessio di non muoversi e poi si sono precipitati ad aiutare Lorenzo immerso nella voragine. confine tra vita e morte è assai labile, bastano pochi secondi, conditi da ingredienti imprevedibili e malevoli, per superarlo. Quei secondi bastati al piccolo Lorenzo e ai suoi due genitori, che si erano gettati nella buca per tirarlo fuori, per perdere la vita. Tutto è avvenuto sotto gli occhi di Alessio, impaurito e lacrime. Sono accorsi i dipendenti della Solfatara, area di proprietà privata gestita dalla Vulcano Solfatara s.r.l. delle famiglie Angarano e Di Salvo, eredi del capostipite Giuseppe De Luca che avviò l'attività agli inizi del secolo scorso. Nulla hanno potuto. E nulla hanno potuto i sanitari del 118, allertati alle 12,07 e accorsi dal vicinissimo ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Morti papà, mamma e il piccolo figlio della famiglia Carrer. Assassina l'anidride carbonica che si è sprigionata dalla buca e ha fatto strage. Ha pianto, il piccolo Alessio, portato via subito, mentre i corpi dei suoi familiari venivano coperti da teloni grigi. Allontanati subito i gruppi di turisti che erano presenti in quel momento, sparsi negli itinerari disseminati tra La Fangaia, la Bocca Grande, Il Pozzo, Le Stufe, L'antica sala del bianchetto. Il bambino è stato portato qui da me, dove ha bevuto qualcosa - racconta Armando Guerriero, titolare del bar omonimo inaugurato nel 1931 dal padre, di fianco al cancello della Solfatara - C'era un'assistente sociale con lui. È stata una cosa tremenda, lavoro qui da 40 anni e non c'è stato mai un incidente nella Solfatara. La sicurezza è ben assicurata. Piangeva, Alessio, e chiamava mamma Tiziana. Il cancello d'ingresso della S

olfatara viene sbarrato. Arriva il pm Ilaria Mancusi Barone della Procura di Napoli, arriva un'auto della polizia e una dei vigili del fuoco. C'è anche un'auto dell'Osservatorio vesuviano, struttura scientifica che tiene d'occhio e monitora di continuo quest'area vulcanica sviluppata in orizzontale. E Francesca Bianco, direttrice dell'Osservatorio vesuviano,

conferma: Sull'area della tragedia, c'era una voragine già segnalata e delimitata che si è aperta su un terreno con basso coefficiente di solidità. La voragine si era aperta in mattinata. Erastatadelimitataeneerastata segnalata la pericolosità con un cartello. Non prima che fossero stati avvisati i vulcanologi dell'Osservatorio vesuviano. Spiega Giuseppe Mastrolorenzo, vulcanologo, appena uscito dai cancelli della Solfatara: C'è stato un cedimento della superficie, in un terreno a ridosso della Fangaia assai instabile. La temperatura non era alta, né la voragine profonda. Ritengo, con ogni probabilità, che siano state le inalazioni di anidride carbonica ad uccidere in così poco tempo le povere tre vittime. Le aree a rischio sono delimitate e staccionate in legno e interdetto da cartelli. Pasquale Cirillo vive a pochi metri dalla Solfatara ed è titolare della Mediterranea service, società che fornisce guide per tour turistici anche alla Solfatara. Dice: Il periodo di maggiore affluenza qui è compreso tra marzo e maggio. Vengono organizzate molte visite guidate con le scuole. All'ingresso, una piantina spiega bene il percorso obbligato con i rischi. Se il tour è gestito da guide specializzate e professionali, conoscono bene ogni cosa e avvertono di continuo che non bisogna superare le barriere, che bisogna stare attenti. Poi, chi entra da solo viene avvisato all'ingresso e gli si consegnano mappe che spiegano i rischi. Mai sentito di incidenti qui. Eppure, le visite sono iniziate sin dal 1900. Prima la Solfatara era solo meta di specialisti e tecnici. Poi, l'apertura al pubblico, lo sfruttamento a biglietto con una società passata di eredità in eredità. Oggi, è soprattutto la famiglia Di Salvo a gestire la Vulcano Solfatara srl e la media dei visitatori annuali si aggira tra i 250-300 mila. Un luogo da mito, un'area dal perimetro di due chilometri e 300 metri che è stata anche location di film. Qui sono stati ripresi Totò e Pirello. Un luogo ora scenario di un dramma improvviso. Oggi, la Solfatara resterà chiusa e a Pozzuoli ci sarà un'atmosfera di lutto cittadino. Lo ha annunciato il sindaco Vincenzo Figliolia, accorso sul luogo della tragedia. Si è messo in contatto a telefono con Loretta Aliprandi, sindaco di Meola il paese di residenza della famiglia Carrer. Commenta: Sono sconvolto, c'è da capire cosa è successo. Sono passate cinque ore, quando i tre corpi vengono portati via dai carrifunebri. La Procura di Napoli ha aperto un fascicolo conoscitivo. Sarà l'esame medico legale ad accertare le cause della morte. Il piccolo Alessio è in un albergo di Pozzuoli con un'assistente sociale. Lo raggiungerà la nonna materna per riportarlo a casa. Negli occhi, le immagini dell'ingresso degli inferi che ingoia la sua famiglia scomparsa nel nulla. L'incidente Sciarra nei pressi di una voragine aperta ieri mattina e segnalata con un cartello. Il cedimento si era verificato nella cosiddetta Fangaia e i tecnici dell'Osservatorio vesuviano erano stati allertati. La Procura ha aperto un fascicolo conoscitivo disposto l'esame autopsico sulle vittime. Il luogo. In alto il punto del drammatico incidente, il cratere dove sono sprofondati Tiziana, il marito Massimiliano e il figlio Lorenzo (NEWFOTOSUD R. ESPOSITO-A. DI LAURENZIO). La gita. Quattro giorni di vacanza prima della scuola da Venezia a Pompei. Il fratello Salvo il figlio più piccolo: l'incidente devastante è avvenuto davanti ai suoi occhi. -tit_org- La famiglia inghiottita dai gas della Solfatara - Pozzuoli, frana alla Solfatara famiglia inghiottita dal cratere

Il focus/1

Il percorso tra barriere e divieti = È la prima tragedia in oltre cento anni Regione in campo: commissione d'inchiesta

[G D F]

Il focus/1 Il percorso tra barriere e divieti È un percorso ostico, pericoloso, quello della Solfatara. Che attira migliaia di turisti. Eppure si tratta della prima tragedia in oltre cento anni, considerando che l'area è aperta alle visite dal 1900. In campo una commissione d'inchiesta della Regione Campania. > L'inviato Di Fiore a òàà. 3 E la prima tragedia in oltre cento anni Regione in campo: commissione d'inchiesta La sicurezza L'area è aperta dal 1900 alle visite è l'unico caso di im vulcano affidato alla proprietà privata L'INVIATO POZZUOU. Trentaseunilalire. Fu questo il prezzo pagato dai cinque fratelli De Luca al generale Damiano Assanti, senatore nel regno di Umberto I di Savoia, per l'acquisto del vulcano della Solfatara. Un'areaeUittica dal perimetro di 2 chilometri e 300 metri, con crateri, fangaie e fumarole, sfruttata dai proprietari per visite turistiche a partire dal 1900. Ai De Luca si sono avvicendati più eredi e oggi la società che gestisce il vulcano, la Vulcano Solfatara sri, è in mano alle famiglie AngaranoeDiSalvo. Figli e cugini ne sono i soci. L'unico caso di un vulcano di proprietà privata. Nessuno, però, vuole mettere direttamente la faccia a spiegare e difendere le misure di sicurezza adottate per garantire al meglio le visite tunstiche. Per tutto il pomeriggio fino a sera, a Pozzuoli si tiene una riunione societaria sull'accaduto e neanche l'ingegnere Francesco Di Salvo, il tecnico di famiglia, ha il tempo per dire qualcosa. Viene annunciato un comunicato ufficiale, che arriva alle dieci di sera. Annuncia il no comment: La Solfatara di Pozzuoli e tutti coloro che vi lavorano sono sconvolti per quanto accaduto e si chiudono in doveroso silenzio, tracciato delle visite al cratere è indicato da cartelli che segnalano i pericoli e, nelle aree più a rischio, vi sono steccati in legno da non oltrepassare. Sono disponibili guide a pagamento, ma il giro può essere fatto anche da soli, seguendo il tracciato indicato e avvalendosi di una piantina dove sono segnalati i rischi. Otto euro il biglietto intero, sei il ridotto. L'Osservatorio vesuviano controlla l'attività vulcanica dell'area, utilizzando sei stazioni geofisiche e geotermiche. Lo scorso febbraio, è stato firmato un contratto traia Vulcano Solfatara sri e l'Osservatorio per l'utilizzo di una casetta in legno amovibile da destinare per due anni, al costo di 4800 euro più Iva, a stazione di misure geochimiche nei pressi delle fumarole Bocca Grande e Bocca Nuova. Ma, mentre la Procura apre un fascicolo conoscitivo sull'incidente che ha portato alla morte di padre, madre e primo figlio della famiglia Carrer di Meólo, c'è chi sollecita più sicurezza nelle visite al sito. Come iresponsabile della Protezione civile del Comune di Pozzuoli, Franco Alberto De Simone, che dice: Bisogna vedere come sono state fatte le delimitazioni e le staccionate e se c'era possibilità di attraversarle. Per la sicurezza entrano in gioco diversi fattori. Sono aspetti che vanno esaminati con verifiche sul posto. E poi aggiunge; Il vulcano dovrebbe essere dotato di un piano di sicurezza quanto area rischio, a garanzia deivisitori. Per quanto mirisulta, però, al Comune non è stato presentato un piano specifico per il sito dellaSol- fatara. Non so se da parte del Comune sia stato sollecitato in passato. Come oggi la Solfatara, passato anche i laghi Lucrino e Averno erano di proprietà privata. Poi furono acquisiti dalla Regione. Il responsabile della Protezione civile di Pozzuoli pensa sia necessaria una normativa per definire meglio la messa in sicurezza del sito. E anche il parlamentare di Forza Italia, Amedeo Labocchetta, in una nota esprime riserve. E scrive: Auspico che la tragedia sia di monito per un rafforzamento delle misure disicurezza alTinterno della Solfatara. Sono una decina i dipendenti dellasocietà digestione. All'ingresso, tra loro c'era chi vietava foto e riprese mentre il cancello restava sbarrato a giornalisti e telecamere. Il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, annuncia che la Re gione Campania istituirà una commissione d'indagine che possa ispezionare e verificare le condizioni di sicurezza nei luoghi anche privati che sono aperti al pubblico. Monta il dibattito sulla sicurezza negli itinerari interni alla Solfatara. Dopo il primo incidente mortale in 117 anni all'interno del sito. g.d.f. I controlli I tecnici monitorano l'attività vulcanica

con sei stazioni geofisiche Il pianoLe misure La SocietàIl tracciato interviene:intorno siamoal cratere sconvolti,è
protetto ora nonda steccati riusciamoe indicato a dire altroda cartelli Gli esperti I vulcanologi dell'Ingv sul luogo del
dramma (NEWFOTOSUD) -tit_org- Il percorso tra barriere e divieti - È la prima tragedia in oltre cento anni Regione in
campo: commissioneinchiesta

Il focus/2 i ocus del Mattino

Il fango e i gas mortali nel vulcano = Gas velenosi e fango bollente è il primo accesso al vulcano

[Mariagiovanna Capone]

Il focus/2 Il fango e i gas mortali nel vulcano Cos'è la Solfatara di Pozzuoli? Semplificando al massimo è una sorta di primo accesso al vulcano sottostante. E come se ne scrutassimo la pelle rovente e ascoltassimo il respiro tossico. Ciò che c'è sotto è un mare di magma che si sposta. Assai pericoloso. > Capone a ðää. 5 Gas velenosi e fango bollente è il primo accesso al vulcano Solfatara, cautela d'obbligo per il visitatore: non è un parco giochi Mariagiovanna Capone Porta degli inferi, dimora del dio Vulcano, fonte preziosa per medici medievali. In epoche remote la Solfatara godeva sicuramente del rispetto dovuto per un luogo così terrificante. Oggi, purtroppo, come spesso accade, l'uomo crede di poter dominare e gestire un territorio non a caso definito tra i più pericolosi del mondo. Un ambiente che non può essere considerato affatto ludico o alla stregua di un parco giochi, dove ogni visita deve considerarsi scientifica e di certo non turistica, poiché proprio nell'accezione di questo termine è insito il pericolo cui si può andare incontro. Cos'è la Solfatara? Semplificando al massimo è una sorta di primo accesso al vulcano sottostante. E come se ne scrutassimo la pelle rovente e ascoltassimo il respiro tossico. Ciò che c'è sotto è un mare di magma che si sposta, provocando microsismi, ris caldae frattura le rocce sovrastanti, provocando terremoti più intensi, sfoga il suo calore interno e la pressione attraverso le fumarole arricchite di sostanze chimiche. Quando la camera magmatica viene sollecitata e raggiunge pressioni troppo elevate per far ritrovare l'equilibrio, allora ecco che il magma risale, provocando un'eruzione vulcanica. L'ultima volta che è accaduto era il 1538: pochi giorni è nato il Monte Nuovo, avvenuta dopo un periodo di quiescenza durato circa 3 mila anni. A controllare che il sistema vulcanico dei Campi Flegrei che ha un indice di esplosività di sette su una scala di otto, c'è l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia che con la sua sezione napoletana, l'Osservatorio Vesuviano, monitora ogni aspetto sismico, geochimico, vulcanologico, geofisico di questo delicato ambiente. A esso è poi connesso il fenomeno del bradisismo, che ha vissuto due crisi recenti, una tra il 1970-72 e un'altra tra il 1982-84, con molti abitanti di Pozzuoli che hanno dovuto lasciare le loro abitazioni per problemi strutturali dovuti al sollevamento del suolo che toccò la punta massima di 3 metri e mezzo. La Solfatara, quindi, è una fessura dalla quale scrutare tutto ciò che compone uno dei campi vulcanici dei Campi Flegrei, post tutt'al più l'interno di una caldera enorme. Dal 2012 poi, idati prodotti dagli strumenti installati per il monitoraggio continuo della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle emissioni di gas dal suolo e dalle fumarole, insieme ai dati delle periodiche campagne per la misura di altri parametri geofisici e geochimici evidenziano alcune variazioni nello stato di attività del vulcano. Tutto questo ha portato i Campi Flegrei sul livello giallo, quello definito di attenzione, conferimento ai quattro livelli di allerta previsti dal piano di emergenza predisposto dalla Protezione Civile. Ma niente paura. Prima di un'eruzione generalmente si verificano i cosiddetti fenomeni precursori, indotti dal movimento del magma in profondità. I principali fenomeni precursori sono sciami sismici, eventi sismici lungo periodo, tremore vulcanico, deformazioni del suolo, variazioni nei gas emessi dal suolo o da fumarole. Attraverso lo studio di questi fenomeni e l'analisi della loro evoluzione temporale è possibile capire in anticipo se si sta approssimando una eruzione. Per comprendere in maniera adeguata il significato dei fenomeni è necessario che questi siano opportunamente analizzati e interpretati alla luce delle conoscenze acquisite dalla comunità scientifica sul particolare vulcano. E questo luogo infernale è tra i maggiormente studiati e monitorati. Il magma, secondo studi recenti dell'Ingv, è risalito fino alla profondità di 3 chilometri e ha generato un piccolo lago sotterraneo del raggio di 3-4 chilometri che ha fatto sollevare il suolo di circa 25 centimetri sotto Pozzuoli. A comprovare questo "risveglio" (ma il vulcano non si è mai addormentato, meglio chiarirlo) c'è la geochimica, ossia il volume delle emissioni delle fumarole della Solfatara è cresciuto di 3-4 volte negli ultimi dieci anni, soprattutto in località Pisciarelli,

e i gas si sono più caldi di 4-5 gradi, con aumento di anidride carbonica e acquanelle fumarole. Intorno all'area craterica ampia circa 600 metri e alta 190, ci sono sonde e strumentazioni che quotidianamente vengono monitorate dal personale dell'Osservatorio personale, i cui cambiamenti sono necessari a capire cosa sta succedendo sotto. Il paesaggio di tutta la Solfatara è lunare, dominato dal grigio cenere dei depositi vulcanici. La fangaia ribolle di fango bollente misto ad acqua piovana, con temperatura sui 100 gradi. L'elemento più caratteristico della Solfatara sono sicuramente le fumarole, fessure nella roccia vulcanica da cui fuoriescono i gas di varia composizione chimica con pH inferiore a 3 e temperatura che arriva e supera i 150 gradi. Una inalazione di questi gas composti prevalentemente da acqua combinata ad anidride solforosa e anidride carbonica può portare alla morte in pochi secondi. Ed è stata probabilmente questa la causa del decesso delle tre persone finite nella voragine che si è aperta sotto ai loro piedi. A stabilirlo definitivamente sarà l'esame autopsico sui corpi, mentre forse occorrerà una perizia tecnica più accurata per capire come si può essere generata la frana. Il terreno, bisogna sottolinearlo, in molti punti è piuttosto ammorbidito dai vapori acqueo, dal calore ma anche alla falda. Le violente e abbondanti piogge di questi giorni potrebbero essere permeate nel suolo sfaldando i depositi vulcanici meno densi, creando quindi delle fratturazioni sovrastanti anche visibili a occhio nudo, ma non sempre è così. Da osservare in condizioni di sicurezza dettate dalla segnaletica del Parco è la Grande Fumarola, nella zona detta Bocca Grande, che rilascia circa 1.500 tonnellate al giorno di anidride carbonica e deposita sulle rocce adiacenti cristalli rossi e gialli. L'Ente Osservatorio Vesuviano monitora gli aspetti sismici dell'area di Pozzuoli e la presenza, quindi, è un indicatore che è meglio starne alla larga. Altro luogo da evitare sono le stufe, costruite alla fine del Ottocento e utilizzate come saune naturali. Dopo le ultime due crisi bradisismiche l'ingresso è interdetto per motivi di sicurezza. Provare a entrarci potrebbe provocare ustioni essendoci delle percolazioni di acqua tra i 90 e i 60 gradi. Se si resta nelle aree delimitate, non c'è nessun tipo di pericolo per la salute. All'interno del Parco naturalistico della Solfatara, infatti, c'è un camping internazionale aperto tutto l'anno, che ospita persone provenienti da tutto il mondo per nulla infastidite dalla puzza pungente di uova marce che invade tutta l'area e che con un particolare vento può essere percepito perfino da chi vive a Posillipo, Bagnoli e Fuorigrotta. L'area pullula di vita e resistono in condizioni estreme di acidità e temperatura vicine ai 100 gradi: all'interno del cratere vivono e proliferano i batteri *Bacillus acidocaldarius* e *Caldarella acidophila*, l'archeobatterio *Sulfolobus solfataricus* e l'alga unicellulare *Cyanidium caldarium*. Qui è stato perfino identificata una nuova specie vivente, l'invertebrato collembolo *Seira tongiorgii* e tutt'intorno crescono le piante pioniere abituate a condizioni di vita anche difficili. Insomma, la natura bisogna prima conoscerla per poi rispettarla. L'allerta II livello nella scala di quattro è quello giallo: moderata attenzione. La flegrea attrae migliaia di turisti intorno alle fumarole c'è anche un camping. La chiusura. Dopo il drammatico incidente è stato disposto lo stop agli ingressi. La voragine. Il terreno è sprofondato e il piccolo Lorenzo è scivolato perire metri sotto terra o forse di più, risucchiato dal fango: inutile il tentativo fatto dai genitori di tirarlo fuori, sono tutti deceduti forse per le esalazioni. Il luogo. C'è un percorso ben delimitato per i turisti che visitano la solfatara di Pozzuoli. I tralicci anche se bassi indicano le zone considerate pericolose ed inaccessibili a tutti. L'ingresso. La gestione dell'area è privata, sono migliaia i visitatori del luogo, vengono organizzate gite per le scolaresche. Massicci controlli ma in questo caso il gesto dell'11enne è stato imprevedibile. -tit.org- Il fango e i gas mortali nel vulcano - Gas velenosi e fango bollente è il primo accesso al vulcano

Si spala il fango a Montoro ma è allarme per l'autunno

[Pietro Montone]

L'emergenza maltempo Si spala il fango a Montoro ma è allarme per l'autunno Gran parte del centro abitato è stato liberato dalla colata I residenti: Con la stagione delle piogge rischiamo ancora Pietro Montone MONTORO. Giornata di intenso lavoro, quelladiieri, alla frazione Piano diMontoro, invasa lunedì notte nella parte alta di Parrelle da una colata di fango e detriti staccatasi dal monte Salto. Gli operai delle ditte specializzate e del Consorzio di Bonifica dell'Agro Sámese Nocerino hanno continuato senza sosta a spalare fango da strade, cortili, garage e abitazioni. Una corsa contro il tempo visto che, con l'arrivo del bel tempo, tutto il materiale melmoso tende ad indurirsi e, di conseguenza, anche ad alzare polvere che poi finisce nelle case. I detriti, le pietre e il fango nell'area a ridosso dei valloni che sovrastano l'abitato di Parrelle, erano stati già rimossi abbondantemente nella giornata di lunedì. Ora i bobcat, le ruspe e gli altri mezzi meccanici sono stati spostati più giù, visto che da ripulire vi sono diverse arterie. Via Sant'Angelo e buona parte di via Parrelle risultano quasi del tutto sgombre, mentre via De Amicis e via Ospedale vedranno completato il lavoro nella mattinata odierna. Sulla strada provinciale ex ss 88, chiusa lunedì per molte ore al traffico nel tratto alluvionato, il lavoro è buona parte stato portato a termine. Questa, come le altre arterie stradali, dovrebbe ora essere ripulita del tutto dal terriccio che ancora permane. L'attenzione, subito dopo questi interventi, si sposterà sulla pulizia, almeno sommaria, della parte bassa dei valloni, Arenara, di Mezzo e Preavolo, ovvero quelli che hanno riversato nell'abitato l'enorme quantità di fango e detriti. Purtroppo si tratterà di palliativi visto che, per risolvere realmente il problema di messa in sicurezza c'è bisogno di interventi concreti sul monte Salto che, essendo stato devastato dagli incendi estivi, non riesce più a trattenere l'acqua piovana che di conseguenza, prendendo velocità sulla cenere, trascina tutto valle. Non a caso il sindaco della città Mario Bianchino si appresta a chiedere una conferenza dei servizi. Alla presenza dei rappresentanti della Regione Campania, del Genio Civile, del Consorzio di Bonifica, della Comunità Montana e di tutti gli altri enti preposti, si discuterà di come risanare il dissesto idrogeologico che ha colpito il monte Salto ma anche gli altri siti montani di Montoro, nessuno risparmiato in questi ultimi due mesi dalla furia degli incendi. Purtroppo - dicono dall'amministrazione - avevamo segnalato per tempo i rischi a cui eravamo esposti dopo gli incendi che hanno distrutto ettari ed ettari di bosco e macchia mediterranea. Dopo la delibera del consiglio comunale, invia- Gli enti Il Comune: subito conferenza dei servizi per un piano di messa in sicurezza a tutti gli enti interessati, non abbiamo ottenuto grandi riscontri. Solo con la Regione Campania è stato avviato un primo dialogo. I tempi, visto quanto avvenuto nell'abitato di Parrelle nel giro di due settimane, si sono ora necessariamente ristretti. L'autunno si avvicina e con esso anche la stagione delle piogge intense. Da ieri, intanto, è iniziata anche la conta dei danni subiti dalle abitazioni, dalle vetture in sosta e dalle stesse strade ricoperte in alcuni tratti da oltre venti centimetri di fango. Alla lista, poi, andranno aggiunti anche i costi per le casse comunali derivanti dall'intervento urgente richiesto alle imprese private inviate a spalare la massa melmosa con uomini e mezzi. I residenti nelle zone alte di Monterò, chiaramente, dopo queste prime avvisaglie, sono tutti molto preoccupati su quanto si potrebbe verificare in assenza di immediati interventi di risanamento idrogeologico sulle montagne devastate dal fuoco. Siamo stati abbastanza fortunati - dicono - visto quanto avvenuto in altre parti d'Italia. Il monito è chiaro, senza interventi urgenti, si rischia la tragedia. La drammaticità del caso è evidente a tutti, per questo chiediamo subito azioni concrete di salvaguardia

a dell'abitato. Le attività Il treno Avellino-Napoli di ieri (foto di In Locomotivi); in alto, la rimozione del fango a Monterò e Forino -tit_org- Si spala il fango a Montoro ma è allarme per l'autunno

Mercogliano Il consiglio comunale

Incendi, delibera rinviata e l'opposizione va via

[Francesca Des Loges]

Mercogliano Il consiglio comunale Incendi, delibera rinviata e l'opposizione va via. Francesca Des Loges. MERCUGLIANO. Scontro in consiglio comunale con la minoranza che abbandona l'aula per il rinvio della deliberazione relativa all'emergenza incendi boschivi. Ad accendere gli animi uno stralcio della proposta di delibera in cui si parla, tra l'altro, di lentezza negli interventi e mancanza di personale adeguato, preparato e conoscitore del territorio che ha notevolmente rallentato l'opera di spegnimento. Parole respinte in toto dal primo cittadino Carullo che, al contrario, evidenzia che: la macchina dei soccorsi ha funzionato, senza se e senza ma. Gli uomini in campo hanno domato le fiamme agendo da eroi. Con carte alla mano il primo cittadino sottolinea lo schieramento di uomini e mezzi utilizzati nei terribili giorni di agosto che hanno visto bruciare ettari di montagna: 387 uomini, 106 mezzi tra canadair, elicotteri, camion e auto. Si tratta di numeri ufficiali pervenuti dalla responsabile della Prefettura, Claudia Campobasso - prosegue -. Chi era sul posto sa bene come si è intervenuti. Pronta la replica di Poerio, capogruppo de L'Altra Mercogliano, firmataria insieme ai capigruppo di Mercogliano Cambia e Per Mercogliano, Ian dolo e Buonaiuto che abbandonano l'aula: Vista l'immane devastazione di chiara matrice dolosa occorre essere più incisivi e tale delibera mette in pratica quanto accordato attraverso i protocolli d'intesa stipulati dall'ente. Se l'intoppo è su questa espressione, sarà rimodulata in base alle competenze e alle responsabilità di ognuno. Ed ancora aggiunge: La priorità è la sicurezza, dobbiamo intervenire su incuria e abbandono di valloni e mulattiere che a causa dei roghi hanno perso la naturale protezione delle radici per le piogge in arrivo rappresentano un ulteriore pericolo. Nello specifico si chiede alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità naturale per Mercogliano e interventi di messa in sicurezza, alla Comunità Montana Partenio-Vallo Lauro di attivare piani di avvistamento e ripristino dei sentieri e all'ente di implementare la videosorveglianza nonché di attivarsi per la formazione antincendio degli ispettori ambientali volontari già istituiti. Boccia anche la seconda proposta dell'opposizione relativa all'adozione del Codice etico per la buona politica poiché asserisce Carullo il nostro unico e assoluto riferimento è la Carta Costituzionale cui abbiamo prestato giuramento. Intanto il sindaco, alla presenza di alcuni rifugiati accompagnati dai referenti di Comunità Accogliente e dal segretario di Prc Tony Della Pia ha ribadito la disponibilità dell'ente a individuare un locale dove poter svolgere le proprie attività entro il 30 settembre, data in cui dovranno lasciare la sala parrocchiale di Torelli che ad inizio ottobre sarà oggetto di lavori di ristrutturazione. In avvio di consiglio si è, infine, proceduto alla variazione di bilancio di Previsione 2017 per l'entrata di Fondi Comunitari per il Benessere Giovani, 80 mila euro per Accordi Territoriali di Genere e 80 mila per il Turismo e Cultura. Buonaiuto lancia accuse di lentezza negli interventi Canillo: Soccorsi efficaci Accoglienza Il primo cittadino alla presenza di immigrati e di Della Pia ha promesso l'assegnazione di un locale. Lo scontro. Animi accesi, durante la seduta dell'assemblea cittadina -tit_org- Incendi, delibera rinviata e opposizione va via.

**L'istanza Chicchi di grandine grossi come palline da tennis: danni per due milioni di euro
Maltempo, stato di calamità**

[Livia Fattore]

L'istanza Chicchi di grandine grossi come palline da tennis: danni per due milioni di euro) Livia Fattore AVERSA. Il sindaco Enrico de Cristofaro a margine della riunione di giunta nel corso della quale è stato deliberato di chiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla Regione Campania, il riconoscimento dello stato di calamità naturale che ha colpito il territorio del Comune di Aversa in conseguenza del violento nubifragio verificatosi il giorno 11 settembre e l'attivazione degli interventi atti a rimuovere le situazioni di grave disagio e criticità determinatesi. Vento, pioggia e grandine con chicchi grandi come palle da tennis hanno flagellato l'intero territorio comunale provocando danni che secondo una stima sommaria si aggirano intorno ai due milioni e mezzo di euro. Ad essere colpiti, tra gli altri, il cimitero con caduta di alberi e tombe distrutte, con danni per oltre trecentomila euro. Per rendere possibile la fruizione agli aversani, la struttura rimarrà chiusa al pubblico almeno sino a domenica. Oltre due milioni, invece, per rimettere in sesto il patrimonio viario, infrastrutturale, arboreo, la pubblica illuminazione, gli immobili pubblici, con particolare riferimento a diversi plessi scolastici ed ai parchi pubblici (Parco Pozzi, Parco Balsamo e Parco Grassia) che, come il cimitero, saranno interdetti al pubblico sino a domenica prossima per consentire l'eliminazione di potenziali pericoli per l'incolumità dei cittadini. Con tempestività è stato attivato un piano di emergenza interessando il gruppo comunale di Protezione Civile, la Polizia Municipale, le squadre di operai dei servizi tecnici manutentivi per interventi sulla rete idrica ed impianto fognario, i Vigili del Fuoco, la Telecom, l'Enel ed il gestore della rete del gas metano. Nell'immediato sono stati attivati interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione per lo sgombero di strade e di alcune proprietà private invase da alberi caduti, strade e cantinati allagati, messa in sicurezza di parti di fabbricati danneggiati. L'intensità dei fenomeni atmosferici ha dichiarato il sindaco normanno - ha provocato una grave crisi emergenziale per la quale, oltre ai primi interventi di somma urgenza realizzati ed in parte in corso di esecuzione, si rendono necessari ulteriori interventi straordinari ed urgenti per il ritorno alle normali condizioni di vita e per la compiuta messa in sicurezza di tutti i siti danneggiati. Data l'estensione delle aree e l'enorme numero dei siti danneggiati dall'evento, la disposta verifica è tuttora in corso, tuttavia, da un primo esame i danni riscontrati risultano ingentile tali da richiedere impegni finanziari che questo Ente non è in grado di sostenere. Sono 30 anni - ha dichiarato da parte sua Alfonso Golia del Pd - che si allagano sempre gli stessi punti della città. Bisogna intervenire a monte, servono progetti e finanziamenti per potenziare il sistema fognario. Da Giugliano scende l'acqua che si deposita in piazza Vittorio Emanuele, i commercianti almeno due volte l'anno vengono messi in ginocchio a causa dei danni provocati dall'acqua. Delle griglie con dei bacini di raccolta lungo tutto il percorso prima di arrivare alla di Jasi ridurrebbero il carico di acqua che arriva al centro città come un fiume in piena e naturalmente i disagi per la città e per le attività commerciali. Queste sono le sfide di una politica che pensa in grande, gli stati di emergenza stanno diventando la normalità vista la frequenza di queste forti precipitazioni, subito un tavolo tecnico con provincia e regione e comuni limitrofi. Il sindaco scrive a Regione e Consiglio dei ministri: Subito un tavolo tecnico I danni Le luminarie abbattute dalla tempesta della notte di domenica -tit_org-

**Pomigliano Disagi anche a Castello di Cisterna e Marigliano. Disagi a macchia di leopardo
La condotta si spezza, tre Comuni restano a secco**

[Redazione]

Pomigliano Disagi anche a Castello di Cisterna e Marigliano. Disagi a macchia di leopardo La condotta si spezza, tre Comuni restano a secco POMIGUANO. Doveva essere un semplice lavoro di manutenzione programmata quello della ditta inviata dalla Regione e invece qualcosa è andato storto. Alla fine l'acquedotto regionale si è spezzato e dalla condotta è sgorgata una valanga d'acqua che ha sommerso i terreni e lambito strade e case. L'acqua è mancata dai rubinetti per molte ore in diversi comuni, soprattutto a Pomigliano, dov'è avvenuto l'incidente, ma anche a Castello di Cisterna e a Marigliano. La rottura della condotta intorno alle 12, nei pressi di via dei Romani, zona semiperiferica di Pomigliano, alle spalle di un noto locale, accanto al terrapieno dell'autostrada Napoli-Bari. Sul posto c'era una ditta inviata dalla Regione a effettuare un piccolo lavoro di manutenzione programmata. Ma il tubo ha ceduto improvvisamente e si è spezzato. Poco dopo le idrovore di polizia e vigili del fuoco hanno iniziato a pompare l'acqua del laghetto formatesi a seguito dell'incidente. Gli operai della Regione e della Gori e gli addetti della protezione civile hanno lavorato per tutta la notte nel tentativo di riparare il brutto guasto. A Pomigliano si sono registrati abbassamenti di pressione in tutto il territorio comunale. L'acqua invece è mancata del tutto in molte strade, tra le più popolate e importanti della città: via Aurora, via Gorizia, via Trento, piazza Municipio, via Vittorio Emanuele, via Carmine Guadagni, piazza Primavera, via Passariello, via Gandhi, via Miccoli, via Mazzini, via Francesco Caiazzo, via Ercole Cantone, via Torino, via dei Romani, viale Impero, via Roma, via Alba, via Udine, via Trieste, via Carso, via Pascoli, via Mauro Leone e relative traverse. Punti di erogazione con autobotti sono stati allestiti in piazza Primavera e in via Nuda Jotti, nel complesso 219. Problemi anche a Castello di Cisterna, dove l'erogazione dell'acqua doveva già essere sospesa dalle 12 alle 17 per lavori programmati e dove però la popolazione è stata costretta anche qui ad attendere il ripristino del servizio fino a notte fonda a causa della rottura avvenuta a Pomigliano. A Marigliano l'acqua è mancata del tutto in via Vittorio Veneto, via Somma, via Miuli, viale Vesuvio, via Masseria Mascia, via Masseria Intrucchio e in via Giorgio Amendola. Su tutto il restante territorio di Marigliano si sono invece avuti forti abbassamenti di pressione. p.n. ORIPRODUZI ONE RISERVATA guasto si è verificato durante un intervento di manutenzione Emergenza Fornitura garantita con autobotti in piazza Primavera e via Milde Jotti -tit_org-

Torna l'incubo fango vasche e canali a rischio

[Rossella Liguori]

Torna l'incubo fango vasche e canali a rischio I detriti lasciati dai roghi portati a valle dalle piogge gridano d'allarme di Canfora Rossella Liguori SARNO. Prime piogge ed in vasche e canali, del sistema delle opere di sicurezza, scivolano fango e detriti. È con ogni probabilità il materiale lasciato lungo le pendici della montagna dagli incendi di questa estate che hanno devastato la vegetazione. Residui che, rimasti dall'acqua piovana, si sono staccati finendo nei canali e quindi nelle grosse vasche di contenimento che servono a mitigare proprio il rischio smottamenti. Le preoccupazioni si sono rivelate fondate, ed è ancora più alta la tensione per i residenti delle zone rosse nella periferia di Episcopo, la più colpita dalla fra na del 5 maggio 1998. I roghi di evidente natura dolosa hanno lasciato in tutta l'area pedemontana grosse quantità di detriti tali da far aumentare il rischio di cedimenti e di colate rapide di fango a valle. Il sindaco e presidente della Provincia di Salerno, Giuseppe Canfora, invoca interventi di manutenzione ordinaria per scongiurare emergenze ed ancora di più mitigare il pericolo. Servono interventi ordinari che ci consentano di uscire da uno stato perenne di emergenza ad ogni pioggia - ha detto Canfora - Questo, tra le altre cose, ridurrebbe le spese facendo sì che i fondi possano essere sufficienti a garantire opere costanti per la sicurezza dei luoghi. A nulla valgono gli interventi tampone in inverno, urge una programmazione globale e regolare. Servirebbe ro cinquemila euro per provvedere al mantenimento delle opere di tutto il sistema idraulico, ed assicurare alla città di uscire da un rischio col quale convive. Si tratta di operare su sette vasche di contenimento e venticinque chilometri di canali da bonificare, pulire e mantenere. Aree, dunque, ad alto rischio idrogeologico che attendono ancora, dopo 19 anni, indispensabili interventi per rendere il sistema di sicurezza ulteriormente efficace ed efficiente. La preoccupazione che i residui degli incendi potessero scivolare a valle aveva già spinto il sindaco, dopo il bollettino della Protezione Civile di allerta meteo, ad emanare un'ordinanza per vietare il transito lungo le strade collinari e pedecollinari. O RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Torna incubo fango vasche e canali a rischio

A Scanzano torna la paura

Due auto in fiamme nel quartiere Santa Sofia, indagini in corso sull'ipotesi dolosa

[Redazione]

A Scanzano torna la paura. Due auto in fiamme nel quartiere Santa Sofia, indagini in corso sull'ipotesi dolo
 SCANZANO JÓNICO - A Scanzajo Jónico torna la paura. Quella tra lunedì e martedì, è stata una notte ad alta
 tensione nel quartiere di Santa Sofia. Due macchine, infatti, sono andate in fiamme in via Giovanni XXXIII. Il tutto è
 avvenuto intorno alle 2:30 di notte, quando molti dei residenti nei palazzi circostanti stavano dormendo. Le fiamme si
 sono dapprima sprigionate da un'Audi, per poi raggiungere rapidamente una Fiat Panda parcheggiata nelle vicinanze.
 Il rogo ha così preso ulteriore vigore arrivando a minacciare seriamente l'edificio adiacente che per fortuna non ha
 riportato danni. All'interno del palazzo vivono diverse famiglie. Sul posto sono prontamente intervenuti i vigili del fuoco
 per domare le fiamme, mentre tutti i rilievi investigativi sono stati effettuati dai carabinieri e dagli agenti della polizia di
 Stato. Visti i numerosi precedenti, bisognerà verificare la natura dell'incendio e la possibile origine dolosa. Di certo, nel
 quartiere si sono vissuti minuti di autentica paura. In attesa dell'arrivo dei caschi rossi, alcuni residenti della palazzina
 sotto la quale erano parcheggiate le automobili avvolte dalle fiamme, hanno provato a lanciare delle secchiate
 d'acqua dai balconi. Le indagini delle forze dell'ordine serviranno a chiarire l'ennesimo episodio preoccupante,
 avvenuto ancora una volta a Scanzano Jónico. I - ' s::o not e martedì à 6iövänmtx?öaii Nelle foto le auto avvolte dalle
 fiamme e l'intervento dei vigili del fuoco -tit_org-

"Nubifragi e disagi, manca la programmazione" Lovallo (Pd): "Eliminati 2 milioni dai fondi Fsc"

[Redazione]

Nubifragi e disagi, manca la programmazione99 Lovallo (Pd): eliminati 2 milioni dai fondi Fsc" POTENZA - Non può una pioggia, benché abbondante, inandare in crisi una comunità. I disagi di sabato sera e della giornata di lunedì, che hanno interessato la chiusura di accessi a strutture strategiche come l'ospedale e strade come la centrale via Vaccaro ancora chiusa all'altezza del nodo complesso, non possono essere assolutamente giustificati. Dopo idv e il consigliere Guarente, a prendere posizione è anche il consigliere del Pd Nicola Lovallo. La, città di Potenza purtroppo paga la clamorosa impreparazione in cui si è trovata l'amministrazione comunale rispetto a fenomeni ampiamente prevedibili per non aver programmato prima e attuato poi adeguati interventi di manutenzione ordinaria dei fossi, canali, tombini e della rete di smaltimento delle acque bianche. È grave che sia successo tutto ciò, nel passato era norma prevenire e programmare. Si comprende ora anche tutta la superficialità che abbiamo più volte denunciato con cui l'amministrazione ha effettuato la rimodulazione dei 26 milioni di euro di fondi Fsc che ha ereditato dal passato e che ha portato ad eliminare interventi programmati per 2 milioni di euro per fogne di acque bianche in zone critiche della città come il tratto tra area Poggio tré Galli e Gallitello per sostituirli con interventi di dubbia utilità e del tutto ordinari da potersi effettuare con spesa corrente. L'intervento previsto era non a caso stato programmo e finanziato nell'ambito di una intesa tra Protezione Civile, all'epoca da me guidata e Urbanistica all'epoca guidata dal collega Campagna. Abbiamo bisogno - conclude Lovallo - di un serio cambio di passo se vogliamo evitare altri gravi problemi nel futuro. L'area nei pressi del San Carlo a Macchia Romana -tit_org- Nubifragi e disagi, manca la programmazione Lovallo (Pd): Eliminati 2 milioni dai fondi Fsc

**Lauria, per un fotomontaggio sulla pagina facebook del Comune sindaco costretto a smentire. Chiusa una strada a Galdo
In piena emergenza idrogeologica spunta il "troll" che sposta l'apertura della scuola**

[Giacomo Bbloisi]

Launa, per un fotomontaggio sulla pagina facebook del Comune sindaco costretto a smentire. Chiusa una strada a Gai In piena emergenza idrogeologica spunta il "troll" (he sposta l'apertura della scuoli di GIACOMO BLOISI LAURIA - Proseguono in modo continuo i monitoraggi sull'intero e vasto territorio di Lauria dopo le forti piogge della giornata di lunedì. Scuole riaperte regolarmente e nessuna situazione di criticità rilevata, con sopralluoghi meticolosi in zona Starsia di contrada Caldo, dove un inasso caduto sulla principale arteria di collegamento ha indotto l'Ufficio tecnico comunale a una chiusura della strada in via precauzionale. Nel tardo pomeriggio di lunedì, a piogge ancora in corso, squadre di operai comunali in collaborazione con il Gruppo lucano della protezione Civile, sono intervenuti sulla strada di Gaghone (che collega contrada Seta al centro abitato di Lauria), per verificare il flus so di una colata di fango poi rientrata e sopra il curvone di San Giovanni poco sopra Piazza san Giacomo, dove il forte vento ha fatto cadere le inferriate di protezione sotto il costone Armo, continuamente monitorato dopo il tragico incendio di luglio. Verifiche in atto su tutto il territorio dunque, con sopralluoghi nella mattinata di ieri anche nei dintorni del santuario dell'Assunta, sulla strada di contrada Rosa e nel centro abitato a ridosso del monte Armo. " Stiamo monitorando a 360 gradi tutto il nostro vasto territorio" - ci spiega il sindaco di Lauria Angelo Lamboglia, " a stretto contatto con gli uffici regionali e con squadre impegnate totalmente in ogni punto sensibile. Nessuna criticità per fortuna, ma la situazione è monitorata continuamente". Ora il vero problema è il dissesto idrogeologico, con le temperature che torneranno a rialzarsi nelle prossime ore e con il Monte Armo "sorvegliato speciale", oltre alle ormai tristemente " classiche " zone a rischio di Gaglione, Seta, Melara e San Paolo. Sul rientro a scuola di martedì, il comune di Lauria si è trovato vittima di un "troll" che nella serata di lunedì, aveva divulgato, attraverso un montaggio effettuato attraverso screenshot, di un falso comunicato in cui si annunciava la chiusura delle scuole anche per martedì 12 settembre. Imme-.. Sor A,,e it ' f,: lo e;...: Seta: Mel r? e 3Paol Il troll con la falsa notizia sulla riapertura delle scuole e la smentita del sindaco diata la replica e l'eti chettatura a " falso " de suddetto deviante mes saggio, con il smdac< Lamboglia in primis; dare l'informazione esal ta su regolare apertura Si era pensato a un at tacco hacker in un pri mo momento ma poi, cc me si può notare beni dalle foto in questo ar ticolo, alcu ne paro come "me coledi" a paiono < carattere diverso,ñ sa che ij duce a pe: sare subi al montaggio di u buontempone diciam Oltre alle emergenze, Lauria mancavano sol mente i "troll". Angeloanibog lia!?;. ' . ' - Ä ATTENZIONE di si 12 2017. le Fai tìifo1.. -tit_org- In piena emergenza idrogeologica spunta il troll che spostaapertura della scuola

Il saluto del colonnello Fabiani. Domani arriva il nuovo capo della Procura Tre anni intensi, ma reati in diminuzione

[Redazione]

Il saluto del colonnello Fabiani. Domani arriva il nuovo capo della Procura. Tre anni intensi, ma reati in diminuzione. Ø

tre anni è riuscito ad instaurare con la città di Matera e con i materani, un rapporto simbiotico, tanto da decidere di restarci, nonostante il trasferimento al Reparto Logistica del Comando di Bari. Così il colonnello Roberto Fabiani, ormai ex comandante provinciale dell'Arma a Matera, lascia il suo incarico con soddisfazione, carico d'affetto. Sono stati tre anni intensi -ha detto- in cui con la collaborazione di tutti, dal prefetto al questore, ai colleghi degli altri Corpi (Finanza e Forestale), siamo riusciti a fare un bel lavoro sinergico di controllo e gestione degli eventi, soprattutto dopo quell'ottobre 2014, quando Matera è arrivata al centro del mondo. Ringrazio le istituzioni, il Comune, la Provincia e la Regione, per avermi sempre garantito massima collaborazione, proprio in questi anni cruciali, così come la Diocesi ed i due vescovi che si sono succeduti. Poi Fabiani ha indicato i numeri della criminalità nel Materano, dal suo arrivo ad oggi, sottolineando percentuali in calo: Nel 2015-2016 -ha detto- siamo nell'ordine del 7,67% in meno, passato al 8,23% nel 2016-2017, con 100 arresti e 700 denunce nel primo semestre di quest'anno. È fatto che sia diminuita la percezione della sicurezza, dipende dalla velocità delle comunicazioni, che tendono a mettere maggiormente in risalto i singoli episodi. Matera e la sua provincia sono fatte di posti bellissimi, ma è necessario capire che la sicurezza la facciamo tutti, noi carabinieri dalla nostra parte, i cittadini con la loro collaborazione dall'altra. La Repubblica non è un concetto astratto, ma la fanno i cittadini. Quindi il colonnello ha fatto il suo in bocca al lupo al colonnello Samuele Sughinolfi, che si appresta ad assumere il comando di Matera, ma anche al nuovo capo della Procura di Matera, il dottor Pietro Argentino, che si insedierà ufficialmente domani. È rapporto delle forze dell'ordine con la Procura, resta fondamentale per la corretta applicazione della giustizia. Fabiani lascia il comando di Matera anche con un'altra notizia positiva: l'apertura entro un anno della Stazione carabinieri a Scanzano Jónico, cittadina martoriata dalla criminalità, che proprio la notte scorsa ha fatto registrare l'incendio doloso di un'altra auto (la cronaca completa a pagina 23). I fondi sono stati in parte stanziati -ha detto il colonnello- per riqualificare la sede dell'ex Commissariato, servirà una nuova progettazione, per capire se occorrono altre risorse e nel frattempo si sta pensando di utilizzare la caserma dell'ex Fortestale. In conclusione, Fabiani ha voluto sottolineare il suo concetto di comando: Essere sempre al servizio degli altri, -ha detto- io non ho bisogno di dire e rimarcare che sono il comandante, si sa, quindi spirito di servizio e disponibilità prima di tutto. Matera continuerà ad ospitarlo, conservando un ottimo ricordo del suo servizio alla città. RIPRODUZIONE RISERVATA La conferenza stampa di saluto del colonnello Roberto Fabiani trasferito al Reparto Logistica di Bari -tit_org-

GIMIGLIANO**Sp 40 Approvato il progetto***[Redazione]*

GIMIGLIANO - Approvato il progetto esecutivo dei lavori di messa in sicurezza della Strada provinciale 40 avviato dopo il conferimento alla Provincia di un finanziamento di 500mila euro dalla parte della Regione, ottenuto grazie al risolutivo impegno del presidente dell'Ente intermedio, Enzo Bruno. Seguendo l'iter fissato dalla normativa, quindi, l'aggiudicazione dei lavori si espletterà entro il mese di ottobre. La Provincia ha assi- Sp40 Approvato il progetto curato il presidente Bruno, ha fatto fronte alla problematica situazione relativa alla complessa situazione relativa alla galleria paramassi sempre con il massimo dell'impegno guardando prima di tutto alla sicurezza dei cittadini. La progettazione esecutiva - ha aggiunto il presidente Bruno - interessa il ripristino del collegamento tra le due frazioni del comune, nella consapevolezza, e con il rammarico, che la chiusura al transito sta creando notevoli disagi alla comunità di Gimigliano. Con l'approvazione del progetto esecutivo e la pubblicazione del bando di gara, che avverrà oggi viene rispettato di fatto il crono programma stilato nella riunione del 22 giugno scorso in Provincia alla presenza, tra gli altri, del sindaco di Gimigliano Massimo Chiarella, del dirigente regionale della Protezione civile Carlo Tansi e dei tecnici. - tit_org-

Limite di raccolta raggiunto, la spazzatura resterà in strada

[Redazione]

BAGNARA - Il Comune di Bagnara Calabra comunica che, a causa dei limiti imposti sulla raccolta dei rifiuti indifferenziati (10 tonnellate), anche per la giornata di ieri non si è riusciti a fornire il servizio di raccolta su tutto il territorio comunale. L'assessore all'ambiente Rocco Dominici, scusandosi per il disagio, spiega che da mercoledì mattina, terminata la chiusura dell'impianto di Sambatello, causata dalle misure di prevenzione connesse agli allerta meteo della protezione civile, il servizio di raccolta riprenderà con le seguenti modalità: raccolta indifferenziata su tutto il territorio comunale; raccolta di carta/cartone utenze commerciali. Viste le difficoltà riscontrate, si chiede inoltre, per quanto possibile, di non depositare rifiuti all'esterno delle abitazioni. -tit_org-

**MELITO P.S. Unica calabrese (assieme a Cosenza) al raduno nazionale
La "Misericordia" eccellente***[Maria Manti]*

P.S. Unica calabrese (assieme a Cosenza) al raduno nazionale La "Misericordia" eccellente I volontari jonici hanno simulato diverse attività ai primo soccorso di MELITO PORTO SALVO La Misericordia di Melito Porto Salvo, attivata dall'ufficio Emergenze Calabria della Confederazione Nazionale, gestito da Valentino Pace ha predisposto ed inviato al raduno regionale del volontariato il PMA (Posto Medico Avanzato) con 10 posti letto fissi nell'arco di poche ore arrivano ad un massimo di trenta. La confraternita, presente ed operativa sul territorio da oltre dieci anni, sotto la guida del governatore, Francesco Vadala, insieme alla Misericordia di Cosenza sono le uniche ad avere in dotazione questo tipo di struttura campale, L'associazione che presta gratuitamente un servizio di utilità pubblica e che per anni è stata di supporto al 118, è in grado di garantire tutta l'assistenza sanitaria d'urgenza, anche con servizio di ecografia d'urgenza e nonostante la mancanza di fondi, risulta essere un valido supporto alla Protezione Civile che nello spirito di volontariato opera con i suoi volontari a sostegno della collettività. Attiva anche a livello nazionale per le maxi emergenze, dal 2009 in poi, si è evoluta ed è stata tra le prime a portare soccorso alle popolazioni colpite da disastri naturali. Una tra le tante il terremoto del 2009 in Abruzzo dove con la colonna mobile regionale è stata presente all'indomani del disastro. Nell'occasione di Lamezia Terme è stato simulato il recupero di feriti in macerie, anche con l'aiuto del soccorso aereo dell'esercito che ha inviato sul posto un elicottero. La Direzione Sanitaria del Pma è stata affidata al Dot. Sisto Milito, mentre la direzione del triage al giovane governatore melitese, Francesco Vadala, Tutta la logistica ed il supporto a Medici ed Infermieri affidata ai Volontari debitamente preparati a questo tipo di attività. La confraternita che è nata nel 2005 è cresciuta negli anni ed è diventata una delle realtà più importanti del territorio. La problematica della Misericordia di Melito Porto Salvo rispecchia in pieno la problematica che affligge il mondo sanitario calabrese. Un mondo cui mancano i livelli essenziali di assistenza e dove a fame le spese sono sempre i cittadini che vengono privati dei servizi di fondamentale importanza. "L'esperienza di Lamezia - evidenziato Vadala - ci ha arricchito e come tutte le altre, ci ha unito e fortificato come gruppo. Ci tengo a ringraziare tutti i volontari che ogni giorno si dedicano per rendere la nostra società più viva ed invita chi volontariato non ha mai fatto ad avvicinarsi a questo mondo bellissimo". L'esercitazione della Misericordia melitese -tit_org- La Misericordia eccellente

{ } L'assessore al ramo dell'ente, Antonio Nunziante

"La Protezione civile pugliese ha una marcia in più rispetto a quella delle altre regioni"

[Redazione]

{ } L'assessore al ramo dell'ente, Antonio Nunziante "La Protezione civile pugliese ha una marcia in più rispetto a quella delle altre regioni: l'umanità dei suoi volontari, nerbo del sistema che è in grado di affrontare le emergenze e proteggere le popolazioni colpite da eventi straordinari". Lo ha detto l'assessore alla Protezione civile della Regione Puglia, Antonio Nunziante, presentando ieri in Fiera il quarto raduno nazionale estivo di Protezione civile, che si terrà a Castellaneta Marina (Taranto) dal 14 al 17 settembre e l'esercitazione Seismic Bat 2017 che si terrà il 6 e il 7 ottobre tra Minervino Murge e i comuni del Nord Barese-provincia BAT, incentrata sul rischio sismico. Alla conferenza stampa hanno partecipato i dirigenti regionali della sezione Protezione civile con l'ing. Lucia Di Lauro, il capo di Gabinetto della Prefettura Bat e i responsabili del volontariato delle province di Taranto e Bat. A Castellaneta è previsto tra le altre cose un convegno su "Etica e professionalità del volontariato", attività Indico-sportive e infine una sfilata con le divise delle associazioni per le vie di Taranto. "Per il quarto anno consecutivo - ha spiegato Nunziante - la Puglia ospiterà il raduno estivo nazionale di Protezione civile. È un appuntamento che premia soprattutto il nostro sistema di protezione civile, tra i più efficienti del Paese. Sapete quanto ci tenga alla protezione civile, visto anche il lavoro precedente al mio impegno politico. È stato un anno duro, partito con l'emergenza neve e proseguito con l'emergenza migranti e quella degli incendi, ma l'apporto dei volontari non è mai mancato e voglio ricordare la figura di Stefano Fiimani, scomparso prematuramente, che insieme alle associazioni di volontariato aveva gestito lo sgombero del "gran ghetto". Oggi la Protezione civile lavora nei campi allestiti a Nardo per accogliere i lavoratori agricoli stagionali, in maniera professionale e specializzata e ci dà un aiuto a promuovere la legalità e a combattere il caporalato. Ci teniamo che il raduno nazionale si tenga a Taranto, città che merita tutta la nostra attenzione".

Siill'esercitazione regionale Seismic 2017 Nunziante ha ricordato che sarà organizzata dalla sezione Protezione civile in collaborazione con il Dipartimento Nazionale e la Prefettura Bat e con i Comuni e gli enti interessati, in modo da applicare il programma nazionale di soccorso per il rischio sismico. Ci saranno rappresentanti dei vigili del fuoco, del Mibact per i danni agli edifici storici, degli enti locali, del 118, degli Ordini professionali. "Non si deve pensare - ha detto Nunziante - che la Puglia sia esente dal rischio sismico e vogliamo testare la preparazione e la capacità di reazione e azione in caso di terremoto, verificando i modelli di intervento e l'efficacia dei piani di emergenza dei Comuni". Per Seismic si simulerà una scossa di magnitudo 6,5 nelle prime ore del mattino del giorno 7 ottobre con epicentro a Stornara e ricadute dannose nella BAT. L'appello alla popolazione è di non allarmarsi se si vedranno mezzi e uomini del volontariato (sono previsti circa 300 addetti) e degli enti tecnici in azione quel giorno all'opera in prove di evacuazione e nell'allestimento di un campo base di accoglienza, con l'arrivo della Colonna mobile regionale. -tit_org-

{ Barletta } Presenti il sottosegretario ai Trasporti e il comandante Melone

Inaugurata la nuova sede delle Capitanerie di Porto nell'ex mercato del pesce

[Redazione]

() Presenti il sottosegretario ai Trasporti e il comandante Melone Inaugurata la nuova sede delle Capitanerie di Porto nell'ex mercato del pesce E' stato Antonio Fraddosio, uno dei figli del primo capitano di porto a Barletta, Oberdan Fraddosio, a tagliare il nastro della nuova sede della capitaneria di porto, ospitata nell'ex mercato del pesce, recuperato e riqualificato, col compito di intensificare, in ambito portuale e nelle zone di demanio marittimo, l'attività di controllo di polizia marittima e di porto nautico, di tutela e difesa del mare, di vigilanza della pesca e di protezione civile. Alla cerimonia hanno partecipato, fra gli altri, il comandante generale del corpo delle capitanerie di porto, Vincenzo Melone, il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture Umberto Del Basso De Caro, il sindaco di Barletta Pasquale Cascella, e il presidente della Provincia, Nicola Giorgino, l'assessore regionale ai Lavori pubblici Anna Maria Curcuruto. La data scelta per la cerimonia è stata quella del 74esimo anniversario dell'eccidio di 11 vigili urbani e due netturbini, nel 1943, dai tedeschi che invasero Barletta, dopo avere bombardato proprio il porto. "Mi inchino alle vittime del 12 settembre", ha esordito Melone e ha ricordato la figura di Oberdan Fraddosio quando a Bari, sempre nel 1943, quando la città fu bombardata: "organizzo la resistenza ai tedeschi e consenti all'esercito di intervenire". Melone ha poi elogiato la riforma portuale del ministro alle Infrastrutture Graziano Dell'io e il piano logistica e trasporti. "Rilancia economia marittima del paese", ha sottolineato il comandante delle capitanerie di porto. Il ricordo delle vittime dei tedeschi a Barletta c'è stato anche nelle parole del sottosegretario De Basso De Caro: "quello - ha detto - è stato il primo episodio di guerra civile in Italia dopo l'8 settembre, il secondo fu nell'isola greca di Cefalonia ma il primo a Barletta, a quattro giorni dalla firma dell'armistizio, che generò la reazione feroce delle truppe naziste". "Il 12 settembre è una data indelebile per la nostra città - ha detto il sindaco Cascella - perché ogni anno ci pone di fronte a una lezione di democrazia e di Italia una e indivisibile". Il sindaco ha ricordato che non è stato semplice recuperare l'immobile, inaugurato nel 1944 e rimasto chiuso negli ultimi 20 anni. -tit_org- Inaugurata la nuova sede delle Capitanerie di Porto nell'ex mercato del pesce

Pericolo frane e allagamenti: a rischio un salentino su dieci

[Maddalena Mongiò]

Brindisi Estratto da pa Pericolo frane e allagamenti: a rischio un salentino su dieci Listai: insidie soprattutto a GalUpoU, Cutrofiano e Salvi di Maddalena MONGIO Tutto il Salento a rischio, più o meno grave, di allagamenti e a macchia di leopardo anche di frane. E per quello che riguarda le persone, il 5 per cento della popolazione è esposto al rischio frane e il 10 alle alluvioni. La carta d'identità sui pericoli naturali che corrono i comuni italiani è stata elaborata dall'Istat e Casa Italia, struttura di missione della Presidenza del Consiglio, per mappare, regione per regione, comune per comune, i rischi naturali che incombono sulle popolazioni, anche se - spesso e volentieri - si tratta di calamità naturali frutto dell'azione scriteriata dell'uomo. Il report considera il livello di rischio in base alla popolazione residente: una maggiore presenza di persone alza il livello, questo l'assunto. C'è di tutto, nel dettagliatissimo report, dal rischio terremoti, a quello delle eruzioni vulcaniche, sino a frane e alluvioni che interessano da vicino il Salento. La mappa è stata costruita con l'incrocio dei dati provenienti da Istat, Ingv (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale), ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo. Media, elevata, molto elevata: questi i livelli di pericolosità (calcolati su base provinciale) identificati per le frane nel Salento. La popolazione esposta al rischio medio è pari a 233 persone, a quello elevato 4.176, molto elevato 1.024, per un totale di 5.433 cittadini esposti al rischio e pari a un po' più del 5 per cento della popolazione residente. Mentre i valori regionali sono rispettivamente: 54.042 per il rischio medio, 33.375 elevato, 13.881 molto elevato. In zona rossa si trovano: Cutrofiano e Gallipoli. A medio rischio la fascia costiera adriatica. Sempre sotto il pericolo di frane, ma con meno popolazione residente nelle aree a rischio, troviamo: Arnesano, Melendugno, Giurdignano, Santa Cesarea Terme, Aradeo, Collepasso, Supersano, Specchia, Andrano, Diso Tiggiano, Alessano, Vernole, Melissano, Miggiano, Gagliano del Capo, Otranto, Melpignano, Racale, giallino Cannole, Uggiano la Chiesa, Tricase, Corsano, Castrignano del Capo. Sul fronte alluvioni, sempre a rischio variabile per quanto riguarda la popolazione coinvolta, sono tre i livelli individuati per il Salento: basso, medio, elevato. Per il rischio basso sono coinvolte 34.163 persone, per quello medio 27.659, per quello elevato 18.178 persone, per un totale di 80mila persone pari a circa il 10 per cento della popolazione residente. A livello regionale le persone che si trovano esposte a rischio alluvione sono: 157.222 per il livello basso, 119.034 per quello medio, 78.308 per quello elevato. I comuni salentini più o meno esposti sono: Castrignano del Capo, Gagliano del Capo, Salve, Patù, Alessano, Tiggiano, Corsano, Presicce, Acquarica del Capo, Specchia, Montesano, Nociglia, Nardo, Leverano, Galatone, per citarne alcuni, ma il rischio è disseminato su tutta la provincia. Altro elemento messo in rilievo dal report è la vetustà delle abitazioni: più è datata la loro edificazione e maggiore è il rischio di danno alle cose e alle persone. Il 69,74 per cento delle abitazioni a uso residenziale, presenti nel Salento, è stato costruito sino al 1980, il 28,09 per cento tra il 1981 e il 2005, il 2,8 per cento dopo il 2005 e questo ci racconta anche lo stato delle imprese edili salentine. Nel 68,27 per cento le abitazioni sono occupate da persone residenti nel Salento e il 31,73 da persone non residenti. La costruzione delle case sono vecchie: il 70% con più di 40 anni di vita. La legge detta il piano: il 57,58 per cento delle abitazioni è a un piano, il 37,06 per cento a due piani, il 5,16 per cento a tre o più piani. Sono costruite in muratura portante il 67,50 per cento, in calcestruzzo armato il 17,34 per cento, in altro materiale il 15,15 per cento. Chi abita a piano terra e si trova nelle zone a rischio allagamenti, ovviamente, paga un prezzo maggiore. -tit_org-

A Specchia e Alessano si prega per la 16enne. Un video riprende il fidanzato che spacca l'auto di chi lo accusava

Noemi sparita, le speranze si assottigliano = Noemi, incubo omicidio la famiglia spera ancora La sorella: "Torna a casa"

[Chiara Spagnolo]

IL CASO/ LA SI Noemi sparita, le speranze si assottigliano IN Salente arrivano i cani specializzati nella ricerca dei cadaveri per cercare Noemi Durini. Trascorso il decimo giorno senza notizie della sedicenne scomparsa da Specchia il 3 settembre, le possibilità che sia stata uccisa aumentano. Mentre le ipotesi investigative si fanno più definite e la famiglia con l'intera comunità di Specchia, che ieri sera si è unita in preghiera - si aggrappa alla speranza flebile di un ritorno. Un'eventualità a cui non smette di credere la sorella maggiore. CHIARA SPAGNOLO A PAGINA Noemi Durini È mallo A Specchia e Alessano si prega per la 16enne. Un video riprende il fidanzato che spacca l'auto di chi lo accusava Noemi, incubo omicidio la famiglia spera ancora La sorella: Torna a casa" CHIARA SPAGNOLO In Salente arrivano i cani specializzati nella ricerca dei cadaveri per cercare Noemi Durini. Trascorso il decimo giorno senza notizie della sedicenne scomparsa da Specchia il 3 settembre, le possibilità che sia stata uccisa aumentano. Mentre le ipotesi investigative si fanno più definite e la famiglia - con l'intera comunità di Specchia, che ieri sera si è unita in preghiera - si aggrappa alla speranza flebile di un ritorno. Un'eventualità a cui non smette di credere la sorella maggiore di Noemi, Benedetta, ventiduenne studentessa universitaria che dovrebbe discutere la tesi di laurea il 28 settembre a Reggio Emilia. Sono sicura che quel giorno Noemi sarà con noi e festeggeremo insieme ha ripetuto ieri mattina, facendosi vedere al centro Caposda di Specchia, messo a disposizione dal sindaco Rocco Pagliara e trasformato nella centrale di coordinamento dei soccorsi. Anche ieri un centinaio di volontari della Protezione civile dell'intera provincia hanno affiancato i vigili del fuoco, dividendosi in 15 squadre che hanno battuto le campagne di Alessano e poi l'area del campo sportivo di Specchia, poco distante dalla zona in cui Noemi è stata ripresa a bordo di un'auto insieme al fidanzato diciassettenne. I vigili del fuoco si sono calati dentro grotte e pozzi del Basso Salente ma non è stata trovata neppure una piccolissima traccia che possa ricondurre alla ragazza. che sembra essere stata inghiottita dalla terra all'alba del 3 settembre. A Lecce invece, i carabinieri del Ris hanno lavorato incessantemente su chat, messaggi e tabulati telefonici, per cercare di ricostruire gli spostamenti delle persone più vicine a Noemi nelle ore antecedenti la scomparsa. In cima all'elenco delle persone attenzionate c'è il fidanzato di Alessano, interrogato nuovamente lunedì sera, che nega ostinatamente di sapere che fine abbia fatto la ragazza e del quale si cerca di ricostruire carattere e abitudini. Il ragazzo viene definito dalla famiglia di Noemi come "un poco di buono" mentre alcune vicine parlano esplicitamente di lividi che di tanto in tanto sarebbero comparsi sul corpo della fidanzata, attribuendoli alle sue abitudini violente. giovane, pochi giorni fa, è stato ripreso nel suo paese mentre sfondava i finestrini di un'automobile con una sedia. Stando a quello che è stato possibile ricostruire, dopo che il video ha iniziato a circolare tra Alessano e Specchia, la sua rabbia era diretta contro una ragazza (proprietaria della vettura) che lo avrebbe accusato di sapere molte più cose di quelle che ha rivelato agli investigatori. Di certo c'è che per gli inquirenti (le pm Donatina Buffelli e Anna Carbonara che coordinano le inchieste della Procura ordinaria e di quella minorile), il diciassettenne non ha avuto un atteggiamento particolarmente collaborativo. Ne si è fatto vivo nei luoghi in cui la fidanzata sparita viene cercata o si è messo a disposizione per le ricerche. Un modo di fare schivo, che qualche amica di Noemi ha interpretato come un'ammissione di colpa, anche alla luce di confessioni tra adolescenti che la ragazza aveva fatto. Il rapporto tra i due fidanzati, a quanto pare, non era tutto rose e fiori e, proprio su questo, stanno scavando i carabinieri della compagnia di Tricase, che fin dall'inizio dell'indagine hanno raccolto le dichiarazioni di ostilità dei parenti di Noemi verso il compagno. Nel gran lavoro in corso da mercoledì scorso, SCOMPARSA La sedicenne Noemi Durini è uscita all'alba di domenica 3 settembre, senza portare telefonino né portafogli. Una telecamera l'ha ripresa insieme al fidanzato di Alessano a poca distanza dalla sua abitazione GLI INTERROGATORI

Ascoltati gli amici più intimi, i parenti e il fidanzato, sequestrati telefonino e computer, al vaglio dei carabinieri le chat suWhatsApp e Messenger. Finora non sono emersi propositi di allontanamento LE RICERCHE Quindici squadre composte da 40 volontari e una decina di vigili del fuoco si danno il cambio da sabato 9 settembre. Il sindaco ha chiesto alla Asl di fornire supporto psicologico alla famiglia si tenta anche di delineare il profilo di Noemi, per capire di chi si è fidata al punto da uscire all'alba del 3 settembre, dopo aver trascorso a casa il sabato sera. Nel suo passato ci sono le piccole ombre della vita da adolescente di provincia: poca passione per la scuola (l'istituto professionale di Alessano, dove dovrebbe ripetere il primo superiore), l'amore per la musica e la danza, un rapporto stretto con le sorelle (sia la maggiore di 22 anni che la piccola di 9), amicizie viscerali, un amore contrastato. E poi i vizi di molte coetanee: sigarette, che portava sempre con sé, la ribellione a certe costrizioni familiari, la voglia di andare via. a volte, da quel piccolo paese sperduto in fondo al Capo di Leuca. E se pure di tanto in tanto ci aveva provato, a fuggire con il fidanzato, questa volta è chiaro che non è andata così. LA FESTA Sono sicura che quel giorno Noemi sarà con noi e insieme festeggeremo la mia laurea In alto Noemi Durini, a sinistra la sorella Benedetta -tit_org- Noemi sparita, le speranze si assottigliano - Noemi, incubo omicidio la famiglia spera ancora La sorella: 'Torna a casa'

IL RACCONTO

Niente allarmi recinzioni modeste = I buchi neri della sicurezza non c'è sistema di allarme ne sorveglianza nel percorso

[Stella Cervasio]

IL RACCONTO Niente allarmi recinzioni modeste DALLA NOSTRA INVIATA POZZUOLI DA set di un surreale Totò a inferno sul serio. Come un'area storica, una meraviglia dell'ambiente visitabile dai turisti in pochi minuti è diventato un luogo di orrore e di paura. La Solfatara è un vulcano, uno dei 40 crateri dei Campi Flegrei - più pericolosi del Vesuvio, come affermano da anni gli esperti - e anche l'unico ancora attivo. Già questo lo rende meno innocuo. Ma è pur vero che in tanti anni non ha mai allarmato nessuno, forse perché non ci sono state sciagure. A PAGINA III Il caso Una modesta recinzione segnalava il pericolo. E a soccorrere le vittime c'era soltanto una troupe svizzera impegnata in un videoclip I buchi neri della sicurezza non c'è sistema di allarme ne sorveglianza nel percorso DAL NOSTRO INVIATO STELLA GERVASIO POZZUOLI. Da set di un surreale Totò a inferno sul serio. Come un'area storica, una meraviglia dell'ambiente visitabile dai turisti in pochi minuti è diventato un luogo di orrore e di paura. La Solfatara è un vulcano, uno dei 40 crateri dei Campi Flegrei - più pericolosi del Vesuvio, come affermano da anni gli esperti - e anche l'unico ancora attivo. Già questo lo rende meno innocuo. Ma è pur vero che in tanti anni non ha mai allarmato nessuno, forse perché non si è mai trasformato in un teatro di sciagure. Eppure qualche preoccupazione dovrebbe destarla. È infatti la zona campione per misurare il bradisismo, costantemente monitorata dall'Ingv per la sismicità e per la composizione delle fumarole e dei flussi di gas. Ed è una vera e propria riserva di anidride carbonica, CO2 e di vapore acqueo, H2O, due gas serra che però - spiega il vulcanologo dell'Osservatorio vesuviano Giuseppe Mastrolorenzo, venuto a fare un sopralluogo dopo aver saputo la tragica notizia - non hanno mai comportato pericolo per i visitatori né per gli abitanti dell'area, perché si disperdono all'aperto e c'è sufficiente dispersione per renderle innocue. Non così per l'anidride carbonica che si trova sotto la superficie del terreno: Ce n'è un'alta concentrazione, a volte con sacche sature, presumo come quella dove è caduta la famiglia. Una concentrazione del dieci per cento fa perdere i sensi. Poi si muore, questione di minuti. Il vulcanologo definisce la Solfatara un'area da allerta gialla, che crea un altissimo rischio vulcanico. Infatti da anni conduco una battaglia - aggiunge - per il completamento dei piani di evacuazione. L'autopsia stabilirà di che cosa sono morti padre, madre e figlio precipitati nel cratere. Anche secondo il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, il responsabile è quel micidiale gas. I tre turisti avrebbero respirato, una volta caduti in quei tre metri di crepaccio, una concentrazione di anidride carbonica e idrogeno solforato caratteristico delle cosiddette "mofete" - lo stadio finale di una fumarola ossia un'attività vulcanica secondaria. Ci sarebbero stati anche dei fluidi, come nelle due "bocche", la "grande" e la "piccola" della Fangaia, nella buca franata apertasi sotto i loro piedi. Fluidi che però, a differenza di quelli della Fangaia (che superano i 60 gradi di temperatura), toccavano al massimo i 30 gradi. L'accesso, lo conferma il personale della Solfatara, era vietato al pubblico nell'area della cosiddetta "Fangaia" e il divieto, oltre che da cartelli, era segnalato da una staccionata unita da reti. Forse non abbastanza segnalato - dice il gestore del bar di fronte - Ma in 40 anni che sono qui, e prima di me c'era mio padre, non è mai accaduto niente. Può bastare una recinzione come quella, a fermare un bambino, magari più vivace di altri? Una nota del sito dice che "non consente recinti pesanti". Qui arrivano 250 mila visitatori all'anno - dice Arcangelo Pisano, guida turistica di Pozzuoli tra cui molte scolaresche. E ci sono eventi anche di sera e un camping. L'importante è ricordarsi sempre di stare facendo visita a un vulcano. Infatti un sito a rischio, sia pure quiescente, dovrebbe forse prevedere un protocollo di sicurezza. Il vulcanologo cita Yellowstone: lì morti e feriti per i vapori dei getti bollenti negli anni non si conta. Il sito è gestito da privati la famiglia Angarano "Siamo distrutti per quanto è accaduto" no. C'è un codice di sicurezza federale e del sito forestale, e se si è in pericolo si chiama il 911. E alla Solfatara, se si corre un pericolo, chi si chiama? Niente arriva a dare aiuto? Sul posto non ci sono vigili del fuoco, che arrivano su chiamata, come è accaduto ieri dopo la

tragedia, e come di solito è nei teatri per il rischio incendi. Martin, un musicista svizzero che con la sua troupe doveva girare un videoclip racconta: Attendevamo il permesso sui cancelli. Il nostro operatore era all'interno per il sopralluogo ed è accorso ad aiutare la famiglia, li ha presi per le mani, e qualcun altro ha cercato di tirare lui, ma non c'è stato niente da fare. È una cosa allucinante. L'operatore è stato ascoltato dalla polizia, alla quale ha detto di essere intervenuto perché ho sentito le urla. Esiste una squadra per le emergenze? Sul percorso della Solfatara si può scegliere tra due opzioni: la visita con la guida, a pagamento, e quella da soli. I tre si erano mossi senza accompagnatore. Ma esiste una cabina di regia da dove, via telesorveglianza, possa eventualmente scattare un allarme? Un banale osservatore tipo lifeguard da spiaggia, con un fi schietto, se qualcuno viola i divieti? Mastrolorenzo, rispondendo a una domanda di "Repubblica" afferma che sì, le precipitazioni intense di questi giorni di temporali ha messo a rischio di frana alcuni costoni. Per questo forse il monitoraggio andrebbe fatto metro per metro, LaSolfatara è l'unica area vulcanica del mondo gestita da privati. La famiglia di Giorgio e Anna Angarano l'ha fatta crescere rispetto a qualche decennio fa, aggiungendo attrazioni turistiche, eventi e un impianto di illuminazione per le visite notturne. Un lavoro mandato a monte da un attimo che ha generato una tragedia. Gli amministratori preferiscono non commentare l'accaduto, la terribile giornata con il sito invaso da polizia e magistrati e il dolore di una famiglia, del piccolo sopravvissuto e dei parenti, che sono arrivati per cercare di confortarlo. Siamo distrutti, fanno sapere. La Solfatara era un piccolo mondo, che sembrava gestibile anche su temi importanti come la sicurezza. Ma la natura si è ribellata e all'improvviso quel piccolo mondo è diventato nemico giurato dell'uomo. L'ingresso del la Solfatara -tit_org- Niente allarmi recinzioni modeste - I buchi neri della sicurezza non c'è sistema di allarme ne sorveglianza nel percorso

Maltempo, occhi sulla provinciale

[Giuseppe Fortunato]

Maltempo, occhi sulla provinciale. In occasione delle precipitazioni fango e detriti la più urgente la ad fon Riflettori puntati sulla provinciale Sant'Agata de' Goti. Il primo, vero fenomeno atmosferico della stagione post-estiva ha riacceso la generale attenzione sullo stato di salute della Provinciale che congiunge i due centri. Durante la notte tra domenica e lunedì, non caso, quando si è riunito il Comitato di Protezione civile comunale, uno dei punti del territorio principalmente interessato è stato proprio quello dato dall'arteria in questione. Più volte in passato, infatti, in occasione di rovesci, la strada di competenza della Rocca ha trasportato nel paese - Favorita forte pendenza in direzione Sant'Agata de' Goti - fango e pietre sciolte su di essa dai fondi limitrofi. Fango e pietre, poi, hanno finito per trasformare in un pantano l'intersezione tra vie Caudina, Ponte vecchio e Sant'Antonio Abate. Questa volta, fortunatamente, gli incidenti non si sono. Il Comune, da parte sua, ha agito in chiave di prevenzione provvedendo ad una attenta pulizia di grate e tombini che si sviluppano lungo la già citata Sant'Antonio Abate. E' chiaro, però, che il problema vada risolto alla fonte. Il nodo principale vive nella necessità di provvedere ad una corretta manutenzione dei canali, ricadenti nella proprietà privata, che corrono lungo i due margini della strada; molto spesso approssimativa, la manutenzione è dei terreni in fatto di regolamentazione delle acque determina, quando si verificano significativi fenomeni atmosferici, il costante collasso di terreno e valle che, divenendo misto all'acqua piovana, crea vere e proprie frane. In attesa di futuri interventi sulla carreggiata che restituire ampiezza alla carreggiata e sicurezza alla circolazione, non resta che intraprendere una forte azione di sollecito nei confronti dei proprietari terrieri da parte degli Enti competenti. Non solo alla emissione di ordinanze ma, soprattutto, applicando in caso di, le sanzioni che sono previste dalla norma. La Sant'Agata Durazzano osservata da un aereo durante la riunione del Comitato -

Xylella, la rabbia degli olivicoltori: 500 trattori in marcia a Lecce. ?Settore in ginocchio?

[Redazione]

Xylella, esplode la rabbia degli olivicoltori salentini: 500 trattori in marcia per le vie di Lecce, nella tarda mattinata una delegazione ricevuta in prefettura dal prefetto Claudio Palomba e dall'assessore regionale all'Agricoltura Leonardo Di Gioia. La manifestazione è stata organizzata dal Comitato degli olivicoltori salentini: è la seconda in poche settimane, la prima si era svolta a Maglie. Un settore in ginocchio, è il coro unanime dei partecipanti da larga parte della provincia. Due i temi al centro dell'iniziativa: l'immobilismo delle istituzioni, accusate d'inerzia davanti all'avanzata della xylella; e poi i numeri di un settore spazzato via dall'infezione. Le ultime stime sulla produzione salentina sono una specie di terremoto: 100 mila i quintali di olio previsti per la campagna 2017, a fronte dei 300 mila dello scorso anno. In una lettera aperta a Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia (l'ente accusato di non aver messo in campo strategie adeguate), il Comitato avanza la richiesta di una dichiarazione permanente dello stato di calamità naturale, passando da una gestione ordinaria ad una gestione straordinaria continuativa, sulla scorta dell'esempio di altre Regioni colpite da eventuale calamità importanti che hanno nominato un Commissario con poteri non ordinari. Spiega Cosimo Primiceri, titolare dell'azienda Primolio e promotore del comitato spontaneo: In questa battaglia abbiamo deciso di lasciare da parte tutte le sigle sindacali alle quali apparteniamo, pur invitate a prendere parte alla manifestazione. E lo abbiamo fatto nell'esclusiva volontà di unificare il settore in questa lotta epocale. RIPRODUZIONE RISERVATA Martedì 12 Settembre 2017 - Ultimo aggiornamento: 12:26

Noemi, l'appello della mamma: ?Insieme risolveremo tutto?

[Redazione]

Non posso dire nulla. Tutto ciò che sapevo ho detto ai carabinieri. Possosolo dirle di tornare. La stiamo aspettando. Mamma Imma non si da pace. Aspetta, partecipa alle ricerche e spera di veder tornare la piccola Noemi, di cui non si hanno più notizie da domenica 3 settembre. Noemi Durini, 16 anni, è scomparsa alle 5 del mattino di domenica scorsa lasciando a casa persino il suo inseparabile smartphone e anche un pacchetto di sigarette. La sera precedente, il sabato, la giovane non era uscita come di consueto con i suoi amici; è rimasta in casa, poi la scomparsa. In paese levoci si rincorrono, ognuno ha la sua versione, opinioni, idee che qualcuno si è fatto misto a prove che di tanto in tanto spuntano ma che poi non trovano fondamento. L'intero paese si è mobilitato non solo per stare al fianco della famiglia ma anche per prendere parte alle ricerche che ormai da giorni vanno avanti e che riprenderanno anche questa mattina. Amministrazione comunale ha messo a disposizione un immobile dell'ente trasformato in quartier generale per chi in queste ore sta lavorando per ritrovare la 16enne. Alle ricerche hanno partecipato anche la mamma di Noemi, Imma e la sorella Benedetta. Insieme ai vigili del fuoco, alla Protezione civile, si sono recate personalmente nei campi, nei casolari dove ancora ieri si sono concentrate le ricerche. Non vuol dire nulla Imma, abbia pazienza - dice al telefono - non sono mai incasa, sono nove giorni che cerco mia figlia. Non ce la faccio più. Adesso la mia priorità è trovare mia figlia. Che idea si è fatta? Di queste cose non posso parlare - dice - ci sono delle indagini in corso. Non posso. Poi l'appello: Noi aspettiamo, tutti. Tutta la famiglia, i parenti, i compaesani, gli amici che le vogliono bene anche chi non la conosce. Noi aspettiamo qui per riabbracciarla - continua - Se poi è stata la classica brava non importa, va bene così però deve tornare a casa. Noi tutti le vogliamo comunque bene. RIPRODUZIONE RISERVATA Martedì 12 Settembre 2017 - Ultimo aggiornamento: 14:33

Balzana allo Stato, festa con le istituzioni a Santa Maria la Fossa

[Redazione]

[labalzana3]Agrorinasce e il Comune di S. Maria La Fossa hanno organizzato per il prossimo 15 settembre 2017 alle ore 17 30 presso il complesso agricolo confiscato alla camorra, denominato la Balzana, la manifestazione pubblica LaBalzana in festa. Un altro simbolo del potere criminale torna ai cittadini. Uno dei complessi agricoli più grandi in Italia confiscati alle mafie, costituito da oltre 200 ettari di terreno agricolo, 10 ville bifamiliari, oltre 10 immobili produttivi, uffici, una piccola Chiesa e la scuola elementare, tutto localizzato a S. Maria La Fossa e denominato La Balzana, è confiscato definitivamente. Anche in questo caso non è stato facile: le indagini della magistratura e delle forze di polizia condotte alla metà degli anni 90 avevano accertato che la Famiglia Passarelli era solo intestataria formale dell'intero complesso agricolo acquistato in realtà dalle famiglie Schiavone e Bidognetti. Nel corso della celebrazione del processo Spartacus improvvisa e misteriosa morte del Dante Passarelli, aveva complicato iter della confisca. Nel 2010 la sentenza del processo Spartacus è diventata definitiva, ma il complesso agricolo risultava confiscato solo per due terzi in quota ideale, rendendo impraticabile ogni possibile utilizzo dell'area e degli immobili. Solo un'ulteriore intensa attività di indagine investigativa patrimoniale promossa dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, sezione Misure di Prevenzione, ha permesso la confisca anche della residua parte del cospicuo patrimonio appartenuto alla famiglia Passarelli. Nel maggio 2017 la Cassazione ha posto la parola fine: il borgo agricolo La Balzana appartiene allo Stato. Abbiamo atteso quasi un decennio dichiarare soddisfatto Giovanni Allucci, Amministratore Delegato Agrorinasce tutta la cittadinanza aspettava questo momento. Abbiamo capito concretamente non solo per i racconti dei cittadini che hanno vissuto all'interno del borgo, ma anche per la partecipazione massiccia, quando un anno fa abbiamo indetto una manifestazione pubblica per lo sfalcio e la pulizia degli oltre 200 ettari di terreno agricolo aperta a tutti gli operatori agricoli, cooperative sociali e imprese private. Per questo motivo, oggi, abbiamo pensato di organizzare una prima festa ringraziando la magistratura e le forze di polizia che hanno operato su questi territori, e coinvolgendo tutta la cittadinanza di S. Maria La Fossa. Gli anni di attesa non sono trascorsi inutilmente; durante la fase di gestione provvisoria del complesso agricolo affidata negli ultimi anni al Comune di S. Maria La Fossa e ad Agrorinasce sono state organizzate diverse manifestazioni pubbliche, sono state effettuate analisi dei terreni e delle falde acquifere, avviate ipotesi progettuali di recupero e valorizzazione dell'intero complesso agricolo; inoltre, per rigenerare gli oltre 200 ettari di terreno agricolo abbandonati da oltre 10 anni e per prevenire il rischio di incendi, Agrorinasce ha indetto lo scorso anno un bando pubblico per lo sfalcio dei terreni. Al bando pubblico hanno partecipato 21 operatori agricoli, a ciascuno dei quali Agrorinasce ha deciso di assegnare in via provvisoria circa 10 ettari di terreno agricolo, con l'impegno di utilizzare il digestato prodotto dall'impianto di biogas, realizzato sempre dal consorzio in un'altra simbolica area agricola confiscata a Francesco Schiavone Sandokan. Grande la soddisfazione espressa dal Sindaco del Comune di S. Maria La Fossa, Antonio Papa: il complesso agricolo della Balzana è nella storia produttiva del nostro territorio. Sono orgogliosi della grande partecipazione degli operatori agricoli all'avvio di questa operazione di rigenerazione dei terreni agricoli. Rappresenta una vera e propria operazione pubblica di recupero del territorio e alla festa ci saremo tutti. E per il futuro del complesso agricolo, risponde ancora Giovanni Allucci: Lo stato fatiscente del complesso agricolo dopo circa 20 anni di abbandono rappresenta una sfida imponente che necessita della vicinanza di tutte le istituzioni pubbliche. Noi abbiamo l'obiettivo di far rivivere l'intero borgo agricolo e tutte le possibili attività agroalimentari. Speriamo che le istituzioni pubbliche ci saranno vicine in questa opera, certamente la più complessa che abbiamo mai affrontato. Per l'occasione saranno presenti all'evento, Immacolata Fedele e Giovanni Allucci di Agrorinasce, Antonio Papa, Sindaco di S. Maria La Fossa, Gabriella Casella, Presidente del Tribunale S. Maria CV, Maria Antonietta Troncone, Procuratore Capo del Tribunale S. Maria CV, Massimo Urbano, Presidente

Sezione Misure di Prevenzione Tribunale di S.Maria CV, Marco Di Lello, segretario della Commissione Bicamerale Antimafia, Rosaria Capacchione e Franco Mirabelli, componenti della Commissione Bicamerale Antimafia, Gennaro Oliviero, Presidente della Commissione Regionale Ambiente, Vincenzo Viglione Segretario della Commissione Regionale Anticamorra e ben confiscati, anche per delega di Carmine Mocerino, Presidente della commissione regionale, Francesco Picarone, Presidente della Commissione Regionale per il Bilancio, Stefano Graziano, consigliere regionale, delegato dal Presidente della Regione Campania perevento, i parlamentari Camilla Sgambato, gli europarlamentari Pina Picierno e Nicola Caputo, il Prefetto di Caserta, Raffaele Ruperto, il Presidente della Fondazione Carditello, Luigi Nicolais, tutti irappresentanti delle forze di polizia, i rappresentanti delle categorie, deisindacati e del settore sociale.

Maltempo, Aversa chiede lo stato di calamità

[Redazione]

[decrisofaroe] Abbiamo chiesto lo stato di calamità in seguito al maltempo di questi giorni. Lo ha detto il sindaco di Aversa Enrico de Cristofaro a margine della riunione di giunta nel corso della quale è stato deliberato di chiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile, al Presidente della Giunta Regionale della Campania ed all'Assessorato all'Ambiente della Regione Campania, il riconoscimento dello stato di calamità naturale che ha colpito il territorio del Comune di Aversa in conseguenza del violento nubifragio verificatosi il giorno 11 settembre e attivazione degli interventi atti a rimuovere le situazioni di grave disagio e criticità determinatesi. "Lunedì 11 settembre, a partire dalle ore 2,00 circa, una eccezionale ondata di maltempo, caratterizzata da violentissime piogge, grandine e raffiche di vento, ha interessato intero territorio comunale provocando notevoli danni al patrimonio viario, infrastrutturale, arboreo, alla Pubblica Illuminazione e a numerose strutture pubbliche e private, con particolare riferimento al cimitero cittadino, a diversi plessi scolastici ed ai parchi pubblici (Parco Pozzi- Parco Balsamo- Parco Grassia). Contemporaneamente è stato attivato un piano di emergenza interessando il gruppo comunale di Protezione Civile, la Polizia Municipale, le squadre di operai dei servizi tecnici manutentivi per interventi sulla rete idrica ed impianto fognario, i Vigili del Fuoco, la Telecom, Enel ed il gestore della rete del gas metano. Nell'immediato sono stati attivati interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione per lo sgombero di strade e di alcune proprietà private invase da alberi caduti, strade e cantinati allagati, messa in sicurezza di parte di fabbricati danneggiati. L'intensità dei fenomeni atmosferici ha provocato una grave crisi emergenziale per la quale, oltre ai primi interventi di somma urgenza realizzati ed in parte in corso di esecuzione, si rendono necessari ulteriori interventi straordinari ed urgenti per il ritorno alle normali condizioni di vita e per la compiuta messa in sicurezza di tutti i siti danneggiati". Data l'estensione delle aree e il numero dei siti danneggiati dall'evento, la disposta verifica è tuttora in corso, tuttavia, da un primo esame i danni riscontrati risultano ingenti e tali da richiedere impegni finanziari che questo Ente non è in grado di sostenere. Intanto il Comune si è riservato di inviare la quantificazione analitica e dettagliata dei danni subiti a tutti gli impianti ed infrastrutture pubbliche e sia di privati cittadini.

Frana a Trecase, sindaco chiede stato di calamità

[Redazione]

[1429860767-frana]"Mi appello al Prefetto di Napoli affinché si attivi per la dichiarazione dello stato di emergenza per dissesto idrogeologico". A parlare è il sindaco di Trecase, Raffaele De Luca, a capo della una task force comunale istituita per coordinare gli interventi più urgenti dopo la tempesta di ieri. "Le precipitazioni atmosferiche delle ultime ore - afferma il titolare della fascia tricolore - ci hanno messo in ginocchio. Il nostro paese è stato investito da un'ondata eccezionale di acqua e fango proveniente dal Vesuvio che ha creato danni e disagi dappertutto". Mentre in centro il personale dell'ufficio tecnico comunale è riuscito a far fronte agli inconvenienti, in periferia la situazione appare drammatica. "A Nord della strada provinciale panoramica - denuncia De Luca - nel territorio del Comune di Trecase si è verificato un enorme movimento franoso che ha investito i sentieri e gli stradelli, provocando una profonda frattura sulla superficie. Diverse famiglie sono rimaste isolate per ore". In campo il personale dell'ente ma anche i militari dell'Esercito impegnati nel servizio di pattugliamento della fascia pedemontana del Vesuvio al fine di prevenire gli incendi. "Alla luce di quello che è accaduto - conclude il sindaco - non posso non fare appello al Prefetto di Napoli, sempre molto sensibile alle esigenze dei territori, affinché raccolga il nostro grido di aiuto". (

La Cassa dei geometri in soccorso dei professionisti di Ischia

[Redazione]

Oggi il Consiglio di Amministrazione della Cassa Italiana Previdenza ed Assistenza Geometri liberi professionisti (CIPAG), esprimendo la propria solidarietà nei confronti della popolazione vittima del sisma che ha colpito l'isola di Ischia lo scorso 21 agosto, ha confermato l'impegno della Cassa in favore degli iscritti residenti nei Comuni danneggiati. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato infatti un primo contributo economico, per far fronte alla condizione di urgenza dei colleghi e per supportare le squadre di professionisti già attivate sul campo per la ricognizione dei danni e la messa in sicurezza, in collaborazione con il Consiglio Nazionale e l'Associazione Nazionale Geometri Volontari per la Protezione Civile. In conformità con i decreti che saranno adottati dal Governo, la CIPAG provvederà inoltre ad applicare il differimento delle scadenze dei contributi previdenziali, per gli iscritti residenti nei Comuni colpiti dal terremoto. Siamo da sempre vicini ai colleghi e alle popolazioni colpite da eventi tragici come il sisma dello scorso 21 agosto. La solidarietà, in particolar modo quella verso gli iscritti, è uno dei motori delle attività portate avanti dalla Cassa e proprio per questo, come avvenuto in conseguenza del terremoto dell'Italia centrale dello scorso anno, ci siamo immediatamente attivati per l'adozione di misure a sostegno dei professionisti geometri in difficoltà ha dichiarato Diego Buono, Presidente della Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza dei Geometri liberi professionisti. Questa iniziativa vuole essere una misura per esprimere la nostra vicinanza e il nostro impegno come Cassa, affinché gli iscritti siano messi nelle condizioni di poter tornare a dedicarsi al proprio lavoro contribuendo anche alla messa in sicurezza del territorio.

Aversa, Golia: grazie a protezione civile ma colpite sempre stesse zone

[Redazione]

[alfonso-golia]"Complimenti Agli uomini della protezione civile dei vigili e gli operatori comunali che hanno gestito egregiamente l'emergenza liberando e mettendo in sicurezza i punti colpiti in modo tempestivo pur senza un piano di emergenza comunale. Sono moltissimi anni che si allagano sempre gli stessi punti della città. Bisogna intervenire a monte, servono progetti e finanziamenti per potenziare il sistema fognario. Da Giugliano scende l'acqua che si deposita in piazza Vittorio Emanuele passando per il centro della città, i commercianti e i residenti almeno due volte all'anno vengono messi in ginocchio a causa dei danni provocati dall'acqua. Delle griglie con nuovi collettori lungo tutto il percorso fino ad arrivare a via de Jasi ridurrebbero il carico di acqua che arriva al centro città come un fiume in piena e naturalmente i disagi per la città e per le attività commerciali. Queste sono le sfide di una politica che pensa in grande, gli stati di emergenza stanno diventando la normalità vista la frequenza di queste forti precipitazioni, subito un tavolo tecnico con provincia e regione e comuni limitrofi".

In commissione Ambiente il punto sugli interventi in via Cupa Perillo

[Redazione]

Il vice Sindaco e assessore all Ambiente Raffaele Del Giudice ha fornito i dettagli sugli interventi effettuati nell area del campo Rom subito dopo l incendio del 27 agosto nel corso della riunione presieduta da Marco Gaudini. Superata la fase dell emergenza, si attende ora la rimozione dei rifiuti combustibili e ingombranti, mentre proseguono le azioni di contrasto agli sversamenti illegali. Tutte le azioni messe in campo a partire dalla giornata dell incendio sono state nuovamente riepilogate per la commissione dal vice Sindaco, che già aveva relazionato sui giorni dell emergenza in Consiglio comunale lo scorso 4 ottobre. Dopo gli interventi di spegnimento dei roghi e le operazioni di messa in sicurezza, terminate il 30 agosto, è iniziata il giorno successivo la fase di monitoraggio ambientale e la complessa opera di rimozione dei rifiuti. Tutto il materiale che a seguito di una caratterizzazione a vista poteva essere rimosso dall azienda di igiene urbana ASIA è stato eliminato, mentre i rifiuti combustibili e quelli speciali saranno rimossi a carico della Regione Campania, come previsto dall accordo preso nel Comitato per ordine e la sicurezza. In questi giorni è stata completata la stima della somma necessaria per i rifiuti combustibili, pari a circa 1 milione di euro, analoga cifra che, più o meno, servirà per la rimozione e lo smaltimento di quelli speciali con interventi che saranno a breve messi a gara. Per quanto riguarda il monitoraggio ambientale, già dalle prime ore successive all incendio è stata installata la centralina mobile dell Arpac, i cui dati, disponibili a richiesta perché registrati dalla centralina mobile, risultano attualmente tutti rientrati nella media. Resta il problema, ha chiarito Del Giudice, dello sversamento abusivo di rifiuti speciali proveniente dalle piccole fabbriche dei comuni a nord di Napoli. Su questo punto, assessore ha auspicato un censimento e informato che oltre alle attività di prevenzione e repressione curate dalla Polizia ambientale, è stata avviata una collaborazione con le unità dell Esercito impegnate nell operazione Strade sicure per garantire un controllo più capillare. Il Capo ufficio stampa Mimmo Annunziata

Avellino – Finalmente la partenza del treno per Napoli

[Redazione]

download (4)Avellino - Una ottantina, i passeggeri che questa mattina sono arrivati alla stazione di Napoli utilizzando il treno della linea Benevento-Avellino-Napoli. Ieri la corsa era saltata a causa del maltempo. Un smottamento a ridosso dei binari nel montorese aveva imposto lo stop al treno che doveva effettuare la prima corsa a distanza di 8 anni dalla soppressione della linea. La partenza della stazione di Avellino ogni giorno è alle ore 6,20. Il ritorno da Napoli alle ore 17,02

Incendi e frane: Irpinia soffre

[Redazione]

maltempo beneventoDevastazione totale di tuttaIrpinia con tremila ettaribruciati, ed ora incubo delle frane. Dagli incendi alle alluvioni, la provincia di Avellino continua a fare i conti con i disastri ambientali. E quanto accaduto ieri tra Montoro e Forino ne è la prova. A fornire i dati sui roghi in montagna, il Genio Civile che da quest'anno ha delegato anche in termini di protezione civile. In fumo quasi il 5% del nostro patrimonio boschivo. Secondo i tecnici le aree a rischio sul versante idrogeologico ora sono tantissime. Ecco perché urgono interventi sul territorio altrimenti i rischi per la popolazione sono molto elevati.

Emergenza Campania – M5S: “Continuiamo a vigilare su sicurezza e ambiente”;

[Redazione]

Luigi_Gallo_daticamera Dopo i distruttivi e continui roghi che a luglio hannodevastato il Vesuvio e le aree verdi della nostra Regione, in Campania si sonoscatenati, nelle scorse ore, violenti temporali. Rischio incendi e dissestoidrogeologico sono due facce della stessa medaglia mentre quella dellaprevenzione è una sfida da vincere, soprattutto al Sud. Alcuni Comuni dellaCampania non si sono ancora dotati di Piani comunali e intercomunali diProtezione civile e serve vigilare anche rispetto alla loro attuazione. E uninsulto all ambiente e alla sicurezza dei cittadini. Ora che la Regione hamesso a disposizione dei fondi per permettere ai Comuni di adottarsi dei Piani,non si giri la testa dall altra parte ma si colgaoccasione per dare unarisposta strutturale a un emergenza senza fine.E quanto dichiara il deputato del MoVimento Cinque Stelle, Luigi Gallo,annunciando di aver predisposto e distribuito al primo incontro del TavoloTecnico tenuto a luglio un modulo che cittadini e portavoce nelle istituzionipotranno inviare ai Comuni per chiedereadozione e/o la verifica diattuazione dei Piani di Emergenza comunale di Protezione Civile. Per Torre delGreco nella lettera, si fa anche richiamo al decreto dirigenziale con cui lagiunta della Campania ha stanziato fondi per il finanziamento dellapianificazione di emergenza comunale/intercomunale di protezione civile. La prima richiesta è stata inviata a Giacomo Barbato, commissario prefettiziodel Comune di Torre del Greco. La domanda di partecipazione al bando regionale spiega Gallo deve esserepresentata entro il 3 novembre prossimo. In sostanza, i Comuni hanno tutto iltempo per partecipare all avviso pubblico e dotarsi di nuovi mezzi,attrezzature e materiali necessari a fronteggiare le emergenze. Dalla Campania,solo grazie all impegno di cittadini attivi può partire un meccanismo virtuosoche sia modello in tutta Italia, in queste ore stretta nella morsa delmaltempo.Nei Comuni Vesuviani, la richiesta prevede anche uno specifico invito apartecipare alle riunioni di coordinamento della comunità del Parco nell ambitodelle attività dell antincendio boschivo.

Lopa e Catapano: “Nuove strategie di pianificazione territoriale e nuovo approccio alle tematiche ambientali”

[Redazione]

FOTO LOPA Le imprese agricole della Campania, colpiti dalle piogge alluvionali di questi giorni, dovranno usufruire delle provvidenze in capo al Fondo di Solidarietà Nazionale, sperando che la Regione Campania ne faccia appositamente richiesta, per dare sollievo e giusto sostegno agli agricoltori colpiti da queste calamità. Il passaggio devastante degli uragani con la loro sciagura di morti, il moltiplicarsi di uragani e alluvioni, ci impongono nuove strategie di pianificazione territoriale ma anche un nuovo approccio alle tematiche ambientali. Dobbiamo attuare progetti fattivi di sviluppo sostenibile e puntare su nuove forme di energie rinnovabili. Così il componente del Dipartimento Nazionale Turismo Ambiente Agroalimentare del MNS di Alemanno e Storace, Rosario Lopa e Alfredo Catapano del Dipartimento PMI. Non basta un'azione unilaterale sull'Unione europea, continuano che del resto rischierebbe di essere controproducente, occorre agire a livello globale. Non è possibile tenere separate questioni commerciali governate dal WTO rispetto alla capacità dei paesi emergenti di darsi dei precisi regolamenti ambientali. Dalla deforestazione al riscaldamento globale, dall'inquinamento dei fiumi, allo sfruttamento eccessivo delle falde, agli incendi alla siccità. Occorre rompere il circolo vizioso di fame, conflitti e crisi ambientali, cambiare il comportamento in modo significativo, gestire meglio le risorse del pianeta.

Scampia, incendio nella vela celeste: strage sfiorata

[Redazione]

Approfondimenti Un altro incendio in città: colonna di fumo dal campo rom di Scampia 27 agosto 2017 Maxi incendio nel campo rom di Scampia: chiusa parte dell'Asse Mediano 27 agosto 2017 Paura nella vela celeste di Scampia, per una famiglia, composta da 5 persone, rimasta bloccata nella propria abitazione, durante un incendio. Come riporta Il Mattino, i cinque sono riusciti ad avvisare i vicini, che hanno chiamato tempestivamente i vigili del fuoco, intervenuti sul posto per spegnere le fiamme. Padre, madre e i tre bambini sono stati messi in salvo dai pompieri.

Tragedia alla Solfatara, famiglia cade nel cratere: tre morti

[Redazione]

Approfondimenti Incendio nel cratere della Solfatara: villeggianti in fuga 13 agosto 2017 Tre persone hanno perso la vita all'interno del cratere della Solfatara di Pozzuoli: si tratta dei tre componenti di una famiglia, padre, madre e figlio. Un quarto componente, un bambino, si è salvato. Non è ancora chiara la dinamica di quanto accaduto. Secondo una prima ricostruzione fornita dai dipendenti del sito, il figlio della coppia avrebbe oltrepassato una zona interdetta. I genitori sarebbero caduti nel cratere con lui nel tentativo di raggiungerlo.

Vomero, ampia voragine in via S.Giacomo dei Capri

[Redazione]

Due voragini si sono aperte in pochi istanti in via S.Giacomo dei Capri(quartiere Arenella). Una molto ampia e larga all'altezza del civico 82 e un'altra, di dimensioni più ridotte, all'altezza della scuola media D'Ovidio Nicolardi. Le zone dove la strada è franata sono state transennate e la circolazione bloccata. Sul posto sono intervenuti la polizia municipale, i vigili del fuoco e la protezione civile. Sono in corso gli accertamenti per capire quali sono le cause delle voragini e gli eventuali danni alle condutture di acqua e gas. 21742220_10212191902906446_116538771_o-4

Terremoto Ischia: la solidarietà dei geometri

[Redazione]

Cronaca / Ischia La cassa di previdenza nazionale destinerà dei fondi ai colleghi dell'isola e differirà il pagamento dei contributi ai liberi professionisti più letti di oggi. 12 settembre 2017. A meno di un mese dall'accaduto, il terremoto di Ischia è ancora vivo nelle menti dei suoi cittadini. Non solo visto che il consiglio di amministrazione della Cassa italiana previdenza ed assistenza geometri liberi professionisti, la Cipag, ha deciso di esprimere la propria solidarietà ai cittadini di Ischia. La cassa ha approvato l'impegno di un contributo economico da destinare ai colleghi dell'isola e alle situazioni di emergenza. Un sostegno concreto ai colleghi ed al loro lavoro svolto anche dopo il sisma con il Consiglio nazionale e l'Associazione nazionale geometri volontari per la protezione civile. Per i colleghi ischitani verranno differite anche le scadenze del pagamento delle tasse dei liberi professionisti. La solidarietà, in particolar modo quella verso gli iscritti, è uno dei motori delle attività portate avanti dalla Cassa e proprio per questo, come avvenuto in conseguenza del terremoto dell'Italia centrale dello scorso anno, ci siamo immediatamente attivati per l'adozione di misure a sostegno dei professionisti geometri in difficoltà" ha dichiarato Diego Buono, presidente Cipag. Approfondimenti

CRONACA: Tragedia alla Solfatara. Frana il terreno: 3 turisti morti sul colpo nel cratere*[Redazione]*

TweetSolfataraPOZZUOLI- Sono 3 i morti sotto le macerie di una frana avvenuta questa mattina nel parco del vulcano Solfatara a Pozzuoli. Le persone, molto probabilmente turisti sono cadute nel cratere dopo la frana di una parte del terreno dovuta probabilmente alle piogge dei giorni scorsi. Sul Posto i vigili del fuoco che stanno cercando di raggiungere il luogo della frana. Presente anche il magistrato per i rilievi necessari e il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia. Con ogni probabilità si tratta di una famiglia di turisti in visita alla Solfatara colta alla sprovvista dagli smottamenti del suolo. Il parco è stato chiuso e per ora non si hanno notizie di altri feriti.

POLITICA: In commissione Ambiente il punto sugli interventi in via Cupa Perillo

[Redazione]

TweetNAPOLI- Il vice Sindaco e assessore all Ambiente Raffaele Del Giudice ha fornito i dettagli sugli interventi effettuati nell area del campo Rom subito dopo incendio del 27 agosto nel corso della riunione presieduta da Marco Gaudini. Superata la fase dell emergenza, si attende ora la rimozione dei rifiuti combustibili e ingombranti, mentre proseguono le azioni di contrasto agli sversamenti illegali. Tutte le azioni messe in campo a partire dalla giornata dell incendio sono state nuovamente riepilogate per la commissione dal vice Sindaco, che già aveva relazionato sui giorni dell emergenza in Consiglio comunale lo scorso 4 ottobre. Dopo gli interventi di spegnimento dei roghi e le operazioni di messa in sicurezza, terminate il 30 agosto, è iniziata il giorno successivo la fase di monitoraggio ambientale e la complessa opera di rimozione dei rifiuti. Tutto il materiale che a seguito di una caratterizzazione a vista poteva essere rimosso dall azienda di igiene urbana ASIA è stato eliminato, mentre i rifiuti combustibili e quelli speciali saranno rimossi a carico della Regione Campania, come previsto dall accordo preso nel Comitato per ordine e la sicurezza. In questi giorni è stata completata la stima della somma necessaria per i rifiuti combustibili, pari a circa 1 milione di euro, analoga cifra che, più o meno, servirà per la rimozione e lo smaltimento di quelli speciali con interventi che saranno a breve messi a gara. Per quanto riguarda il monitoraggio ambientale, già dalle prime ore successive all incendio è stata installata la centralina mobile dell Arpac, i cui dati, disponibili a richiesta perché registrati dalla centralina mobile, risultano attualmente tutti rientrati nella media. Resta il problema, ha chiarito Del Giudice, dello sversamento abusivo di rifiuti speciali proveniente dalle piccole fabbriche dei comuni a nord di Napoli. Su questo punto, assessore ha auspicato un censimento e informato che oltre alle attività di prevenzione e repressione curate dalla Polizia ambientale, è stata avviata una collaborazione con le unità dell Esercito impegnate nell operazione Strade sicure per garantire un controllo più capillare.

Bari - FdL, di Gioia: ?110 mln per investire nelle aree forestali

[Redazione]

13/09/2017 La Puglia investe nelle foreste, in una risorsa che deve essere tutelata e valorizzata, non solo da un punto di vista paesaggistico ma anche economico. Con il PSR Puglia 2014-2020 sarà possibile ricevere contributi importanti per incrementare le superfici forestali, attivare forme di gestione della risorsa boschiva sostenibile e attuare forme di cooperazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore. E il tema del seminario che si è svolto questa mattina nella sala Conferenze dell'Apulian Lifestyle, in Fiera del Levante, alla presenza, tra gli altri, del Dirigente Sezione Attuazione dei Programmi Comunitari per l'Agricoltura e la Pesca della Regione Puglia, Domenico Campanile, che ha presentato i primi quattro bandi pubblicati del PSR Puglia 2014-2020 relativi alle Misure forestali. Il PSR prevede per il settore foreste una dotazione complessiva importante pari a 110 milioni ha commentato, a margine, assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, Leonardo di Gioia - l'importo stanziato per i primi quattro bandi è di 25 milioni in totale, dedicati a investimenti per il sostegno della forestazione e imboschimento, per il recupero a fini produttivi ed ambientali, di superfici già utilizzate per attività agricola e pastorale, come anche per la prevenzione da eventi calamitosi e incendi e per la loro ricostituzione post calamità. Ad oggi ha concluso - il PSR è la principale fonte di finanziamento per attuazione della politica forestale regionale: sono investimenti strategici ha precisato di Gioia non solo per valorizzare una risorsa peculiare del nostro paesaggio ma anche per sviluppare un'intera filiera da un punto di vista ambientale, con interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, ed economico, ovvero per utilizzo a fini energetici della risorsa boschiva e per una diversificazione delle attività forestali dedicate al turismo o all'adattica.

Bari - NUNZIANTE PRESENTA RADUNO NAZIONALE PROTEZIONE CIVILE E ESERCITAZIONE REGIONALE ANTISISMICA NEL NORD BARESE

[Redazione]

12/09/2017 La Protezione civile pugliese ha una marcia in più rispetto a quella delle altre regioni: umanità dei suoi volontari, nerbo del sistema che è in grado di affrontare le emergenze e proteggere le popolazioni colpite da eventi straordinari. Lo ha detto assessore alla Protezione civile, Antonio Nunziante, presentando oggi in Fiera il quarto raduno nazionale estivo di Protezione civile, che si terrà a Castellaneta Marina (Ta) dal 14 al 17 settembre e l'esercitazione Seismic Bat 2017 che si terrà il 6 e il 7 ottobre tra Minervino Murge e i comuni del Nord Barese-provincia BAT, incentrata sul rischio sismico. Alla conferenza stampa hanno partecipato i dirigenti regionali della sezione Protezione civile coning. Lucia Di Lauro, il capo di Gabinetto della Prefettura Bat e i responsabili del volontariato delle province di Taranto e Bat. A Castellaneta è previsto tra le altre cose un convegno su "Etica e professionalità del volontariato", attività ludico-sportive e infine una sfilata con le divise delle associazioni per le vie di Taranto. Per il quarto anno consecutivo ha spiegato Nunziante la Puglia ospiterà il raduno estivo nazionale di Protezione civile. È un appuntamento che premia soprattutto il nostro sistema di protezione civile, tra i più efficienti del Paese. Sapete quanto ci tenga alla protezione civile, visto anche il lavoro precedente al mio impegno politico. È stato un anno duro, partito con emergenza neve e proseguito con emergenza migranti e quella degli incendi, ma l'apporto dei volontari non è mai mancato e voglio ricordare la figura di Stefano Fumarulo, scomparso prematuramente, che insieme alle associazioni di volontariato aveva gestito lo sgombero del gran ghetto. Oggi la Protezione civile lavora nei campi allestiti a Nardò per accogliere i lavoratori agricoli stagionali, in maniera professionale e specializzata e ci dà un aiuto a promuovere la legalità e a combattere il caporalato. Ci teniamo che il raduno nazionale si tenga a Taranto, città che merita tutta la nostra attenzione. Sull'esercitazione regionale Seismic 2017 Nunziante ha ricordato che sarà organizzata dalla sezione Protezione civile in collaborazione con il Dipartimento Nazionale e la Prefettura Bat e con i Comuni e gli enti interessati, in modo da applicare il programma nazionale di soccorso per il rischio sismico. Ci saranno rappresentanti dei vigili del fuoco, del Mibact per i danni agli edifici storici, degli enti locali, del 118, degli Ordini professionali. Non si deve pensare ha detto Nunziante che la Puglia sia esente dal rischio sismico e vogliamo testare la preparazione e la capacità di reazione e azione in caso di terremoto, verificando i modelli di intervento e l'efficacia dei piani di emergenza dei Comuni. Per Seismic si simulerà una scossa di magnitudo 6,5 nelle prime ore del mattino del giorno 7 ottobre con epicentro a Stornara e ricadute dannose nella BAT. L'appello alla popolazione è di non allarmarsi se si vedranno mezzi e uomini del volontariato (sono previsti circa 300 addetti) e degli enti tecnici in azione quel giorno all'opera in prove di evacuazione e nell'allestimento di un campo base di accoglienza, con l'arrivo della Colonna mobile regionale. Per i giornalisti è previsto infine un evento di formazione, con la concessione di crediti formativi che si troverà sulla piattaforma Sigef dell'Ordine, incentrato proprio sulla comunicazione e informazione in caso di emergenza.

Barletta - 1959 - 2017, 58? ANNIVERSARIO CROLLO VIA CANOSA. LE MANIFESTAZIONI*[Redazione]*

13/09/2017 RACCONTARE LA TRAGEDIA SUI LUOGHI DELLA MALAEDILIZIA Cinquantotto furono le vittime. Cinquantotto sono gli anni trascorsi da quella tragedia. Il Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia, proseguendo nella sua ininterrotta attività storico-scientifica e giornalistica avviata dal 2008 quale Organizzazione operante nei beni culturali, in stretto coordinamento con il Gruppo di lavoro Via Canosa Barletta 1959-2009 composto dalle Famiglie delle Vittime, ha in programma per il 58° anniversario del tragico crollo di Via Canosa (16 settembre 1959) una serie di attività storico-culturali e commemorative, articolate come segue:

VENERDÌ 15 SETTEMBRE 2017 ORE 18,30-
Deposizione di corona all'oro alla targa stradale Via 16 settembre 1959 - Conferenza pubblica sul luogo della sciagura (marciapiedi via Fracanzano angolo via Canosa) con relazioni a tema (ing. Francesco Carpagnano, Ordine degli Ingegneri, e Michele Grimaldi, Archivio di Stato) e proiezione del video-documentario (service a cura di New System) con intervista ai testimoni oculari. Sono stati invitati S.E. Prefetto dott.ssa Clara Minerva, il Sindaco di Barletta Pasquale Cascella, il Presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani avv. Nicola Giorgino, il consigliere regionale dott. Ruggiero Mennea quale Responsabile regionale della Protezione Civile, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, la Giunta Comunale di Barletta e tutti i Consiglieri comunali di Barletta unitamente alla Presidente avv. Carmela Peschechera.

SABATO 16 SETTEMBRE 2017 ORE 10 Con le comunità scolastiche degli istituti presenti in zona (Scuola primaria Giovanni Paolo II e SMS Baldacchini) deposizione di corona all'oro alla stele commemorativa recante i nomi delle 58 vittime innocenti della malaedilizia, sita in via dei Pini.

ORE 19 Funzione religiosa di suffragio officiata nella Chiesa dei Cappuccini in viale Marconi.

Barletta - ? realtà? la nuova sede della Capitaneria di Porto. Questa mattina la cerimonia inaugurale.

[Redazione]

12/09/2017 È REALTÀ LA NUOVA SEDE DELLA CAPITANERIA DI PORTO. INAUGURATA LA CASERMA PRESSO EX MERCATO ITTICO È realtà la nuova sede della Capitaneria di Porto. Le note dell'inno nazionale hanno suggellato la cerimonia inaugurale organizzata nel giorno del 74° anniversario della resistenza che il presidio militare di Barletta oppose alle truppe naziste, in un ideale collegamento tra il passato, il presente e il futuro con la consegna del tricolore al Comandante Pierpaolo Pallotti, e il simbolico taglio del nastro da parte del vice Prefetto Vicario di Barletta Andria Trani Rossana Riflesso, e di Antonio Fraddosio, figlio di Oberdan, che aveva assunto il comando dell'Ufficio circondariale marittimo di Barletta dal 1950 al 1954. L'evento ha preso avvio con gli interventi del sottosegretario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Umberto Del Basso De Caro, del Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, Ammiraglio Ispettore Capo Vincenzo Melone, del sindaco Pasquale Cascella, del Presidente della Provincia Barletta Andria Trani, Nicola Giorgino, e dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Annamaria Curcuruto, alla presenza di altre personalità regionali, assessori e consiglieri comunali, operatori delle attività marittime, rappresentanti di associazioni e cittadini. I lavori di riqualificazione e adeguamento per attrezzare ex mercato ittico uffici della Capitaneria, sono stati avviati nell'estate del 2015, finanziati dalla Provincia di Barletta Andria Trani e dall'Amministrazione comunale che ne ha elaborato il progetto in collaborazione con la Direzione Marittima di Bari del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. La manutenzione ha interessato la struttura interna ed esterna con la rifunzionalizzazione degli ambienti, dei servizi e installazione di impianti tecnologici innovativi. Lo scorso luglio, è stato siglato un protocollo tra Ente e la Capitaneria di Porto al fine di intensificare in ambito portuale e nelle zone di demanio marittimo i controlli di polizia marittima, di porto nautico, tutela e difesa del mare, vigilanza, pesca, protezione civile, formalizzare la concessione in comodato gratuito dell'immobile e conferire, compatibilmente con le esigenze istituzionali, ulteriore valore aggiunto alle proiezioni operative espresse nel più ampio contesto dell'attività di controllo del territorio. Parole di approvazione per la sinergia e la collaborazione dimostrata dagli enti pubblici sono state espresse dal Presidente della Provincia Giorgino, che ha riconosciuto l'importanza del progetto di riqualificazione di un immobile storico della città destinato alle attività di controllo del territorio della Guardia Costiera. Anche l'assessore regionale Curcuruto ha sottolineato che l'Ammiraglio Ispettore Capo Melone ha richiamato il forte senso civile dimostrato dal Capitano Fraddosio durante gli anni di comando del Porto di Barletta e l'impegno profuso per il rilancio dell'economia portuale locale nel difficile periodo del dopoguerra. Per il Sottosegretario Del Basso De Caro, il sindaco Cascella ha anzitutto richiamato, nel suo intervento, il senso del dovere di Oberdan Fraddosio, nonché il valore di tutti gli uomini che hanno contribuito ad elevare l'Ufficio circondariale a Compartimento marittimo al servizio della risorsa marittima della nuova provincia Barletta Andria Trani. Naturale è stato il collegamento con la resistenza della città ai nazisti nel settembre del 1943.

Salerno: incendio davanti all'abitazione del procuratore generale, s'indaga

[Redazione]

0[Incendio_Moto_deposito_Via_Gonzaga_1]Incendio lunedì notte nei pressi del trincerone ferroviario. Due giovani hanno dato fuoco a un bidone per la raccolta condominiale dei rifiuti, accanto al portone d'ingresso dello stabile in cui risiede il procuratore generale Leonida Primicerio. Secondo le prime indagini la presenza in zona del magistrato è solo una coincidenza.[Incendio_Moto_deposito_Via_Gonzaga_3]Le fiamme sono state innescate all'interno del bidone, hanno incendiato lo scooter parcheggiato lì accanto e annerito la saracinesca del vicino supermercato. Sull'episodio sono in corso le indagini della squadra mobile agli ordini dei vicequestori Lorena Ciccio e Beniamino Fiorillo. Sono stati sentiti anche il proprietario dello scooter incendiato e il titolare del negozio per cercare di capire se quanto accaduto possa avere collegamenti con loro.[Incendio_Moto_deposito_Via_Gonzaga_2] Al momento, comunque, si attende anche una relazione sia dei vigili del fuoco e sia degli uomini della Scientifica per cercare di capire cosa sia stato lanciato tra i sacchetti della spazzatura per appiccare il fuoco. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

A Cava de`Tirreni rientra l'allerta meteo, scuole regolari e danni contenuti

[Redazione]

0[comune_Cava]Si è conclusaallerta meteo che ha visto ieri pomeriggio il momento di maggior intensità delle piogge. Nella giornata di domenica il Centro Operativo Comunale, come era stato stabilito, ha trattato emergenza meteo Arancione, diramata dalla Protezione Civile Regionale, come se fosse Rossa, predisponendo un piano di evacuazione per 16 famiglie in località S.Felice, sul versante di Monte Caruso, più esposte al rischio idrogeologico collegato agli incendi che hanno interessato la montagna, attività di monitoraggio per tutta la notte con ausilio della Polizia Locale e della Protezione civile comunale e la chiusura delle scuole per la giornata di lunedì 11. In mattinata apertura dell'anno scolastico si è svolto regolarmente. Durante tutta la giornata di ieri sono caduti complessivamente ben 75 mm di acqua per mq, con un picco intorno alle 15.30, quando la cosiddetta bomba acqua si è abbattuta su Cava de Tirreni, in Costiera Amalfitana e sulle altre città limitrofe. Durante l'evento di maggior intensità pomeridiano, di circa 30 minuti, si sono riscontrati allagamenti delle strade di Corso Umberto I, tratto di via Veneto, Piazza Avigliano (stazione), che sono però defluiti in poco tempo, grazie anche alla preventiva pulizia delle caditoie che hanno dovuto smaltire una grande quantità d'acqua, superiore alla capacità delle fognature. Sull'area del parcheggio del trincerone, invece, si sono registrati i maggiori disagi per il minor deflusso dell'acqua. Piccoli smottamenti di terreno si sono verificati in località Contrapone e SS. Quaranta, dove sta operando il personale dell'ufficio tecnico comunale. E noto a tutti afferma il vicesindaco Nunzio Senatore, con delega ai lavori pubblici e manutenzione che il nostro sistema fognario ha oltre 100 anni di vita e presenta delle criticità, ciononostante, rispetto alle intense precipitazioni e basta vedere cos'è successo altrove, ha nel complesso retto all'urto e in poco tempo ha assorbito acqua liberando le strade allagate. Nella giornata di ieri si è tenuta una riunione convocata dal Sindaco Servalli, cui ha partecipato anche il responsabile tecnico dell'Ausino, per realizzare alcuni adeguamenti e collettori per migliorare lo smaltimento delle acque. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Caserma Carabinieri di Palinuro a rischio: Bernini (M5S), "Luoghi inaccettabili"

[Redazione]

0[carabinieri] Lo scorso Luglio mi sono recato, come membro della IV Commissione Difesa, in visita ufficiale presso la caserma dei Carabinieri di Palinuro (Sa) che mi era stata segnalata diverse volte per numerose criticità. Ho trovato ad accogliermi militari qualificati, disponibili e gentili. Mi hanno raccontato del grande sforzo quotidiano per assicurare ai cittadini, soprattutto in estate col boom di presenze turistiche, servizi di elevata qualità nonostante la carenza di personale ed anche delle operazioni anti abusivismo che portano avanti con determinazione, in luoghi ad elevato rischio idrogeologico e della lotta alla criminalità organizzata. Queste le affermazioni affidate ad una nota del Portavoce parlamentare del Movimento Cinque Stelle alla Camera On Paolo Bernini che prosegue: Ho però constatato che il luogo di lavoro non parrebbe idoneo. La caserma, difatti, cade a pezzi: pilastri lesionati, calcinacci ovunque, infiltrazioni d'acqua che rendono inagibili gli alloggi riservati al personale, assenza di recinzioni di sicurezza perimetrali e la presenza di una frana a pochi metri dall'edificio, proprio a ridosso di una collina martoriata dagli incendi degli scorsi mesi. Ho quindi scritto al Prefetto di Salerno, al Sindaco e ai Ministeri competenti sostiene Bernini sperando in un interessamento immediato ma senza ricevere ancora alcuna risposta, ragion per cui, a breve, presenterò anche un'interrogazione parlamentare. E una condizione di lavoro indegna e un atteggiamento inaccettabile quello degli organismi competenti! L'arma dei carabinieri rappresenta una nostra risorsa, fondamentale per tutti i cittadini e lo Stato dovrebbe essere in prima linea nel sostenere la sua attività. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Solfatara di Pozzuoli: famiglia cade nel fango bollente, tre morti

[Redazione]

0[Solfatara_Pozzuoli]Tragedia alla Solfatara di Pozzuoli. Tre persone sono morte dopo essere cadute nell'area interdetta, perché pericolosa, del vulcano dei Campi Flegrei. Si tratta di una famiglia residente a Meolo, nel Veneto. Le vittime sono il 45enne Massimiliano Carrer, Tiziana Zaramella, 42 anni, padre e madre di Lorenzo, 11 anni. L'altro figlio di 7 anni si è salvato. Secondo una prima ricostruzione, Lorenzo si sarebbe ritrovato nell'area della fangaia bollente, sorta di sabbie mobili, dopo aver superato la recinzione. Nella fangaia il terreno è friabile e ammorbatosi dai gas. Lì avrebbe perso i sensi. A quel punto il padre ha tentato di raggiungerlo superando la recinzione per tirarlo su ma è stato risucchiato in una voragine profonda tre metri. A sua volta la madre ha cercato di aiutare il marito: entrambi sono stati sopraffatti dalle esalazioni. In particolare, il ragazzino avrebbe superato la cordicella che delimita la zona visitabile penetrando nell'area interdetta alle visite. Il bambino sopravvissuto. Sul posto sono giunti i soccorsi e le forze dell'ordine. Ad estrarre i corpi delle tre vittime sono stati i vigili del fuoco. Il bambino sopravvissuto, che ha assistito alla tragedia dei genitori e del fratello maggiore, è stato affidato ad assistenti sociali del Comune di Pozzuoli affiancati da uno psicologo. I nonni del bambino, intanto, sono in viaggio da Torino per raggiungere la Campania. Area gestita da privati La Solfatara è un vulcano attivo ma in stato quiescente, in cui sono presenti in gran numero fumarole e getti di fango bollente. Tutte le zone a rischio sono delimitate ma gli elementi naturali circostanti sono soggetti alle mutazioni del territorio fangoso. Dopo le piogge dei giorni scorsi l'area si presenta ricoperta da un lago d'acqua e fanghi. Il vulcano è gestito da una società privata, la Vulcano Solfatara srl. I visitatori possono accedere con guida o senza, pagando un biglietto. Ovviamente vengono dotati di mappa sulle zone accessibili o meno; c'è la cartellonistica e sono ben visibili le recinzioni. L'area ha una forma ellittica e un perimetro di due chilometri e 300 metri. Il punto più alto è il monte Olibano, situato a 199 metri di altezza. Nell'area c'è anche un camping. Il precedente dei vulcani ad Agrigento, 3 anni fa La cronaca recente ricorda un'altra tragedia accaduta nel settembre di tre anni fa legata ai vulcani nel Sud Italia. Per esplosione nella riserva naturale di Maccalube Aragona di un vulcanello persero la vita due fratellini di 7 e 10 anni. Fonte: corriere del mezzogiorno Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

`Subito provvedimenti per fiumi tombati e adozione dei Piani comunali di Protezione civile`

[Redazione]

CRONACA / `Subito provvedimenti per fiumi tombati e adozione dei Piani comunali di Protezione civile`

[Redazione]

Panico in via Gonzaga, va a fuoco un cassonetto: famiglie in strada

[Redazione]

Approfondimenti Fiamme in un palazzo nel centro di Salerno: famiglie evacuate 13 agosto 2017Panico, la scorsa notte, in via Generale Gonzaga a Salerno, dove, intorno alle 3, ha preso fuoco un cassonetto della spazzatura. Le fiamme sono arrivate quasi al primo piano di un condominio con il fumo che è entrato all'interno di alcuni appartamenti. Diverse persone, spaventate, sono scese in strada per fare arieggiare le abitazioni. Non si registrano evacuazioni perché i vigili del fuoco sono riusciti a domare tempestivamente le fiamme. Gallery incendio via gonzaga 2-2-2

Allerta meteo, a Campagna la Protezione Civile al lavoro

[Redazione]

Approfondimenti Prorogata l'allerta meteo in Campania, chiuse le scuole anche a Salerno 10 settembre 2017Dopo l'allerta meteo, i sindaci dei Comuni salernitani contano i danni. A Campagna è al lavoro la Protezione Civile, come si evince anche dalle fotopubblicate dal sindaco sulla pagina facebook istituzionale. C'è stata un'intensa attività di presidio del reticolo idrografico e di controllo delle altre situazioni di potenziale pericolo. Ci sono stati interventi immediati ed altri sono programmati nelle prossime ore per rimuovere le criticità residue. Si sono verificate piccole frane e problematiche alla rete idrica

Occhio alle frane: ordinanza ai proprietari di terreni interessati da incendi

[Redazione]

Approfondimenti La provincia di Salerno a rischio frane: ecco la mappa dell'Istat 24 agosto 2017Dopo gli incendi e dopo le piogge, occhio alle frane. Il sindaco di Salerno, Enzo Napoli, ha disposto che i proprietari di giardini, fondi privati, costoni e terrapieni rimuovano tutto il materiale bruciato e che potrebbe scivolare avale, a causa degli abbondanti scrosci delle ultime ore. L'ordinanza sindacale è in particolare rivolta a chi possiede terreni, bruciati durante la stagione estiva, e che insistono su strade principali e vicinali del territorio comunale. Dovranno essere adottati a propria cura e spese tutti gli accorgimenti di manutenzione ordinaria e straordinaria tali da evitare possibili smottamenti, frane o schianti di alberature che possono essere di grave pregiudizio per la viabilità e per la sicurezza di persone e cose. Il Comune di Salerno avverte che, in caso di inadempienze, le spese saranno addebitate ai proprietari. Gli inadempienti saranno anche passibili di sanzioni amministrative previste dal Codice della Strada.

Fratelli d'Italia squarcia il velo sul fenomeno delle violenze agli anziani

[Redazione]

[citynews-f] redazione 12 settembre 2017 11:03 Condivisione il più letti di oggi 1 'Gino Lisa', quando una telefonata ti mette le ali: Emiliano a Marasco: "L'allungamento della pista si farà" 2 Nuovo impegno e nuova presenza socialista a Foggia 3 A Foggia la nuova sede provinciale di Forza Nuova, Fiore: Cresce la fiducia dei cittadini nel nostro lavoro 4 Incendio Faragola, Mons. Renna: Una barbarie intrisa di ignoranza [avw][avw][avw][avw] Immagine di repertorio Approfondimenti Picchiava la nonna disabile per denaro o futili motivi: arrestato nipote violento 10 settembre 2017 Quanto accaduto all'anziana signora, qualche giorno fa, a San Severo, non è accettabile e non deve essere visto come la normalità. Le ripetute violenze subite dal nipote per poterle estorcere denaro e che hanno spinto la donna ad denunciare più volte il suo aguzzino, sono la fotografia di un degrado sociale diffuso. L'allarme viene lanciato, attraverso una nota congiunta, del Coordinatore Nazionale del Dipartimento Tutela Vittime di Fratelli d'Italia, Cinzia Pellegrino, e di Antonella Zuppa, referente per Foggia e Provincia. Violenze sugli anziani, un'emergenza "Questo non resta un caso isolato. Le cronache degli ultimi anni hanno messo in risalto un importante aspetto: quello triste dei maltrattamenti nei confronti degli anziani. Nel 2002 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) elaborò il primo Rapporto mondiale su violenza e salute, dedicando un ampio capitolo alla violenza contro chi appartiene alla terza età. Quest'ultima fattispecie è in forte incremento dato l'aumento della popolazione mondiale anziana". Nonostante ciò, però, i dati degli abusi sono celati e molto spesso non si ha la vera percezione del fenomeno. In Italia, ad esempio, ci sono pochi studi di settore e le ultime ricerche indicano percentuali molto basse 4%-6%. Abusi silenziosi, restano tra le mura di casa "Si tratta, purtroppo, di una violenza silenziosa che non fa scalpore e rimane intrappolata tra le mura domestiche. A volte per timore, altre perché abbandonati a se stessi, i nostri anziani non hanno la possibilità e la forza di reagire. I dati europei parlano di circa 37 milioni di essi che hanno subito una qualche forma di violenza. Ciò che noi auspichiamo è innanzitutto che la giustizia faccia il suo decorso e che ci sia la certezza della pena; confidiamo nell'attività dei magistrati e delle forze di polizia. Pretendiamo, poi, che le istituzioni rivolgano la loro attenzione alla quotidianità dei nostri nonni per evitare che questi episodi diventino consuetudine.

Rom nella caserma Boscariello a Miano, è arrivato il via libera del Ministero della Difesa - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] Ascolta ASCOLTAIL CASORom nella caserma Boscariello a Miano, è arrivato il via libera del Ministero della Difesa di Antonio Sabbatino[75282_bosc]NAPOLI. Arriva il placet del Ministero della Difesa per aprire la caserma Boscariello di Miano ai rom di Scampia. Entro le prossime due settimane, verrà allestita la tendopoli per ospitare sino a dicembre le decine di famiglie originarie dell'Est che hanno dovuto abbandonare il campo di via Cupa Perillo per buona parte distrutto dopo il pauroso incendio del 27 agosto scorso. Andare alla Boscariello saranno di sicuro le oltre 60 persone, 30 di queste bambini, attualmente dimorate nell'auditorium Fabrizio De Andrè di viale della Resistenza a Scampia dal giorno dopo il rogo. Ma per conoscere il numero esatto di chi verrà trasferito temporaneamente, come dichiarato in diverse occasioni dal primo cittadino de Magistris, a Miano bisognerà attendere la conclusione del censimento da parte del Comune di Napoli e della Polizia municipale. A seguito di un incontro a Roma nella giornata di ieri, il capo di gabinetto del sindaco Attilio Auricchio ha rassicurato i funzionari del Ministero della Difesa che i rom resteranno alla Boscariello soltanto per tre mesi, tempo giudicato sufficiente per individuare una location dove trasferire in pianta stabile i rom di Cupa Perillo. Questo perché per la caserma esiste un progetto di realizzazione di una cittadella dello sport, con palestre, aree fitness, espogliaio, conavvallo del Coni e dello stesso Ministero della Difesa. Ma dove andranno i rom dopo i tre mesi alla Boscariello? Tra le ipotesi più probabili al momento, è quella di rendere ospitale ex centrale del latte, proprio a pochi metri dal campo di via Cupa Perillo bruciato ed ora presidiato dall'Esercito per evitare altri roghi, come pure decine di cittadini che hanno presentato denuncia alla Procura di Napoli contro ignoti. Ma questo lo si capirà solo fra qualche giorno, quando l'Assessorato al Welfare del Comune di Napoli darà risposte in merito. La titolare delle Politiche Sociali di Palazzo San Giacomo incontrerà domani pomeriggio i comitati e le associazioni di Scampia e Miano per ragguagliare la cittadinanza sul percorso intrapreso. Il sindaco de Magistris fa sapere che sul cronoprogramma non ci sono ritardi mai residenti vogliono sentire con le proprie orecchie dalla Gaeta cosa sta succedendo. Il timore per migliaia di cittadini, soprattutto quelli di Miano resta lo stesso: Una volta entrati alla caserma Boscariello, i rom non vanno più via perché non resteranno solo 3 mesi. Ma da questo punto di vista il problema potrebbe essere bypassato. Di fatto l'ingresso alla caserma dei rom non sarà quello che affaccia su via Miano (VII Municipalità), ma quello insistente ancora sul territorio di Scampia e quindi sull'VIII Municipalità. Ma, soprattutto, il Comune di Napoli si è impegnato col Ministero a liberare la Boscariello a fine anno, per consentire l'avvio dei lavori per la cittadella dello sport e disinnescare una miccia sociale, come le cronache dei giorni scorsi con blocchi stradali, proteste e risse politiche hanno già ampiamente dimostrato essere accesa.

Si apre una voragine nella solfatara di Pozzuoli: tre persone sono intrappolate sotto la frana - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTACRONACASi apre una voragine nella solfatara di Pozzuoli: tre persone sono intrappolatesotto la franadi Josi Gerardo Della Ragione[75296_sol]POZZUOLI. Almeno tre persone sarebbero rimaste intrappolate nella solfatara diPozzuoli in seguito ad una frana. Secondo le prime notizie, si sarebbe apertauna voragine che avrebbe portato giù i tre turisti.SEGUONO AGGIORNAMENTI

Tragedia alla Solfatara di Pozzuoli, tre morti: sono caduti nel cratere - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTACRONACATragedia alla Solfatara di Pozzuoli, tre morti: sono caduti nel crateredi Josi Gerardo Della Ragione[75296_pozz]POZZUOLI. Almeno tre persone sarebbero rimaste intrappolate nella solfatara diPozzuoli in seguito ad una frana. Secondo le prime notizie, si sarebbe apertauna voragine che avrebbe portato giù i tre turisti. I tre sono morti sul colpo.Sul posto i vigili del fuoco.SEGUONO AGGIORNAMENTI

Famiglia inghiottita nel cratere della Solfatara, tra le 3 vittime c'è anche un bimbo. I genitori morti per salvarlo - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTACRONACAFamiglia inghiottita nel cratere della Solfatara, tra le 3 vittime c'è anche un bimbo. I genitori morti per salvarlo di Josi Gerardo Della Ragione[75296_sold]POZZUOLI. Almeno tre persone sarebbero rimaste intrappolate nella solfatara di Pozzuoli in seguito ad una frana. Secondo le prime notizie, si sarebbe aperta una voragine che avrebbe portato giù i tre turisti. I tre sono morti sul colpo inghiottiti dal magma. Sul posto i vigili del fuoco, che hanno chiuso gli accessi all'area, dove si trova anche il magistrato per i rilievi necessari e il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia. Tutti i turisti sono stati fatti uscire dal sito. Le vittime, da quanto si apprende sono padre, madre e figlio, mentre un altro bambino si è salvato. Il figlio della coppia avrebbe oltrepassato una zona interdetta e i genitori sarebbero caduti con lui nel cratere, vicino alla caldara, nel tentativo di raggiungerlo. SEGUONO AGGIORNAMENTI

114

Sotto torchio il fidanzato della 16enne scomparsa*Il video della 500 guidata dal minore. La vendetta sull'auto di un'amica**[Francesco Oliva]*

Sotto torchio il fidanzato della 16enne scomparsa 11 video della 500 guidata dal minore. La vendetta sull'auto di un'amica FRANCESCO OLIVA SPECCHIA (LECCE). Ripreso mentre sfascia l'auto di un'amica della sua ragazza. Spunta un video su WhatsApp in cui il fidanzatino di Noemi sfoga rabbia e frustrazioni. Si vendica a colpi di sedia sull'auto di una ragazza punita di aver fatto circolare una voce: quella che il 17enne avrebbe coperto importanti informazioni sulla scomparsa di Noemi. Il filmato non è stato acquisito dai carabinieri e non ha alcuna valenza probatoria. Ma è indicativo del clima che ormai regna a Specchia dopo la scomparsa della studentessa, domenica 3 settembre. Le attenzioni dei carabinieri del Nucleo Investigativo, dei colleghi della Compagnia di Tricase e della stazione di Specchia si sono soffermate sul ragazzo. Sarebbe stata l'ultima persona ad averla vista. Una ricostruzione avvalorata dagli ascolti del 17enne nelle scorse ore. E da alcune sue contraddizioni. Inizialmente ha riferito agli investigatori di aver visto Noemi per l'ultima volta venerdì sera. Poi, messo alle strette grazie all'acquisizione di un video, ai carabinieri ha confessato di aver accompagnato Noemi il giorno della scomparsa presso il campo sportivo di Alessano. Da quel momento si sarebbero perse le tracce di Noemi. C'è altro. La studentessa è uscita di casa senza portare via con sé. Probabilmente doveva incontrarsi con una persona che conosceva? Al momento sono due le indagini (una della procura ordinaria coordinata dal pubblico ministero Donatma Buffelli; un'altra della procura dei Minori affidata al pm Anna Carbonara). L'ipotesi è quella di sequestro di persona indicativa di come gli investigatori ritengano che Noemi non si sia allontanata volontariamente. E al vaglio è finito anche un secondo misterioso episodio. Nei giorni scorsi il 17enne insieme al padre avrebbe avuto un confronto duro con uno dei genitori di Noemi in un bar. Sarebbero volati insulti, offese, spintoni. Tra le due famiglie le tensioni andavano avanti da tempo. Più di qualcuno avrebbe osteggiato quella relazione per il carattere violento e irascibile del ragazzino. E nei giorni precedenti alla sua scomparsa, Noemi aveva manifestato qualche perplessità sull'atteggiamento del fidanzato. Altre verità potrebbero arrivare con l'eventuale disposizione di accertamenti tecnici irripetibili. Da qui la decisione, che sarà presa formalmente oggi, di iscrivere i nomi di alcune persone nel registro degli indagati. In particolare c'è un video in cui si vede la Fiat 500 bianca sulla quale i due fidanzatini sono stati ripresi da una telecamera di sorveglianza attorno alle 5 del mattino del 3 settembre a Specchia, poche ore prima della scomparsa di Noemi. Nell'immagine si vede l'utilitaria arrivare e fermarsi in via san Nicola, a poche centinaia di metri da casa della giovane. A bordo ci sono i due fidanzati, con il 17enne al volante della vettura intestata alla madre, ma che - pare - il minorenne guidasse tranquillamente per le strade del paese. Dopo una decina di minuti la vettura riparte. Cosa è successo a bordo? Parallelamente proseguono le ricerche sul territorio per ritrovare Noemi. Per tutta la giornata di ieri, sono stati impegnati anche i vigili del fuoco (supportati dai cani molecolari) e gli uomini della Protezione Civile. LE INDAGINI L'ipotesi è di sequestro di persona. Il giovane sarebbe stata l'ultima persona ad averla vista. Vecchi rancori tra le famiglie STUDENTESSA Noemi Durini, la 16enne scomparsa VIOLENTO Il ragazzo distrugge la vettura di un'amica di Noemi LE RICERCHE Anche volontari al lavoro nelle campagne -tit_org-

A Scanzano Jonico La Stazione carabinieri sarà forse operativa tra un anno*[Redazione]*

A Scanzano Jónico La Stazione carabinieri sarà forse operativa tra un anno La matrice dolosa dell'ennesimo incendio di un'autovettura a Scanzano Jónico, nella notte di lunedì, a breve tempo da un analogo episodio, riporta l'attenzione sul centro costiero metapontino. E, in particolare, l'urgenza di un presidio dei Carabinieri a tutela di un territorio sul quale parrebbe covare sotto la cenere, è il caso di dirlo, la fiamma di una delinquenza mai del tutto spenta. Una parte di fondi per la sistemazione dell'immobile (che ha già ospitato il commissariato della Polizia di Stato, ora trasferito a Policoro, ndr) sono stati già stanziati dalla Regione- ha detto il col. Roberto Fabiano, a margine della conferenza stampa-. L'immobile deve essere prima adeguato e poi rifunzionalizzato. Stando a quanto si prevede, dovrebbe essere possibile che entro un anno la Stazione sia perfettamente operativa. [e.f.J -tit_org-

PIROMANI IL MEZZO APPARTIENE A UN DIPENDENTE COMUNALE DISTRUTTA UN'AUDI E DANNEGGIATA UNA PANDA L'ALTRO IERI ALLE 2.30 NEL RIONE SANTA SOFIA

Nuovo incendio doloso a Scanzano Jonico In fiamme automobile a rione Santa Sofia = Ancora incendi dolosi di notte due auto avvolte dalle fiamme

[Filippo Mele]

PIROMANI IL MEZZO APPARTIENE A UN DIPENDENTE COMUNALE Nuovo incendio doloso a Scanzano Jónico In fiamme automobile a rione Santa Sofia Un nuovo incendio doloso a Scanzano Jónico. Questa volta ad andare in fumo, alle 2.30 della notte tra lunedì e martedì, è stata l'auto un dipendente comunale, addetto ai servizi di economia dell ' Ufficio tecnico, una Audi, parcheggiata in Via Giovanni XXIII, nel popoloso rione Santa Sofia. Sicuramente dolosa l'origine del rogo che ha danneggiato anche una Panda parcheggiata nelle vicinanze. E si continua a indagare per quello che è l'ennesimo episodio di una lunga serie nel centro ionico. MELE A PAGINA XIV ROGO DOLOSO L'Audi modello A3 in preda alle fiamme nella notte tra lunedì e martedì a Scanzano Jónico. Accanto la Fiat Panda che è rimasta danneggiata dall'incendio SCANZANO JÓNICO DISTRUTTA UN'AUDI E DANNEGGIATA UNA PANDA L'ALTRO IERI ALLE 2.30 NEL RIONE SANTA SOI Ancora incendi dolosi di notte due auto avvolte dalle fiamme Nel mirino un dipendente comunale, come accadde già a luglio FILIPPO MELE Il rogo è stato appiccato dai "soliti ignoti" in SCANZANO JÓNICO. Tornano gli incendi via Giovanni XXIII, nel popoloso quartiere di dolosi notturni di auto nel centro del Meta- Santa Sofia. Le fiamme hanno avvolto l'Audi pontino. L'ultimo nella notte tra lunedì e martedì raggiungendo il secondo piano dell'edificio antedi, attorno alle 2.30. Distrutta l'Audi di un tistante, abitato da numerose famiglie. I redipendente comunale, addetto ai servizi di eco- sidenti sono stati svegliati nel cuore della notte nomia dell'Ufficio tecnico, e danneggiata se- dall'allarme di chi per primo si è accorto del ramente una Panda parcheggiata di fianco, fuoco. Dai balconi sono stati lanciati secchi di Chi ha assistito alla scena ha parlato di qual- acqua per tentare di spegnerlo, ma invano. Sul cosa di impressionante. posto sono arrivati le auto delle forze dell'ordine, Polizia di Stato e carabinieri, ed una squadra dei Vigili del fuoco del distaccamento di Policoro. Sono stati i pompieri a spegnere il rogo, propagatosi nel frattempo dau'Audi alla Panda, ed a mettere in sicurezza l'area avvolta in una fumo acre e fastidioso. Ieri mattina, attorno alle 8, si poteva ancora vedere l'asfalto bruciato sul luogo dell'ennesimo attacco malavitoso che si deve registrare nel comune. Ovviamente, sono già partite le indagini di rito condotte dai carabinieri della Compagnia di Policoro agli ordini del capitano Flavia Crupi. Per prima cosa sono stati sequestrati i due mezzi incendiati per tentare di scoprire, tramite investigazioni scientifiche, qualcosa che possa far risalire agli incendiari. Sul fatto che il rogo sia doloso non ci sono dubbi, come confermato dagli stessi investigatori. Ma per quali motivi è stata attaccata l'auto di un dipendente comunale? All'interrogativo tenteranno di dare una risposta gli uomini dell'Arma. In molti, intanto, hanno ricordato un altro attentato similare, avvenuto, però, in pieno giorno, alle 14 del 6 luglio scorso: l'incendio doloso della Bmw dell'architetto Marcello Iaimuzziello, dirigente dell'Ufficio urbanistica del Comune. Ma sembra che non ci siano collegamenti tra i due fatti criminosi con i carabinieri che, come suoi dirsi, stanno indagando a 360 gradi non tralasciando alcuna pista o possibile movente. Il comune del Metapontino, intanto, dopo un periodo di relativa calma, è tornato al centro della cronaca nera. IL ROGO Fiamme alte fino al secondo piano di un edificio - tit_org- Nuovo incendio doloso a Scanzano Jonico In fiamme automobile a rione Santa Sofia - Ancora incendi dolosi di notte due auto avvolte dalle fiamme